TORINO
Anno 72 Num. 263
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
5 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

NEL VENTENNALE DI VITTORIO VENETO

LA FIAMMEGGIANTE PAROLA DEL DUCE

"Dopo venti anni, la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti„ - La schiarita si estende ma "bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea„

Parla Mussolini

Il sorriso del Duce dal balcone di Palazzo Venezia ai Centomila che Lo acclamano (Telefoto)

ROMA, 4 novembre.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

« Camerati combattenti !

« Dalle 98 Provincie d'Italia voi siete giunti in massa a Roma per celebrare fra le sue mura trimillenarie il Ventennale della Vittoria, che le Forze Armate di terra di mare e di cielo riportarono nell'ottobre del 1918, ponendo termine alla guerra mondiale *(acclamazioni altissime)*.

« Venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessari per abbattere un Impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere sui termini sacri e naturali della Patria *(applausi prolungatissimi)*. Non dunque invano fu sparso il generoso sangue dei settecentomila camerati caduti, il cui spirito immortale aleggia in questo momento fra noi *(vibrantissime acclamazioni)*.

« Voi avete vissuto giorno per giorno la guerra e ne portate l'orgoglioso ricordo spesso nelle vostre carni, sempre nei vostri cuori *(la moltitudine prorompe in un formidabile grido:* Sì!).

« Orgoglio giustificato perchè voi, o Camerati combattenti, non vi siete misurati contro popoli imbelli, ma contro eserciti potentemente organizzati e contro razze tradizionalmente guerriere e militari *(applausi prolungati)*.

« I nostri avversari di ieri hanno dato ripetute, solenni, qualche volta commoventi testimonianze del valore italiano *(acclamazioni)*.

« Dopo venti anni, la Vittoria, riconsacrata dal Fascismo, coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti *(Il popolo grida con una sola voce :* Per merito Tuo, Duce!).

« Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi *(applausi)*. Uomini responsabili lavorano a questo scopo, ma sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismi esagerati e prematuri *(applausi)*. Vi sono uomini i quali, sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica, europea e umana politica dell'Asse *(acclamazioni altissime)* sognano ad occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite. Per questo, o Camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea *(applausi vibrantissimi)*.

« Camerati! Tornando alle vostre case dopo questa gloriosa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, che hanno l'inestimabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo *(acclamazioni)* lo spirito della Vittoria che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.

« Camerati combattenti : Saluto al Re! ».

La giornata dei Reduci

Il Duce passa in rivista i centomila Combattenti - I Sovrani e il Capo del Governo all'Altare della Patria Un'impetuosa manifestazione accoglie le parole di Mussolini - Ardenti dimostrazioni sotto la Reggia

Roma, 4 novembre.

Ventennale della Vittoria: lo celebrano a Roma i Reduci. Sono venuti da tutte le parti d'Italia in numero di centomila. Li hanno portati novanta tradotte, gemelle di quelle che affluivano all'Isonzo e al Piave nei quaranta mesi di guerra. Sono venuti coi loro abiti della trincea, i calzoni di un grigio verde stinto e l'elmetto d'acciaio, su cui il sole accende bagliori corruschi. Sono venuti con l'intatto entusiasmo di venti anni fa, con lo spirito saldo e leggero, che vinse gli immani disagi e le prove sanguinose, coi canti fieri o nostalgici che si alzavano durante le attese nelle sere di vigilia sulle pianure e sui fiumi contesi. Hanno in più la camicia nera. Con loro sono i giovani: i figli, i fratelli minori, quelli che erano ancora fanciulli quando scoccò la grande ora di Vittorio Veneto, ma che ebbero poi il battesimo del fuoco sulle ambe africane e sulle montagne spagnole. E questi vestono la uniforme marrone e offrono nei segni del valore e delle mutilazioni la testimonianza di una continuità guerriera, che è presidio della Patria.

Le bandiere della Vittoria

E' questa grande massa di reduci, che dà il tono alla celebrazione odierna. L'alba stamane trova Roma percorsa da una ventata trincerista. Fanfare e bandiere in testa, le colonne discese alle stazioni della periferia e mosse dal grande attendamento dei Parioli, vanno a schierarsi per un vasto arco di strade fra il piazzale di San Giovanni e il Foro dell'Impero, lungo la via Amba Aradam, il piazzale di Axum, via dei Trionfi.

Alle otto il grande quadro è compiuto. Una doppia immensa cintura di elmetti si è stesa nel cuore di Roma. Dietro si accalca, vibrante di esultanza, la folla. Fra questa duplice muraglia passerà il corteo delle bandiere delle unità dell'Esercito, raccolte alla stazione di Termini. E' il corteo delle « bandiere della Vittoria », e condensa nel frusciare di cinquecentotrentotto drappi di sete legati al sommo delle aste dorate tutta l'epopea delle armi. Sono le 8,30 quando muove dalla stazione di Termini, dove sono schierate, con le musiche, le formazioni delle Forze Armate e della Milizia di scorta.

Al suono delle fanfare, le insegne gloriose, sfiorate dal vento di cento battaglie, passano fra i clamori del popolo che le saluta, levando alto il braccio nel saluto romano.

In questo scenario vivo e animato, illuminato da un sole sfolgorante, risuonano, suscitando un fremito di incontenibile entusiasmo, gli squilli di attenti e le note di Giovinezza. Sono le 9,15: giunge il Duce.

Le rappresentanze presentano le armi e la moltitudine prorompe in un grido altissimo, mentre un'automobile si ferma all'altezza di via Merulana, presso il plotone del Genova Cavalleria. Ne discende il Fondatore dell'Impero, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, con l'elmetto. Egli risponde al saluto delle autorità, fra le quali sono il Segretario del Partito, che indossa l'uniforme di colonnello dei Bersaglieri, il Ministro della Cultura Popolare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il presidente dell'Associazione dei Combattenti. Quindi risale nell'automobile scoperta, e chiama al suo fianco il Sottosegretario alla Guerra. Il comandante del Corpo d'Armata avanza a cavallo e rende gli onori. Di nuovo echeggiano gli squilli e fra le prorompenti acclamazioni, la macchina del Duce procede lentamente per via Amba Aradam.

In piedi sull'automobile, il Duce domina lo scenario incomparabile degli ottomila vessilli protesi nell'omaggio al supremo valorizzatore della Vittoria.

Lungo il declive rettifilo, Egli passa fra le bandiere come in un intercolunnio di gloria. E' un chilometro e più di tricolore, che fascia la strada sull'uno e sull'altro lato, e che si prolunga coi labari delle associazioni d'arma, coi gagliardetti del Nastro Azzurro, con le bandiere dei Mutilati. Nel quadro, spiccano gli stendardi delle associazioni dell'Arma di Cavalleria, il fazzoletto cremisi delle rappresentanze dei Volontari, le rosse camicie dei Garibaldini.

L'imponente schieramento

Con la via Amba Aradam, lo schieramento delle bandiere ha termine; si inizia quello dei Combattenti, allineati nell'ordine esemplare dell'Esercito fascista.

Alla testa delle schiere, sono gli ufficiali che condussero i reparti alla vittoria. Di quando in quando, il Duce è attratto dal saluto di commilitoni compagni di trincea, che ebbero la ventura di dividere i disagi e la gloria, i sacrifici e l'onore con Colui che doveva poi riconquistare la Vittoria alla Patria. Egli risponde cameratescamente a questi suoi compagni di guerra, mentre la Sua macchina, superata la zona del Circo Massimo, percorre la via dei Trionfi, passa a lato dell'arco di Costantino e, superato il Colosseo, entra nel fulgore del Foro dell'Impero fascista, fra le acclamazioni incessanti e il grido dell'invocazione.

Passando dietro il Campidoglio e per la via del Mare, il Duce, giunto al termine della rassegna, rientra a Palazzo Venezia. Intanto, sul Foro dell'Impero, si prepara il rito culminante di questa celebrazione: la Messa sull'Altare della Patria, a cui assisteranno i Sovrani. Passando in mezzo allo sterminato schieramento delle Associazioni combattentistiche, giungono nella piazza, magnificamente inquadrate, le gloriose insegne dell'Esercito, e si dispongono sulla piattaforma centrale.

Col sopraggiungere delle ultime insegne, mentre per Via dell'Impero affluiscono di corsa i reduci, il quadro nel Foro dell'Impero è compiuto: il più fitto e denso assembramento di bandiere e di labari e gagliardetti che mai forse sia stato visto, si inquadra nella carezza del sole romano, nella cerchia maestosa dei palazzi che delimitano la piazza: gamma infinita di colori, vivido arazzo in cui sembra istoriata la figura stessa della Patria imperiale.

Su quella frusciante foresta di sete, si eleva, severa nell'ombra che l'avvolge, la bianca mole dell'Altare della Patria. Anche qui, tutto è pronto per il rito. Sul ripiano del tumulo sacro è stato eretto, avvolto in bianco lino, col dossello e il baldacchino di damasco rosso a bordure dorate, l'altare da campo presso il quale attende mons. Bartolomasi, col clero officiante. Sulla mensa ai lati del Crocefisso, ardono sei ceri. Un largo tappeto si distende per tutta la lunghezza del ripiano. A *cornu evangeli* sono collocate, innanzi agli inginocchiatoi, due poltrone dorate per S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Duchessa di Genova. Reparti di Corazzieri, nelle rutilanti uniformi, di Moschettieri del Duce e di Carabinieri Reali, prestano servizio d'onore presso la tomba. Tutto intorno si alza la muraglia enorme e fiorita delle corone; a destra e a sinistra quelle del Re e del Duce, recate poco fa, rispettivamente dai Corazzieri e dai Moschettieri.

L'arrivo dei Sovrani

Dieci minuti prima delle undici, un clamore di applausi si leva dal lato di piazza S. Marco, poi risuonano le note di *Giovinezza* e i comandi di attenti e di *presentat'arm*. E' il Duce, che è uscito da palazzo Venezia e si avvia verso il Vittoriano. Sotto l'arco di una grandiosa manifestazione, il Duce percorre il breve tratto di strada, si ferma ai piedi della scalinata, dove è ad attenderlo il duca di Addis Abeba, Maresciallo Pietro Badoglio. Il Capo veste l'uniforme di Comandante della M.V.S.N., con elmetto. Con Lui sono il Ministro Segretario del P.N.F., il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, il capo di S. M. della M.V.S.N. gen. Russo.

Poco dopo, un colpo di cannone annunzia che le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno lasciato il Quirinale in automobile, seguiti in altre automobili dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa di Genova — sorella di un volontario di guerra caduto e decorato — il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Il Corteo Reale passa fra una scia di acclamazioni vivissime e fervide. La folla, assiepata dietro le truppe schierate in servizio d'onore lungo il percorso, inneggia al Sovrano, alla Regina Imperatrice con ripetute grida di « viva Casa Savoia! ». Gli applausi si prolungano per tutto il percorso, fino a piazza Venezia, punteggiati dal rombo a salve dei cannoni.

Mentre i reparti armati presentano le armi e salutano alla voce le insegne, tutte insieme, con meraviglioso movimento di perfetta sincronia, si inchinano ai Sovrani. Le automobili, compiuto il giro della piazza, si arrestano ai piedi del Vittoriano. Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, a cui si fa incontro il Duce, discendono. Il Sovrano indossa l'uniforme di Maresciallo dell'Impero, con elmetto; la Sovrana un lungo abito di seta nera e ha intorno al collo una doppia volpe grigia. Dalle altre automobili scendono gli altri Principi reali. Il gruppo si avvia lentamente per la scalinata, mentre le truppe sono sempre sul *presentat'arm* e le musiche suonano la *Marcia Reale*. I Sovrani e il Duce sono seguiti dai Principi Reali, dal Duca del Mare, dal Duca d'Aosta, dal Ministro Segretario del Partito, dal Capo di S. M. della Milizia, da altre autorità e dalle case civile e militare. Procede, quindi, con a capo la Duchessa di Aosta madre, il gruppo di dame della Croce Rossa. S. M. la Regina Imperatrice e la Duchessa di Genova si fermano innanzi agli inginocchiatoi e i Principi, la Duchessa di Aosta, le dame infermiere e le altre personalità si dispongono nello spazio retrostante.

Il sacro rito

S. M. il Re Imperatore e il Duce, si appressano alla tomba del Milite Ignoto, innanzi alla quale sostano in atto di omaggio, mentre i Corazzieri depongono la corona del Re e i Moschettieri quella del Duce, prima appoggiate contro la parete ai lati del tumulo. Ad un cenno del Sovrano, il rito si inizia. Dinnanzi all'altare, circondato dal clero castrense, mons. Bartolomasi celebra la Messa, che è di ringraziamento per la Vittoria conseguita. La banda dell'Aeronautica esegue brani di musica sacra; poi si odono sommesse, in sordina, le note della *Canzone del Piave*.

L'atmosfera, nel grande silenzio che è disceso sull'immensa distesa di bandiere e di folla, è satura di misticismo. Su questo bianco altare, dominato dalla statua equestre del Padre della Patria, aleggia veramente lo spirito eroico della Vittoria. All'Elevazione, viene dato l'*attenti!* e gli alfieri levano alto i vessilli, mentre la Regina Imperatrice e la Duchessa di Genova si genuflettono. Poi risuona la voce di mons. Bartolomasi, che legge la preghiera per il Re Imperatore. Dai doppieri che ardono presso la tomba, si diffondono nuvole di incenso. Quando il rito è finito, le schiere giovanili, assiepate sugli spalti estremi del Vittoriano, intonano cori di voci argentine, i canti della Patria. I Sovrani ascoltano i canti, che si concludono con l'*Inno a Roma*, quindi si avviano, accompagnati dal Duce e seguiti dai Principi sabaudi, scendono la scalea del Vittoriano, risalgono nelle rispettive automobili, mentre le truppe rendono gli onori, le musiche suonano, crepitano le mitragliatrici e dalla folla si innalza, fervido e continuo, l'applauso.

Anche il Fondatore dell'Impero, dopo partito il Corteo Reale, rientra a Palazzo Venezia, mentre raffiche di mitragliatrici ripetono le salve d'onore e poderose accla-

I Reali, il Duce, il Principe Umberto e gli altri Principi Reali, compresa la Duchessa di Genova, assistono sul Vittoriano alla Messa (Telefoto)

I Reduci ammassati in Piazza Venezia ascoltano la parola del Duce (Telefoto)

LA SCHIARITA E I SETTARI

Le parole del Duce ai combattenti fissano con la massima precisione qual'è la situazione in Europa: la schiarita si allarga: ma gli ottimismi imbecilli vanno banditi con crudezza. Nessuno meglio dei combattenti è in grado di capire l'esatta portata delle parole del Duce.

* *

Anche il « Temps » ha voluto unirsi agli scribi dell'« Ordre » e dell'« Oeuvre », facendo propria sostanzialmente la loro tesi sull'arbitrato di Vienna, qualificandolo un compromesso fra le Potenze dell'Asse. L'illusione di poter manovrare contro la solidarietà fra Roma e Berlino è quindi diffusa in Francia più dell'onesta previsione di limitarsi agli ambienti settari gravitanti nell'orbita di Mosca. E ciò non è davvero di buon augurio.

* *

Dopo il congresso di Marsiglia e il discorso di Daladier, si assiste in Francia ad una ripresa più attiva di quel giuoco che già aveva, qualche settimana fa, messo a dura prova il Governo. Herriot in testa, gli intriganti di tutte le ore e di tutte le situazioni, che vanno da Mandel a Campinchi, a Blum e a Reynaud, serrano le loro fila per imprigionare o per defenestrare Daladier. Quando si convincerà il Presidente del Consiglio francese, che non bastano le parole per sistemare certe situazioni ormai incancrenite e liquidare una volta per sempre i ministri manipolatori di tutte le congiure? La scadenza dei pieni poteri si approssima. Ora o mai più.

* *

Le truppe di Franco hanno ripreso la serie delle vittorie, e a Parigi tutta la congrega del Fronte Popolare ha ricominciato a scagliare i soliti fulmini contro i nazionali. Ma chi si assocerà questa volta a tale campagna? I sovieti di Parigi non troveranno più gli antichi compagni. Ormai l'atmosfera dell'Europa è un'altra. A Monaco si è operato profondamente e i fatti valgono più delle parole.

Ciano torna in volo a Roma

L'arrivo del conte Ciano all'aeroporto del Littorio. Da sinistra a destra: il Ministro Anfuso, il Segretario del Partito, il Ministro Ciano con il figlio Fabrizio, il Sottosegretario Teruzzi, la contessa Edda Ciano (Telefoto)

Roma, 4 novembre.

Di ritorno da Vienna è qui giunto in volo, alle ore 13, all'aeroporto del Littorio, il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il Ministro Segretario del Partito con i Vice Segretari, i Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri, all'Interno e all'Africa Italiana, i Capi di gabinetto, direttori generali e alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri e della Cultura popolare, gli incaricati d'affari e il personale dell'Ambasciata di Germania e delle Legazioni di Ungheria e di Cecoslovacchia con numerose personalità delle collettività germanica, ungherese e cecoslovacca a Roma. Sceso dall'aeroplano, il Ministro degli Esteri ha subito salutato la Contessa Ciano, ed è stato quindi fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla dei convenuti. Egli ha poi ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di Germania, di Ungheria e di Cecoslovacchia, intrattenendosi con loro in cordiale conversazione. Salutato da una nuova manifestazione il Ministro ha quindi lasciato l'aeroporto.

mazioni salutano il suo passaggio. Poco dopo la Duchessa di Aosta lascia anche essa il Vittoriano, salutata dal rispettoso omaggio della folla.

Il Comandante del Corpo d'Armata ordina quindi il presentat'arm alle bandiere e la musica suona l'*Inno al Piave*, tra gli applausi della folla, che acclama il passaggio delle gloriose insegne. La colonna dei vessilli dei reggimenti disciolti ascende la scalea del Vittoriano e, giunta al sacello del Milite Ignoto, sosta per un minuto mentre le insegne vengono abbassate in segno di saluto. Quindi entrano nel sacrario delle bandiere. Gli ufficiali superiori, che rappresentano i comandanti dei reggimenti disciolti, eseguono la consegna dei vessilli ai rappresentanti del R. Istituto per la storia del Risorgimento. Intanto l'altra colonna dei vessilli dei reggimenti esistenti e i reparti di scorta, che erano schierati in piazza Venezia, hanno ripreso la formazione del corteo per Via del Mare, dirigendosi alle rispettive caserme.

Parla il Duce

Anche le formazioni che avevano partecipato allo schieramento, lasciano la piazza, nella quale si rovesciano, correndo con impeto bersaglieresco come ad un assalto, i reduci. Le insegne delle associazioni si assiepano fittissime sotto il Palazzo del Governo; intorno ad esse infuria, come un mare in tempesta, l'ondata infinita degli elmetti. E' una scena pittoresca, un rimescolio indescrivibile, un tumulto festoso e guerriero. Canti, grida, musiche, braccia levate, insegne roteate vorticosamente, e, su quel frastuono diabolico, le raffiche delle invocazioni: *Du-ce Du-ce!*

Dopo qualche minuto di appassionate grida, l'appello è raccolto e l'invetriata si dischiude e il Duce appare. Centomila volti di combattenti, secondando il moto irresistibile delle anime, si protendono verso di Lui. L'entusiasmo è immenso e il Foro dell'Impero ne rimbomba. Poi, all'orchestra delle voci, si aggiunge il fitto, lacerante stridìo delle sirene, che annunziano il mezzogiorno.

Ancora un attimo e la voce di Achille Starace si alza, a dominare il tumulto: «Combattenti, salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!». Risponde un «A noi» procelloso, quindi il Duce parla. Le Sue parole, diffuse dagli altoparlanti, accendono un'altra fiammata di ebbrezza nella folla dei Combattenti. L'ebbrezza che solo le parole di un grande Capo, coronato di vittoria, possono dare a dei soldati nella ricorrenza di una data trionfale. Di nuovo cori, insegne, voci, entusiasmi vibranti si sollevano in una ondata veemente, verso il Duce. Due, tre, cinque volte. Egli è richiamato al balcone dall'insaziato desiderio dei Suoi fedeli commilitoni. Infine la vetriata di palazzo Venezia si richiude definitivamente su quell'appassionato dialogo tra il Capo e la folla e questa si scioglie per gli innumeri sbocchi, dietro le bandiere, tra le musiche e i canti.

A Piazza del Quirinale

Ma la cronaca di questa fervida giornata non si esaurisce qui. Essa registra in piazza del Quirinale due fervide manifestazioni di Reduci e di popolo, una sola massa sterminata. La folla sosta, invocando a gran voce il Re Imperatore. L'attesa non è lunga. Alle grida inneggianti, le vetrate del balcone si aprono e i valletti stendono sul davanzale il tappeto di velluto rosso. Ed ecco apparire S. M. il Re Imperatore, che ha al suo fianco la Regina Imperatrice e il Principe di Piemonte. Il Sovrano saluta ripetutamente la folla, che applaude con grande entusiasmo e lo costringe poi ad affacciarsi una seconda volta, insieme alla Regina. Passa qualche tempo e la piazza si ripopola. Nuove colonne di reduci provenienti da piazza Venezia vi affluiscono, cantando canzoni di Guerra e della Rivoluzione, fra il più alto e vibrante entusiasmo di tutti. E allorchè il Sovrano, solo, si affaccia al balcone, è accolto dall'irrefrenabile plauso dei Combattenti, mentre la musica intona la *Marcia Reale* e le bandiere, levate ed agitate in alto, formano come un palpito luminoso di colori nel sole che le accende. Il Sovrano si sofferma qualche tempo ad osservare lo spettacolo della piazza risuonante di canti e di evviva, portando ripetutamente la mano al berretto. La manifestazione si conclude con un ultimo grande applauso appassionato, quando il Re Imperatore ancora una volta appare al balcone, pure soffermandosi a raccogliere l'ardente e devoto saluto dei Combattenti d'Italia, di quelli che Lui capo e primo soldato d'Italia, hanno cinto di un triplice serto di alloro la fronte della Patria immortale.

Per disposizione del Duce

Le associazioni Mutilati e Combattenti alle dipendenze del Direttorio del P. N. F.

I due Presidenti faranno parte del Consiglio nazionale del Partito

ROMA, 4 novembre

Il Duce, nel ventennale della Vittoria, ha ordinato che l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra e l'Associazione Nazionale Combattenti, passino, in accoglimento del loro voto, alle dipendenze del Direttorio Nazionale del P.N.F. perchè continui ad essere vivo e operante nel popolo italiano lo spirito guerriero da cui il Fascismo trae impulso e certezza per tutte le sue vittorie.

Il Duce ha inoltre disposto che i Presidenti delle due Associazioni entrino a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F.

Il Consiglio dei Combattenti presieduto da Starace

Roma, 4 novembre.

Nel pomeriggio di oggi, nella sede di piazza Cairoli, si è svolto il Consiglio Nazionale dell'Associazione Combattenti, di convocazione biennale. S. E. il Ministro Segretario del Partito ha presieduto la riunione, alla quale sono intervenuti l'on. Delcroix, presidente dell'Associazione Mutilati di guerra e S. E. Crollalanza, presidente dell'Opera Nazionale Combattenti. L'Associazione era rappresentata dal Presidente, con i membri del Direttorio nazionale e del Comitato centrale e con i presidenti delle Federazioni provinciali d'Italia e dell'Estero.

S. E. il Segretario del Partito ha assunto la Presidenza, ha aperto i lavori col saluto al Duce. Ha dato quindi la parola all'on. Amilcare Rossi, il quale ha svolto la relazione morale sulla vita dell'Associazione, ponendo in rilievo lo spirito di disciplina e di subordinazione dei reduci di tutte le vittorie all'idea della Rivoluzione e al Duce, manifestatosi in particolare oggi in Roma, con l'adunata dei cento mila commilitoni. Ha quindi parlato brevemente il Segretario del Partito, il quale, dopo aver rivolto a nome delle Camicie Nere il cameratesco saluto ai componenti del Consiglio nazionale e ai combattenti di tutta Italia, ha espresso al Presidente dell'Associazione e ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la superba adunata, che ha messo in luce ancora una volta l'efficienza dell'Associazione e lo spirito fascista da cui sono animati coloro che in ogni evento hanno affermato l'insuperato valore e la potenza delle armi italiane.

La riunione, svoltasi in una atmosfera di vivo entusiasmo, si è conclusa con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce, Fondatore dell'Impero.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re Imperatore e al Duce.

Al Mausoleo di Cadorna

Pallanza, 4 novembre.

Il ventennale della Vittoria è stato celebrato da Pallanza, città natale del Maresciallo Cadorna, la quale custodisce con affetto le spoglie mortali, con rito austero e solenne. Un corteo, preceduto dal labaro della Federazione provinciale fascista e del Comune, seguito da una selva di gagliardetti dei Fasci dell'alto Verbano, e da tutte le associazioni d'arma, con l'intervento del Prefetto, del Federale, delle autorità militari, dei segretari politici e dei podestà della zona, si è recato al mausoleo Cadorna. Notata ed applaudita una rappresentanza dei veterani delle patrie battaglie della Casa di riposo di Turate.

Allo squillo dell'attenti, mentre il generale Matricardi ordinava il «saluto al Re Imperatore e al Duce» venivano deposte corone di alloro di S. M. il Re Imperatore, del Duce e dei Combattenti d'Italia. S. E. Mons. Castelli, Vescovo di Novara, ha celebrato la Messa, durante la quale venivano sparati colpi di cannone. Al termine della Messa, S. E. Matricardi ha fatto l'appello del Maresciallo, cui ha risposto il possente «Presente!» della moltitudine. Poi le autorità si recavano al monumento ai Caduti, ove venivano deposte corone di alloro.

Corone del Re e del Duce sulla tomba del maresciallo Diaz

Roma, 4 novembre.

Nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria, sulla tomba del Maresciallo Diaz, in Santa Maria degli Angeli, sono state deposte corone di S. M. il Re Imperatore, del Duce, dei Mutilati d'Italia, della Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra.

Un'altra corona è stata deposta dal Direttorio Nazionale e dagli Ispettori del P. N. F., guidati dal Ministro Segretario del Partito.

Messaggio del Duca di Pistoia alle Camicie Nere altoatesine

Bolzano, 4 novembre.

Il Ventennale della Vittoria è stato celebrato a Bolzano in una atmosfera di vibrante patriottismo e franca fede fascista. Dopo che il Federale e le altre gerarchie del Fascismo atesino, unitamente alle autorità militari, scortate da reparti della G.I.L. e delle Forze Armate, ebbero reso omaggio ai gloriosi Caduti della grande guerra, deponendo al monumento della Vittoria corone di alloro, in interminabile colonna hanno poi sfilato dinanzi al monumento stesso.

In mattinata il Federale, accompagnato dai suoi più vicini collaboratori, si è portato al palazzo del Corpo d'Armata a recare l'omaggio delle Camicie Nere atesine alle gloriose Forze Armate. In questa circostanza il comandante della Divisione del Brennero, ha dato lettura del seguente messaggio pervenutogli da parte di S. A. R. il Duca di Pistoia, comandante del Corpo d'armata di Bolzano:

«Chiamato a Roma per la celebrazione del Ventennale di Vittorio Veneto, vi delego a ricevere, in questo giorno consacrato alla Vittoria, l'omaggio delle Camicie Nere altoatesine. Questo omaggio, che vuole soprattutto ricordare che dal martirio della Guerra e dal fuoco della Vittoria uscirono temprate e rinnovate quelle virtù della nostra razza che resero possibili Squadrismo, Rivoluzione fascista e Impero, giunge particolarmente gradito al mio cuore di soldato, di combattente nella grande guerra e nella guerra dell'Impero, di comandante e di Principe.

«Desidero che voi siate interprete presso il comandante federale di Bolzano e presso le Camicie Nere altoatesine del mio pensiero, per confermare che il fiero Corpo d'Armata del Brennero è ben fermo sui confini sacri della Patria e si auspica di proseguire, affiancato alle Camicie Nere, la sua opera per la gloria sempre maggiore dell'Italia, agli ordini di S. M. il Re e sotto la guida incomparabile del Duce. Desidero che il comandante federale di Bolzano si renda interprete di questi sentimenti che animano me e tutti i componenti di questo Corpo d'Armata, presso il Segretario del Partito. Firmato: generale di Corpo d'Armata Emanuele Filiberto di Savoia Genova».

Il discorso della Corona al Parlamento inglese

Il riconoscimento dell'opera di Mussolini per risolvere la crisi europea - L'eco a Londra del discorso di Palazzo Venezia

Londra, 4 novembre.

Ancora una volta i giornali meridiani hanno tappezzato i loro strilloni con manifesti nei quali era condensato in quattro parole «lo squarcio azzurro si diffonde» e sotto, a mo' di firma, la parola «Mussolini», anch'essa stampata a caratteri grossi, grossi, il contenuto del discorso tenuto oggi dal Duce ai centomila ex-combattenti ammassati in piazza Venezia.

Inutile dire che la dichiarazione di Mussolini è stata accolta a Londra, dal popolo prima di tutto, con enorme favore; ed essa è stata lungamente commentata nei circoli politici e giornalistici, dove si ritiene che le parole del Duce siano dovute principalmente a due ragioni: la giustizia resa finalmente all'Ungheria, l'approvazione da parte della Camera dei Comuni e di quella dei Pari della decisione del Governo britannico di dare vigore al patto con l'Italia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Roma comincia stasera la sua telefonata citando per esteso il riferimento alla situazione internazionale fatta da Mussolini ed accompagnandolo con una ampia cronaca della rivista, della sfilata dei combattenti e dell'ammassamento di questi di fronte al balcone di Palazzo Venezia.

Il discorso del Sovrano

Il nome di Mussolini è riapparso nei giornali della sera allorchè è stato pubblicato il discorso della Corona in occasione della chiusura della sessione parlamentare: in tale discorso il Sovrano parla del «valido sostegno dato da Mussolini» all'appello rivoltogli da Chamberlain perchè il Duce intervenisse nell'estremo tentativo di salvare la pace. Il discorso del Sovrano, che è stato letto quest'anno dal Lord Cancelliere, comincia colla frase sacramentale del tempo di pace: «Le nostre relazioni colle Potenze straniere continuano ad essere amichevoli». E parla quindi della visita fatta da Re Giorgio e dalla Regina Elisabetta nel luglio scorso in Francia, e subito dopo dice dell'ansietà provata durante la crisi del settembre e quindi, ricordati i due voli di Chamberlain a Berchtesgaden ed a Godesberg, il Sovrano ha detto:

«In questo momento le prospettive di una sistemazione pacifica sembravano completamente svanite, ma all'ultimo momento il Primo Ministro ha fatto una proposta al Cancelliere tedesco con l'intento di radunare una conferenza a quattro. Il Capo del Governo italiano ha dato un valido sostegno alla richiesta del Primo Ministro e il 29 settembre il Cancelliere del Reich, il Capo del Governo italiano, il Presidente del Consiglio francese ed il nostro Primo Ministro si sono incontrati a Monaco e sono giunti ad un accordo.

«Dunque — prosegue il Sovrano — uomini e donne condividono con me, ne sono persuaso, un sentimento di profonda riconoscenza per il fatto che il pericolo imminente fu in tal modo scongiurato. Io prego, perchè, con lo svanire di tale pericolo possa essersi aperta una nuova èra per l'Europa».

Dopo avere alluso ai provvedimenti presi dal Governo durante la crisi per la difesa del Paese e alla calma dimostrata durante la crisi dal popolo britannico, il discorso continua:

«Nella primavera di quest'anno, il mio Governo concluse un accordo con il Governo italiano per il regolamento di un certo numero di questioni di reciproco interesse. Ora i miei Ministri hanno deciso di effettuare la piena entrata in vigore di quell'accordo al più presto possibile. Essi confidano che tale decisione rafforzerà ancora di più i buoni rapporti già esistenti fra l'Italia e questo Paese».

Per quanto si riferisce alla questione spagnola, il Sovrano nota con soddisfazione la recente decisione del Governo di Barcellona di rimpatriare i combattenti stranieri nonchè la decisione del Governo di Burgos di rinunciare, da parte sua, al criterio della proporzionalità. Il discorso continua esprimendo la speranza che il conflitto cino-giapponese termini presto. Il discorso contiene anche una allusione agli avvenimenti in Palestina che hanno reso necessario l'invio in queste ultime settimane di rilevanti rinforzi militari, ma aggiunge che la commissione tecnica ha ora completato i suoi lavori e che il suo rapporto è oggetto di attento studio da parte dei Ministri.

Chamberlain a Parigi

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, commentando la visita che Chamberlain e Halifax faranno a Parigi dal 23 al 25 novembre, scrive che il Primo Ministro non soltanto intende dare al Governo francese l'occasione di restituire l'ospitalità avuta in Inghilterra dai rappresentanti del Governo francese in questo paese, ma anche discutere con i Ministri francesi le sue proposte per una distensione europea. Il giornalista continua dicendo:

«I piani di Chamberlain non sono così avanzati come recentemente qualcuno ha creduto di ritenere. Prima di impegnarsi in passi definitivi egli desidera accertarsi circa le vedute del Governo francese su molti importanti problemi. L'andata a Parigi di Chamberlain dimostra che il Primo Ministro continua a credere nell'importanza dei diretti contatti fra i Ministri di Stato. Le sue esperienze lo hanno convinto che le ramificazioni dei più importanti problemi europei sono così intricate, che è possibile soltanto attraverso personali contatti e conversazioni giudicare il complesso di esse sotto un punto di vista esatto».

Il giornalista prosegue scrivendo:

«Si informa che gli oggetti in discussione sono: 1) le prospettive per un patto a quattro; 2) la restituzione delle colonie alla Germania; 3) la guerra civile in Spagna; 4) l'avvenire della Lega delle Nazioni».

Al Foreign Office

Stamane il conte Grandi si è recato al Foreign Office dove ha avuto una conversazione con lord Halifax durata dalle ore 10,30 alle 11,30; negli ambienti diplomatici e giornalistici della capitale, dove il lungo colloquio è stato notato e commentato, si è scartata l'ipotesi che la visita fosse connessa con la determinazione della data a partire dalla quale i Governi di Roma e Londra considereranno in vigore pieno l'accordo del 16 aprile, giacchè si ritiene che tale data sia ormai concordata.

Stasera, quando è stato dato l'annuncio della visita di Chamberlain e di Halifax a Parigi, i circoli giornalistici londinesi hanno ritenuto che il colloquio dell'Ambasciatore d'Italia con il Ministro degli Esteri sia da mettere appunto in relazione con il viaggio dei due Ministri britannici a Parigi, dove, come si è detto più sopra citando il *Daily Telegraph*, Chamberlain e Halifax intendono esaminare problemi direttamente connessi col piano di distensione e riconciliazione europea.

Leo Rea

Chamberlain visiterà Parigi

Londra, 4 novembre.

Un comunicato ufficioso della «Press Association» conferma che il Primo Ministro Chamberlain e lord Halifax hanno accettato l'invito del Governo francese e si recheranno a Parigi dove soggiorneranno dal 23 al 25 novembre. Si mette a questo proposito in rilievo che la visita dei Ministri inglesi a Parigi non ha alcun scopo specifico ma che è da presumere che se ne approfitterà per una discussione delle questioni di politica internazionale che interessano entrambi i Paesi.

Il carattere del viaggio

Parigi, 4 novembre.

Negli ambienti autorizzati si dichiara che il viaggio a Parigi di Chamberlain e di lord Halifax annunciato per il 23 novembre prossimo non ha altro carattere se non quello di una nuova affermazione dell'amicizia franco-inglese.

(Stefani).

L'episodio del «Cantabria»

Sofisticazioni londinesi

Londra, 4 novembre.

I giornali si occupano ampiamente dell'operazione di polizia navale eseguita con successo avantieri da parte di una unità della Spagna nazionale contro un piroscafo ingaggiato nel traffico fra Leningrado e i porti della Spagna ancora soggetti ai rossi. Naturalmente si tenta farne una speculazione politica. I giornali socialisti e liberali accusano di crudeltà la perfettamente lecita operazione e a tali giornali fa eco anche il *Times*.

Questo giornale, con quella abilità pseudo-simbolistica che lo distingue, comincia un editoriale dicendo che la natura dell'ultimo viaggio del *Cantabria* non era nota. Un momento: noi abbiamo letto mercoledì sera *Daily Star*, giornale non sospetto di filia franchista, quando non si conosceva ancora il nome della nave bombardata, che questa poteva essere il *Cantabria*, partito in zavorra nella mattina di mercoledì dal Tamigi per Inningham e Leningrado. Cosa andasse a fare un piroscafo della Spagna rossa nel porto bolscevico è facile pensare.

Inoltre il *Times* dice che l'impiego della forza in mare è lecito a patto che siano osservati alcuni principî sanciti dagli accordi internazionali: fra questi il diritto di colare a picco soltanto nel caso in cui la nave, cui viene intimato l'alt, non obbedisca dopo avere sparato un colpo in bianco davanti alla prua e dopo aver preso le misure necessarie per il salvataggio dell'equipaggio. E nessuno di questi principî — ha il coraggio di scrivere il *Times* oggi — è stato rispettato dalla nave che ha affondato il *Cantabria*.

Il *Times* scrivendo questo non fa altro che ripetere la bugia raccontata oggi, per suggerimento del cosidetto Console di Spagna a Londra, dal capitano della nave affondata, il quale dà una versione completamente diversa da quella fornita poco dopo essere stato salvato.

La nave di Franco ha ordinato agli uomini del *Cantabria* di lasciare la nave: il capitano, invece, ha tentato di fuggire mentre ventidue dei suoi marinai disertavano e scendevano in due scialuppe, una delle quali ha raggiunto la nave di Franco e la seconda veniva raccolta da un peschereccio inglese. C'è poi un altro fatto: che il capitano del *Cantabria* ha detto che la nave di Franco aveva quattro cannoni che egli stima di 105 o 120 mm.: ebbene, quattro cannoni di quel calibro possono, se vogliono, mandare a fondo una nave di tremila tonnellate, come il *Cantabria*, in dieci minuti, invece l'operazione è durata due ore, il che dimostra come il capitano della nave armata ha fatto il possibile per non mandare a fondo l'avversario.

Funambolismo del *Times*: ecco perchè al fondo della sua tirata l'articolista scrive:

«I recenti avvenimenti hanno dimostrato che si tende verso la concessione dei diritti di belligeranza a Franco, concessione che non sarà certamente accelerata nei riguardi di chi dimostra di ignorare cinicamente i doveri di belligeranza».

Bisognerebbe allora togliere anche il diritto di scrivere a chi ne ignora i doveri e falsa la verità, come fa il *Times* in questo caso, per minacciare l'ulteriore dilazione di un diritto già troppo dilazionato.

Occhi aperti sugli agenti di Mosca

Berlino, 4 novembre.

Nel vivo della discussione politica continuano a stare, il felice dipanamento del viluppo nazionalitario centro-europeo, da un lato, per merito dell'arbitrato dell'Asse, e dall'altro l'approvazione da parte delle due Camere inglesi dell'andata in vigore del patto mediterraneo con l'Italia: come due grandi elementi capaci di autorizzare speranze di durevoli schiarimenti dell'orizzonte internazionale, se però il loro stesso manifestarsi non avesse dato luogo a voci polemiche da parte dei soliti oppositori e malcontenti e mestatori di vario genere, che hanno dimostrato come gli avversari della pace e dell'ordine europeo non si diano per vinti, e più o meno nell'ombra sono sempre all'opera per sabotare l'una o l'altro.

Diffidare è prudente

E' insomma l'ammonimento medesimo contenuto nell'odierna allocuzione pronunciata dal Duce per la ricorrenza del 4 novembre, che i giornali ampiamente rilevano, e che ancora una volta coglie nel vivo e dà vivida espressione a quelli che sono il sentimento e l'intuizione generale della situazione.

Indubbiamente il sereno sembra rafforzarsi nei cieli d'Europa: ma vi sono ancora qua e là alcuni nuvolacci briganteschi, bui e insidiosi, che il buon vento fresco mattinale delle attuali intese non è riuscito del tutto a spazzare, e che non si decidono a sgomberare, permanendo a giustificare ogni atteggiamento di diffidenza o per lo meno di prudenza.

E' quello che dicono i giornali: il *Berliner Tageblatt* scrive, a proposito della buffonesca sparata del laburista Greenwood, alla Camera dei Comuni, che il desiderio espresso dal suddetto signore di vedere distrutti gli Stati autoritari, autorizza certamente questi ultimi a tenersi ben armati sulle difese dappoichè, com'è noto, caratteristica dei sistemi democratici è appunto la possibilità delle opposizioni di alternarsi al governo del Paese. Attenti dunque: la diffidenza diventa la massima delle virtù politiche, quando sulla scena politica vi sono figure della risma di un Greenwood.

Per altro, universali sono nella stampa tedesca le lodi alla politica di Chamberlain, ed il compiacimento per la sua vittoria. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* e l'*Hamburger Fremdenblatt* accomunano anche oggi la decisione di Vienna e l'approvazione inglese dell'accordo mediterraneo coll'Italia, dicendo che sono due avvenimenti non soltanto simultanei, ma collegati indubbiamente da un profondo, segreto rapporto di causa ad effetto, il quale si esprime nel trionfo irresistibile che sempre prende maggior terreno nella pubblica opinione mondiale, della politica e dell'effettivo valore europeo dell'Asse.

«Al modo stesso — conclude l'*Hamburger Fremdenblatt* — come colla definitiva fissazione dei confini cecoslovacchi non esiste più una questione medio-europea, così, dopo la vittoria della politica di Chamberlain, non è più pensabile o per lo meno non dovrebbe più esserlo, una guerra europea a causa della Spagna».

Anche la *Germania* ritiene «superato ormai lo scoglio mondiale della pace» o, per meglio dire, della guerra europea, ma il giornale ritiene che bisogna tenere non già un occhio solo, ma tutti e due gli occhi aperti per sorvegliare gli oppositori che da Londra e Parigi stendono le loro reti fino a Mosca. Non meno fondamentalmente prudente è la *Koelnische Zeitung*, la quale pure — dopo un esame del contenuto degli accordi, ed un rilievo dei vantaggi che tutte e due le Potenze indubbiamente ne ritrarranno, esame e rilievo che viene fatto anche da molti altri giornali — conclude la sua nota esprimendo la soddisfazione generale per il fatto che colla decisione delle due Camere britanniche «Mussolini ha ormai definitivamente stabilito la posizione di potenza dell'Italia nel Mediterraneo, e Chamberlain ha liquidato la cattiva eredità della politica di Eden, che questi aveva lasciato».

Insidie di oppositori

Insistendo ancora sul tema insidioso di oppositori più o meno larvati, vi è l'*Angriff* che tira a bersaglio stasera contro uno di essi, di calibro un poco maggiore: il nuovo ministro delle Finanze francese Reynaud.

Il giornale rileva come la qualità di massone e di bolscevizzante del nuovo ministro delle Finanze, che il signor Daladier ha dovuto mettersi accanto, pur essendo di idee così diverse dalle sue, era già nota, ma tanto più ora bisogna guardarsene, inquantochè un articolo del signor Herriot ha la ingenuità di scoprire le carte del signor Reynaud, rilevando che i suoi scopi, assumendo il portafoglio delle *Finanze*, sono la collaborazione comunista, la politica anti-tedesca ed anti-italiana, l'appoggio incondizionato alla Spagna, e perfino l'alleanza sovietica come unica via di salvezza per la Francia.

«Aspettiamocene — conclude il giornale tedesco — un primo immediato tentativo di porre bastoni fra le ruote alla politica d'intesa iniziata dal signor Daladier. Forse il nuovo ministro non ha altro programma che questo».

Giuseppe Piazza

In Germania non vi sono più avvocati giudei

Berlino, 4 novembre.

Secondo i dati statistici dell'Ufficio competente risulta che su un totale complessivo di 21.000 avvocati, si contavano nel 1933 in Germania 4.500 avvocati ebrei, vale a dire quasi il 25 per cento. I provvedimenti adottati dal Regime per combattere questa invasione ebraica nella classe forense, ridussero tale cifra successivamente a 2.900 alla fine dello stesso 1933 e a 1.753 agli inizi dell'anno corrente. Con recente ordinanza anche questi ultimi vengono esclusi dall'esercizio della professione, sicchè l'epurazione può essere considerata conclusa.

L'elogio e le direttive del Duce al Consorzio delle Case Popolari

La documentata e dettagliata relazione presentata dal Ministro dei Lavori Pubblici -- Alla fine dell'Anno 1939-XVIII, ben 535.000 persone saranno alloggiate dagli Istituti provinciali

Roma, 4 novembre.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce la relazione dell'attività svolta, durante l'Anno XVI, dal Consorzio nazionale fra Istituti fascisti autonomi per le Case Popolari.

La pubblicazione, corredata di dati statistici, grafici e fotografie, documenta quanto il Regime sta operando nel campo dell'edilizia a favore del popolo.

Nella relazione è precisato che gli istituti fascisti provinciali, destinati ad esplicare la loro attività fin nei più modesti centri abitati, da 61, quanti erano alla fine dell'Anno XV, sono attualmente 73, oltre quello dell'Azienda carboni italiani. Entro l'Anno XVII, i quadri degli istituti saranno al completo.

Nell'Anno XVI sono stati assegnati finanziamenti, su fondi ottenuti da vari enti di credito e particolarmente dall'Istituto fascista per la previdenza sociale, per 281.144.000 lire per costruzioni in 56 provincie. I relativi mutui, già contratti o in corso di stipulazione da parte degli Enti interessati, sono assistiti dal contributo statale in misura variabile dal 2,50 al 3 per cento, con un onere complessivo di 7.351.760 lire annue e per cinquanta anni.

A costruzioni ultimate mediante i detti finanziamenti, gli Istituti provinciali disporranno di 12.500 nuovi alloggi.

Per l'attuazione del programma dell'Anno XVII, il Consorzio ha provveduto ad una prima ripartizione di fondi per l'ammontare di 185 milioni in 91 provincie. Sommando questa prima ripartizione, relativa all'Anno XVII, ai finanziamenti fatti per gli Anni XV e XVI, si raggiunge l'importo di 631 milioni destinati dal Regime alla edilizia popolare.

La popolazione alloggiata in tutta Italia dagli Istituti, che al 31 dicembre 1935-XIV era di 336.300 persone, risulterà alla fine del 1939-XVIII di circa 580.500 persone. L'onere complessivo dello Stato per gli indicati finanziamenti è in annualità, per 50 anni, di 17.093.828.

La relazione presentata al Duce pone in evidenza i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi disponibili al fine di proporzionare i mezzi alla importanza ed urgenza dei bisogni. A tale scopo sono state impartite agli Istituti precise disposizioni per la elaborazione dei programmi costruttivi, in modo che gli sforzi che compie la Nazione per l'edilizia popolare vadano esclusivamente a beneficio del popolo.

Particolare menzione va fatta circa l'indirizzo dato per la formazione di villaggi operai, costituiti da notevoli gruppi di fabbricati in cui le istituzioni assistenziali del Regime possano agevolmente esplicare la loro opera. Tale attività ha preso nell'Anno XVI notevole sviluppo ed è favorita da accordi a tale scopo intervenuti tra il Consorzio e la Confederazione degli industriali, con finanziamenti dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro.

La relazione illustra l'apporto degli Istituti alla campagna demografica, apporto che si concreta nei criteri preferenziali, seguiti nell'assegnazione degli alloggi a favore delle famiglie numerose ed in molteplici altre provvidenze come premi di nuzialità e natalità.

Il Duce ha approvato la relazione, ha incaricato il Ministro di rivolgere un elogio ai componenti del Consorzio e ai Presidenti degli Istituti periferici, ed ha fissato le direttive per l'azione da svolgere nell'Anno XVII.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce lo studio «Alberature stradali» compilato dal centurione della Milizia della strada dottor Paolino Ferrari, pubblicato sotto gli auspici della A.A.S.S.

Il Duce ha gradito la interessante pubblicazione.

I quozienti di natalità nei primi nove mesi del 1938

Miglioramento generale - Ottima classifica delle nuove provincie libiche

Roma, 4 novembre.

Ecco, in ordine decrescente, il quoziente di natalità per ogni mille abitanti, dei comuni capoluoghi di Provincia, nei primi nove mesi del 1938:

1. *Littoria* 49,7; 2. *Zara* 41,0; 3. *Derna* 39,8; 4. *Foggia* 39,2; 5. *Matera* 38,8; 6. *Taranto* 38,2; 7. *Nuoro* 35,9; 8. *Potenza* 35,4; 9. *Cosenza* 34,9; 10. *Avellino* 34,7; 11. *Bari* 34,7; 12. *Tripoli* 32,5; 13. *Caltanissetta* 31,2; 14. *Bengasi* 30,8; 15. *Salerno* 30,6; 16. *Catanzaro* 30,4; 17. *Bolzano* 29,8; 18. *Catania* 29,5; 19. *Benevento* 29,4; 20. *Cagliari* 29,4; 21. *Lecce* 29,2; 22. *Sassari* 29,2; 23. *Rovigo* 29,1; 24. *Grosseto* 29,1; 25. *Teramo* 29,0; 26. *Brindisi* 28,7; 27. *Agrigento* 28,4; 28. *Brescia* 28,2; 29. *Aosta* 28,1; 30. *Napoli* 28,0; 31. *Bergamo* 27,9; 32. *Palermo* 27,7; 33. *Massa* 27,6; 34. *Siracusa* 27,5; 35. *Enna* 27,4; 36. *Chieti* 27,2; 37. *Reggio Calabria* 27,1; 38. *Ascoli Piceno* 27,1; 39. *Campobasso* 27,0; 40. *Pavia* 26,7; 41. *Trapani* 26,5; 42. *Mantova* 26,4; 43. *Misurata* 26,4; 44. *Treviso* 26,2; 45. *Roma* 26,0; 46. *Frosinone* 26,0; 47. *Udine* 25,9; 48. *Parma* 25,8; 49. *Aquila* 25,6; 50. *Padova* 25,5; 51. *Pescara* 25,3; 52. *Como* 25,2; 53. *Belluno* 25,1; 54. *Rieti* 24,6; 55. *Perugia* 24,6; 56. *Macerata* 23,9; 57. *Viterbo* 23,8; 58. *Cuneo* 23,5; 59. *Arezzo* 23,5; 60. *Messina* 23,5; 61. *Piacenza* 23,4; 62. *Verona* 23,3; 63. *Varese* 23,3; 64. *Pisa* 23,2; 65. *Cremona* 22,8; 66. *Fiume* 22,7; 67. *Sondrio* 22,5; 68. *Terni* 21,6; 69. *Trento* 21,5; 70. *Pola* 21,4; 71. *Venezia* 20,9; 72. *Pesaro* 20,7; 73. *Lucca* 20,7; 74. *Forlì* 20,4; 75. *Ferrara* 20,1; 76. *Vicenza* 20,0; 77. *Gorizia* 19,9; 78. *Livorno* 19,9; 79. *La Spezia* 19,8; 80. *Ragusa* 19,7; 81. *Reggio Em.* 19,4; 82. *Vercelli* 19,2; 83. *Ancona* 19,1; 84. *Modena* 19,1; 85. *Pistoia* 18,8; 86. *Savona* 17,9; 87. *Ravenna* 17,5; 88. *Milano* 17,5; 89. *Torino* 17,3; 90. *Novara* 17,1; 91. *Bologna* 17,1; 92. *Firenze* 16,8; 93. *Siena* 16,2; 94. *Asti* 16,1; 95. *Trieste* 15,7; 96. *Genova* 15,4; 97. *Imperia* 14,6; 98. *Alessandria* 14,7.

Figurano, per la prima volta, in questi dati statistici le quattro provincie libiche, Tripoli, Bengasi, Derna e Misurata. Tre di esse hanno già un assai elevato quoziente di natalità: Derna è al terzo posto, dopo Littoria e Zara, Tripoli al dodicesimo e Bengasi al quattordicesimo; Misurata, invece, si colloca al quarantatreesimo posto, fra Mantova e Treviso.

Nel complesso, nei primi nove mesi del 1938, si nota un miglioramento nel livello della natalità. Torino è passata da 14,9 della precedente statistica a 17,3; anche Asti, che era all'ultimo posto con 15,1 è salita ora al quoziente di 16,1. Lievi aumenti si notano anche nelle altre provincie del Piemonte e dell'Alta Italia. Ma siamo ancora ben lontani da quozienti che possano dirsi soddisfacenti; perciò è necessario ancora perseverare nella battaglia demografica. L'ambizione di tutte le città d'Italia dovrebbe essere quella di raggiungere il quoziente di natalità della rurale e fascistissima Littoria.

Le vittorie autarchiche

Automotrice a gas metano su linee tramviarie bolognesi

Bologna, 4 novembre.

In questi giorni, sulla linea tramviaria Bologna-Pieve di Cento-Malalbergo, sono state iniziate le prove di automotrici funzionanti, invece che a benzina o a nafta, a gas metano, allo scopo di concorrere alla grande battaglia autarchica voluta dal Duce. Le prove hanno dato risultati soddisfacentissimi: le littorine sulle linee di Pieve di Cento e di Malalbergo hanno raggiunto la velocità di 70 chilometri orari. Su tali linee sono state sperimentate le trazioni a gas metano anche per i treni del mattino, in servizio per il trasporto in città degli studenti della provincia: il gas metano si è dimostrato un combustibile ottimo sotto ogni aspetto. La direzione della Società proseguirà nel programma iniziato sino al totale impiego del gas autarchico.

Il Bollettino Militare

Roma, 4 novembre.

Il «Bollettino Militare» reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali

In servizio permanente effettivo

Generali di Brigata del CC. RR.: De Leonardis, è collocato fuori quadro per limite di comando ed è destinato al comando del C. A. Firenze per incarichi speciali.

Fuori quadro

Generali di Divisione: Borel, è destinato al Ministero Guerra per incarichi speciali; Culigian, è nominato giudice effettivo del Tribunale Supremo Militare. — Generali di Brigata: Vaccari, è nominato comandante la zona militare di Cuneo.

In aspettativa per riduzione quadri

Generali di Brigata: Lazzetti, è richiamato in servizio temporaneo, a sua domanda, senza assegni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato cielo	Mare
Torino	13,6	2,6	aum.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	19,0	13,0	staz.	ser.	mosso
Milano	16,0	6,0	var.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	18,0	4,0	dim.	misto	—
Bologna	13,0	9,0	var.	ser.	—
Firenze	—	—	—	—	—
Ancona	15,0	11,0	aum.	misto	cal.
Rimini	14,0	8,0	staz.	ser.	»
Roma	16,3	7,2	aum.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	10,0	var.	ser.	cal.
Taranto	19,0	12,0	aum.	misto	mosso
Catania	20,0	13,0	»	»	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	20,0	17,0	staz.	cop.	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque generalmente buono salvo qualche debole locale manifestazione di instabilità sull'arco alpino. Formazioni nebbiose sparse accentuate sulla Valle Padana orientale e sui valichi appenninici.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo quasi sereno ovunque nella mattinata con nuvolosità in graduale aumento nel pomeriggio. Venti dominanti settentrionali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

GNOLI

(Nel centenario della nascita)

L'ultimo libro che pubblicò Domenico Gnoli, sui *Poeti della Scuola romana* si riporta alla sua giovinezza. Da quella scuola di una Roma papale, dove la cultura era povera, e la poesia serbava soltanto un pallido decoro, — dalla scuola che conobbe una tarda celebrità con i drammi di Pietro Cossa (ormai lontano dai compagni, animato da tutt'altre idee, e da un altro sogno), lo Gnoli si svolse liberamente, attraverso un'opera assidua, originale, dominata pur sempre dall'immagine e dall'amore della sua Città. Poeta delle *Odi tiberine*, evocatore del secolo di Leone X con gli studi sul Bramante, su Pasquino, su Imperia cortigiana, sulla caccia di Raffaello...; interprete delle *Elegie romane* del Goethe come dei sonetti romaneschi del Belli... veramente su ogni suo studio e lavoro è inscritto l'*Haec Roma* ch'egli diede per titolo ad una sua luminosa guida, o rassegna, di storia e d'arte.

Ma su tante prove d'ingegno, e d'ispirazione, prevalse, e sola rimase vastamente, l'avventura letteraria a cui è legato il nome di Giulio Orsini, del «misterioso poeta» di *Preludio*, d'*Orpheus* e *Fra terra ed astri*, apparsi tra il 1901 e il 1903.

Vidi lo Gnoli una volta sola: e s'intenderà subito perchè ne faccio ricordo. Mi recavo a Roma per ragioni di studio, e Arturo Graf mi aveva dato un biglietto di presentazione per il sommo bibliotecario della «Vittorio Emanuele», ch'era appunto il conte Domenico Gnoli: il quale, nella sua maestosa canizie, mi fece buon viso, ed ebbe per il Graf parole di cordiale ammirazione. Tuttavia mi sorprese, non dirò neppure un sorriso, ma un sorridente baleno di malizia, che, senza contraddirvi, non era a proposito con quelle parole: e me ne domandai la ragione. Ragione che mi fu chiara dopo qualche giorno, perchè proprio allora un giornale romano, che aveva suscitato ed acuito la curiosità intorno all'enigma di Giulio Orsini, rivelò che il giovane poeta era in realtà il venerando gentiluomo; ed il Graf era stato, nella *Nuova Antologia* (come Dino Mantovani su *La Stampa*) uno degli assertori più entusiasti della grandezza poetica dell'Orsini, senza sospettare che di quei versi potesse mai essere l'autore chi l'aveva preceduto, da un quarto di secolo, nella sua stessa cattedra; infatti, tutta la carriera universitaria dello Gnoli s'era svolta e conchiusa, in un anno solo, fra il 1880 e il 1881, a Torino, donde l'aveva respinto l'inverno con le sue nevi, ed egli aveva prescelto la «galera delle biblioteche» nella sua Roma.

Ed era lui che or ora aveva intonato «A noi, giovani, apriamo i vetri...»:

> Apriamo, o giovani, è l'ora!
> Entri la freschezza pura
> della palpitante natura,
> entrino i brividi dell'aurora
> nella chiusa stanza. Oltre i monti
> son altri monti, oltre i piani
> son altri piani, e più lontani
> cerchi di più larghi orizzonti.

Era lui che aveva liberato la Musa anemica, che l'aveva fatta risorgere dal «giaciglio dei vecchi metri» perchè prendesse nuovo [illegible] e s'esprimesse con voce nuova nell'«infinita vastità dei nembi...».

Lo strano fu che, dopo il clamore della scoperta, non si parlò più di Giulio Orsini: la vela che s'era schiusa, ed avanzava così chiara e splendida in un mattino azzurro, dileguò nella foschia. Due anni dopo, *Jacovella* ottenne, sì e no, un successo di stima. I versi dell'Orsini erano apparsi come una speranza; ma quale speranza! Se erano belli, scritti ad un'età o ad un'altra, non doveva mutarne il valore. Ma nell'aspra vicenda delle lettere, più d'uno aveva salutato il nuovo poeta con la fiducia ch'egli annunziasse una rivolta effettiva, che avesse a deviare il corso delle opinioni letterarie, a debellare, diciamo pure, il D'Annunzio e il Pascoli: specialmente il D'Annunzio, che irritava col suo impero, e i suoi gesti superbi d'impero. Ed in alcuni, che si fastidivano delle «triste copie di tristi originali», con questo uno schietto desiderio di rinnovamento spirituale; in altri, un animo men puro, rigato di scontento e d'invidia. Se Giulio Orsini non era più un giovine, non c'era da contare su di lui per quella missione, o quell'ufficio; e lo sdegnarono, o lo lasciarono in pace.

Maria de Camillis — a cui dobbiamo un libro intorno allo Gnoli, ben informato e sereno — considera come una questione tuttora aperta nella critica, se Giulio Orsini sia in continuazione o in contrasto con Domenico Gnoli: il quale, nella raccolta delle sue *Poesie edite ed inedite*, si compiacque di porre ad epigrafe delle *Odi tiberine* i due giudizi diametralmente opposti del Croce e del Ciampoli. Il poeta è sempre quello: nella stessa smania di mutar nome: era stato Dario Gaddi nei *Versi* del 1871, e Gina D'Arco, la poetessa di *Eros*, nel 1896; prima di aprire i vetri nel Novecento, aveva gridato «Scotiamo la polvere» nel 1884. Si dica che il momento di Giulio Orsini fu un vampo di quell'ingegno, e di quell'uomo (a cui fu dato, nel suo declinare, l'alto amore di Vittoria Aganoor). Il suo concetto della vita, e del mondo, non varia dalle *Tiberine* all'*Orpheus*: noi non possiamo vedere le cose da un punto di vista che non sia l'umano «e da questo, il dolore non ha altro fine che se stesso»:

> E' dietro ai morti
> la rosa perenne dei morituri.

E l'arte, di Gnoli o d'Orsini, è sempre di un disegno nitido e forte, d'un pensiero consapevole: ma quel disegno non vive mai tutto quanto, dal principio alla fine, come sola poesia. Se in qualcosa egli somigliò ai giovani del suo tempo (del tempo di Giulio Orsini) fu proprio nel frammentismo: e non per sua intenzione, o maniera, ma nell'effetto, che si conferma ad ogni nuova lettura. Frammenti precisi, e deliziosi:

> Perchè tutto è pace, fuori
> che l'anima mia? ho paura
> quasi di questa pura
> verginità di stupori,
> ove per l'aria benedetta
> par che valino nel turchino
> gli angeli del Perugino
> col piede sulla nuvoletta.

E nella visione *C'è un vuoto*, per la caduta del campanile di Venezia:

> Sospende l'ali lo stuolo
> de' colombi sovra la pietra
> [illegible] e, sgomento, penetra
> la torre caduta nel volo

(dove, anzi, la nota, il puro accento della poesia, sta in un versetto solo, nella «torre vuota» o nel «volo», che si scontrano nella fantasia di tutto quel cielo deserto). E ancora più ardita, più immaginosa, eppure composta nella linea visibile di una grande pittura, la chiusa dell'ode *Presso l'etrusca fontana*:

> Ed ecco, vedo venir fuora
> dal curvo orizzonte, con ali
> di nuvolo, gl'immortali
> spiriti del dolore,
> che, protese alle lanterne
> delle cupole la mano,
> le capovolgono, il vano
> volgendo alle sedi superne;
> le volgono, le sollevano al cielo;
> come coppe, come calici, e
> Fuori delle cupole nere
> vaporano, con gli olezzi
> fumi degli incensi, i lamenti
> degli uomini e le preghiere.

Nell'ode *Al metallo*, che precede l'*Orpheus* e nell'edizione delle *Poesie* del 1907 apre la serie delle *Tiberine* (ed anch'essa ha tratti assai belli, come, in principio, l'invocazione ai cristiani condannati nelle latomie:

> O confessori de la Tebaide,
> a metà rasi la testa, un cerchio
> rinoto, al piè la catena,
> o servi de la pena,
> battete i magli, rompete i parodi
> flammanti...)

e nei postumi *Canti del Palatino*, troviamo del pari la salda costruzione ideale e i bagliori intermessi del vero poeta: e sempre quel problema della rima (la rima, su cui non finiva di ragionare lo Gnoli critico, scorrendo tutti i periodi della poesia italiana), ora vincitrice, ed ora vinta, o signora di una parte sola delle strofe. Era verace la parola del Carducci: «Domenico Gnoli, un uomo che fa versi, e pensa ancora e [illegible], pare impossibile, sul serio...». Una storia molto seria e, a veder bene, molto drammatica — com'è poi il destino di un artista —, si nascondeva sotto quella che parve la beffa di Giulio Orsini.

Ferdinando Neri

Demente che si affoga trascinandosi seco due figlioletti

Stoccolma, 4 novembre.

Dalle cupe acque di un canale dell'arcipelago di Melaren venne, giorni or sono, estratto il cadavere di un bambino. Ciò ha permesso di ricostruire un orribile dramma che si era svolto in strane circostanze verso la fine del mese scorso e che era rimasto avvolto nel mistero. La moglie di un noto avvocato di Stoccolma essendo stata colta, nell'aprile scorso, da gravi disturbi mentali, il marito, dopo aver interpellato molti medici, dovette rassegnarsi a separarsi da lei avendo essi unanimemente sentenziato che era necessario ricoverarla in un manicomio. Una mattina, nell'ultima decade dello scorso ottobre, l'avvocato fece salire la consorte in automobile per accompagnarla al manicomio.

A metà strada — in un punto in cui la zona boscosa è solcata da numerosi canali — la signora espresse al marito il desiderio di scendere dalla vettura coi suoi due bambini che l'avevano voluta accompagnare; e ciò per fare qualche passo. Scese, infatti, con i piccoli: ma l'avvocato che attendeva nell'automobile non vide più tornare nè la moglie nè i figli. Le sue ricerche affannose e quelle più tardi eseguite dalla polizia, non ebbero alcun risultato. La tragica verità è stata ora rivelata dal cadaverino ripescato nel canale ove la demente si era precipitata trascinando i suoi due figlioletti.

ITALIA DELLE ARMI E DEL LAVORO

La celebrazione del 28 Ottobre a Addis Abeba alla presenza del Viceré

Una casa colonica del Gebel cirenaico in mezzo al podere che sorgerà

Quello che resta dei Castelli antichi

LA SECOLARE GLORIA DEI MASINO

Qui, dove riposano le spoglie di un Re d'Italia, principi e santi, abati illustri e donne pugnaci lasciarono il ricordo delle loro presenze; e nembi di guerre e orgoglio di signori diedero luce alla storia del Piemonte

MASINO, novembre.

La facciata è liscia, tranquilla, grigia, qua e là macchiata di zone scure, color d'antico, con qualche sobrio rabesco d'edera corta: una antichità senza tempo, indifferente agli anni e agli uomini. Soltanto un accenno rococò nelle ringhiere dei balconcini lievi, grazia di ferri battuti che con misteriosa naturalezza stilistica s'innestano su una mole nove volte secolare. Dove ho visto un simile grigiore immoto, impassibile su muri tanto nobili, ed ombre così fredde sul verde spento dell'erba rasa che copre ai lati il piazzale d'ingresso? Forse a Fontainebleau? E la memoria ritorna a un tramonto di maggio, sotto il pallido cielo francese lavato di pioggia che riecheggia ancora immortali parole: «Soldati della mia vecchia Guardia, non piangete per me. Se ho consentito a sopravvivere è per scrivere ancora la vostra gloria: voglio scrivere le grandi imprese che abbiamo compiuto insieme». Anche qui, dove i resti di un Re d'Italia riposano, aleggia qualcosa d'immortale, se pure non ha il rombo dell'epopea; ed è forse questo alto senso storico a conferire al luogo la sua antica solennità.

Fascino regale

E' un luogo regale. Regale è il suo dominio d'orizzonte, sopra una cerchia immensa di monti, di pianure, di colli che l'autunno avanzato indora fra un variare di luci tenere ed un placido brillar di specchi d'acqua, i laghi d'Azeglio e di Candia, la Dora che trascorre lenta in mezzo a boscaglie e radure, e qui in basso fra Vestignè e Strambino, l'estro rivo della fresca Chiusella. Regale è questo silenzio antico che avvolge i cipressi del parco disegnato dal Le Nôtre, l'architetto giardiniere di Versailles. Regale è la rinunzia del castello ad ostentare torri, difese, cortine merlate, pinnacoli spavaldi. Non ha bisogno d'apparenze. La sua storia, ch'è la storia dei Valperga di Masino, basta al suo orgoglio; e può dissimularsi allora in quasi comuni apparenze, far servire da sale abitate i giganteschi torrioni angolari, imporare da questo spalto non su la scenografia d'un paesaggio romantico ma su una tranquilla distesa fertile, con i suoi borghi agricoli, Masino e Tina, Caravino e Settimo Rottaro ancor sul pendio del colle. Le viti rossicce già in parte spoglie, i campi bruni, il baglior fulvo sotto il sole radente delle turgide pannocchie di granturco appese a tappeto sui ballatoi degli sparsi casolari, il lontano canto d'un gallo, un che di pingue e d'operoso che si spande nell'aria mite a ritardare con le pacifiche opere autunnali, diresti fino all'estremo, l'avanzata dell'inverno che già dai monti annunziano le basse nevi precoci, tutta questa indistinta vita agreste che ti lascia qui perso in molti fantasie con desideri vaghi di vicinanze care, con nostalgia di intimi colloqui, da più di nove secoli è senza interruzioni la vita del castello. Più delle tante bellezze ammirate nelle sale, più dello stupore per il continuo succedersi d'eccezionali testimonianze storiche, m'ha colpito una frase del conte Valperga di Masino, marchese di Caluso: «Queste stanze han conservato un loro aspetto accogliente perché per novecent'anni le abbiamo sempre abitato».

«... Regale è la rinunzia del castello ad ostentare torri e cortine merlate. La sua storia basta al suo orgoglio...».

Sangue ribelle

Fiera schiatta di guerrieri, di ministri, di diplomatici, di cortigiani ora fedeli ora ribelli, d'alti prelati, d'insigni studiosi, di condottieri crudeli e di abati arcadi: schiatta che vanta una diretta discendenza da Arduino d'Ivrea Re d'Italia attraverso un suo figlio Raghino (od attraverso invece un suo fratello?) che secondo alcuni storici sarebbe stato il primo conte del Canavese e di Valperga. Erittamo il ginepraio di genealogie oscure che darebbero il feudo di Masino non direttamente a questi conti ma a quelli di Biandrate di S. Giorgio, dai quali sarebbe poi, per vendita, passato alla famiglia dei Valperga. Tanto confusa è la storia feudale del Canavese dal Mille al secolo XIII che spesso un'affermazione vale una smentita. Certo è che le fondamenta del castello, anteriori allo stesso regno d'Arduino, son fra le più antiche di tutta quanta la terra canavesana, e che se la prima menzione di Masino risale al 1070, qui almeno una torre, per l'importanza strategica del luogo, dovette sorgere assai tempo innanzi, forse come scolta contro le scorrerie saracene, forse più semplicemente come necessaria posizione di dominio dei primitivi conti d'Auriate. Sorse comunque per la guerra, al pari d'altre cento rocche feudali del Piemonte battagliero; ma dagli arcieri del Conte Rosso ai cannonieri del maresciallo Brissac, Masino, più di qualsiasi castello canavesano non conobbe soste nella difesa e nella lotta. «Ferme toy» è uno dei motti di questa famiglia; e dipinto sul muro d'una delle stanze si vede un conte di Masino che, rimastagli infranta la spada, sfilata dalla sella una staffa, la brandisce per la cinghia per darla sulla testa di un Conte di Savoia, forse il Conte Verde. «Fermati!», avrebbe gridato Amedeo VI al ribelle vassallo; e la staffa sarebbe ricaduta. Più pronta l'obbedienza, o più audace il gesto? Questo era il sangue dei Masino.

Persino il Bandello scelse nella illustre casata piemontese un giovane e baldo, benchè zoppo, Ardizzino per farne uno dei protagonisti d'una sua novella e lasciarlo morto sulla strada, ucciso dai sicari di Bianca Maria, moglie infedele di Renato di Challant. Di conti di Masino assassinati ve n'è più d'uno, fino a quel Giacomo cancelliere del duca Lodovico di Savoia, che Filippo Senza Terra fece annegare nel lago di Ginevra col pretesto di restaurare l'autorità paterna; ma se Matteo Bandello avesse avuto notizia del temperamento del conte Giovanni detto Magnus, il suo istinto di narratore non avrebbe rinunziato a un tal soggetto. E' Giovanni che si rifiuta d'aprir le porte di questo castello al Conte Rosso, troppo fidando sull'appoggio del marchese di Monferrato, e che, punito per la ribellione, fa togliere dalla torre lo stendardo dei Savoia, rifiuta obbedienza a Ibleto di Challant, capitano sabaudo del Piemonte, e non s'acqueta finchè non è trascinato prigioniero nel castello di Rivoli. Sempre lo stesso sangue, i Masino: perchè l'intera famiglia pubblicamente dichiara allora — come concedeva l'uso feudale — di voler fare ai Savoia «il maggior male possibile»; e Dio sa quali fatti, in quei tempi esavi, tenessero dietro a simili promesse.

S. Carlo e «Testa di ferro»

E' su quest'altura che san Carlo Borromeo concertò con Emanuele Filiberto alcune misure per arginare la propaganda dei Valdesi; il parco di Le Nôtre ancora non esisteva, boschi di castagni, di querce, di faggi vestivano i fianchi del colle, ed il castello mostrava alto il mastio, libere le quattro torri possenti poi incorporate nelle successive trasformazioni edilizie; l'ascesa quassù, per viottole sassose, doveva essere malagevole al cardinale, giovane di anni ma sfinito dalle immense fatiche della sua missione, dalle soverchie penitenze ch'egli s'imponeva. Già il Duca di Savoia aveva voluto evitargli il viaggio a Chambéry per adorare la Sindone, secondo il voto offerto durante la peste, facendo per lui trasportare a Torino la sacra reliquia. Forse pensò di procurargli un breve riposo in uno dei più ameni luoghi del Ducato, e lo condusse a Masino: non per nulla fra i suoi sudditi più fedeli ed eminenti era il conte Gian Tommaso di Masino, già suo compagno sui campi di S. Quintino, poi luogotenente generale dello Stato e Collare dell'Annunziata. Molta acqua era passata sotto i ponti della Dora da quando i fieri signori osteggiavano tenacemente Savoia e Acaia, e il primo nobile canavesano creato cavaliere del grande Ordine istituito dal Conte Verde era stato appunto un Masino, nel 1518; ed un altro Masino, l'intrepido Amedeo, difensore del castello contro il Brissac («Non sono stato messo qui dentro per ceder la fortezza — aveva risposto alle intimazioni del maresciallo francese — ma per difenderla a prezzo della vita»), aveva preso possesso delle terre piemontesi in nome di Emanuele Filiberto, dopo la pace di Cateau-Cambrésis.

Carlo, quel loro antico sangue pronto ad accendersi mai si smentisce, e il conte Carlo detto il Malo accompagnando un giorno al Duomo di Torino la duchessa Beatrice di Savoia aveva snudato la spada contro il conte di Tenda per un nonnulla, una questione di precedenza: e n'era nata in piazza San Giovanni una mischia di tre ore, con oltre cinquecento rissanti e molto sangue sparso. Ma la presenza del santo prelato disperdeva anche quei ricordi torbidi, e la lieta primavera canavesana risorrideva al glorioso maniero. Fra i cimeli più insigni custoditi nella Galleria dei Poeti è una lettera appunto di S. Carlo Borromeo, fra una pergamena che porta la sigla di Re Arduino, un carteggio di Vittorio Amedeo II e un brevetto imperiale firmato da Napoleone.

L'ardita Violante

Bello è immaginare nel 1578 su questo piazzale a colloquio l'infaticabile Santo restauratore della dignità della Chiesa cattolica e il grande Duca restauratore della fortuna sabauda. Pochi anni separavano entrambi dalla morte, ma in entrambi era una fede [illegible]: l'uno attendeva il premio celeste, l'altro intravedeva i destini lontani d'una stirpe di guerrieri e di legislatori: Je atans mon astre. Presso di loro il conte di Masino ripensava alle vicende dei suoi padri, prima alle lunghe e fiere ribellioni, poi alla incrollabile fedeltà al principe. Qui l'ardita contessa Violante (e meno d'un secolo era trascorso) aveva rifiutato di ricevere le lettere di sfratto inviate al marito Giacomo, già cancelliere di Savoia, dal Duca Lodovico: l'araldo s'era dovuto accontentare d'affiggerle su un noce del parco mentre il popolo di Caravino e Vestignè si sollevava in favore della sua castellana. Giacomo più tardi, e già vecchio, avrebbe pagato con la vita — lo si è detto — le vicende della «Guerra di Masino» che aveva messo a soqquadro addirittura mezz'Europa, ma intanto la pugnace contessa s'era difesa nel suo castello con valore disperato, combattendo con la spada in pugno. Il conte sorrideva con orgoglio rievocando le gesta della sua antenata, ed intanto fissava sulle mura le tracce delle duecento cannonate del Brissac sparate da Vestignè ventiquattr'anni prima. Non avrebbe dunque mai trovato pace questo vecchio castello di Masino? Guerre, sempre guerre: ed ancora una volta bande d'armati sarebbero penetrate nella rocca durante le lotte fra Madamisti e Principisti, ed ancora una volta francesi e spagnoli avrebbero devastato il Canavese.

Di qui la ricontemplo, nel pacato tramonto che comincia a spegnere i colori nel lontano, questa mia forte e sana terra piemontese; e mentre mi sembra di sentire anch'io una specie d'orgoglio d'esservi nato, cerco di definirne il suo volto più vero, e credo di scorgere allora nelle linee dei monti, nel luccicore cauto delle acque, nell'aprirsi sereno, laggiù, della pianura, in questo senso intimo, insomma, e idillico e affettuoso della natura, il perchè del romanticismo piemontese. Tutta la nostra storia, da Arduino a Carlo Alberto, è storia romantica: il mito classico, il mito che nasce sulle sponde marine o negli agri solitari, ci è sconosciuto: l'azione preferisce farsi leggenda, racconto casalingo più che canto di popolo. E si spiega allora anche la nostra arte, che fu e sarà sempre anticlassica. Dove scroscia il torrente, dove il ghiacciaio brilla sulla valle, dove il cielo s'inarca su orizzonti chiusi, dove gli inverni sono lunghi e dense le nebbie, dove la casa è un riposo accogliente e il suo tepore fa soavi i pensieri, dove la tradizione è tenace e coltivata e i canti agresti echeggiano un rimpianto indefinito, sempre il sentimento prevarrà sulla ragione, sempre l'uomo obbedirà alla natura, ch'è il contrario del principio umanistico.

Le ceneri d'Arduino

Ne è conferma anche la storia di Masino, storia che si chiude con un gesto romantico. E' notte alta e una berlina da viaggio corre al galoppo sulla strada da Agliè a Strambino; curvo sulle redini, ammantellato, il cocchiere sferza i cavalli; nella carrozza, al buio, sola, che fissa attraverso il vetro alzato il terso cielo invernale trapunto di stelle acute, una donna. E' Cristina di Saluzzo Miolans, moglie del marchese Giuseppe San Martino, il quale ha venduto a Carlo Emanuele III il castello di Agliè per aumentar l'appannaggio del duca del Chiablese. Giovane, bellissima, intrepida, Cristina è la amante del conte Carlo Francesco Valperga di Masino, magnifico signore alla Corte del Re, viceré egli stesso di Sardegna. Il San Martino, insieme col castello, ha ceduto al suo sovrano anche l'umile cassetta di legno che chiude l'ossa, raccolte un secolo prima dal cenobio di Fruttuaria per l'orrore dell'antica scomunica, d'Arduino d'Ivrea Re d'Italia. Il conte di Masino è rimasto sdegnato e ferito da questa cortigianesca rinunzia a così alto vanto famigliare, da tanta e scettica indifferenza; con parole dolenti ne ha parlato a Cristina; e l'innamorata ed ardente Cristina ha agito. Sull'imbrunire è partita da Masino, è giunta ad Agliè a mezzanotte. Ai servi ancora a lei devoti ha intimato che le si aprisse il castello. Al lume d'una lampada ha attraversato le stanze, è andata all'oratorio, ne ha tolta la preziosa reliquia. Il vecchio maggiordomo non ha osato dire una parola, ed ella è uscita, è risalita in carrozza. Domani alla Corte di Torino sarà lo scandalo; non importa: più nessuno — dopo questo atto di amore — potrà sottrarre dal castello dell'amante le ceneri d'Arduino, del Re d'Italia da cui egli discende. Vi sono ancora; vi rimarranno, recate da una donna fierissima, fin che un Masino vivrà.

Marziano Bernardi

Il sensazionale caso di un operaio

La corrente elettrica non uccide

L'uomo "fulminato" può sentire e capire tutto quello che si dice attorno a lui ma non può dare alcun segno di vita

Settimane addietro, l'Accademia Francese di Medicina festeggiava il prof. D'Arsonval, decano dell'Accademia stessa, per il cinquantesimo anniversario della sua nomina a membro dell'alto consesso scientifico. Per l'occasione, un giornale parigino pubblicò un articolo nel quale si passavano in rassegna le ricerche condotte dall'illustre scienziato attorno agli effetti della corrente elettrica sul corpo umano e si ricordava il caso, citato dal D'Arsonval, di un uomo che, investito, in seguito ad un corto circuito, da una corrente di 4500 volta, dopo aver subito la scarica per due minuti, restò, naturalmente, «fulminato», ma, grazie a cure speciali, potè essere richiamato in vita e non risentì in seguito la minima conseguenza della terribile avventura.

La lettera dell'Astruc

Un elettricista di Lésignan-Corbières, nella Francia meridionale, di nome Astruc, che aveva letto l'articolo, scrisse al prof. D'Arsonval la seguente lettera:

«Un uomo «fulminato» dalla corrente elettrica non è morto, ma si trova in uno stato di letargo: se egli riceve le cure necessarie, può ritornare in vita. Eccone una prova sicura: io stesso fui «fulminato» da una scarica di corrente a 55.000 volta, mentre verificavo i cavi di una linea elettrica ad alta tensione. Le mie dita, nei punti in cui ricevetti la scarica, furono terribilmente ustionate, mentre io cadevo a terra privo di sensi. Fu l'ingegnere che seguiva i lavori a scoprirmi. Egli mi soccorse immediatamente, in attesa dell'arrivo di un dottore. Era impossibile aprirmi la bocca e si procedette, pertanto, alla respirazione artificiale, esercitando una trazione ritmica sulle mie braccia. Solo dopo due ore e cinque minuti ripresi a respirare. Data l'analogia del mio caso con quello descritto da voi, ho pensato di dovervi informare della mia esperienza, ben lieto se il vostro genio potrà trarvi qualcosa di utile per la scienza e l'umanità. Sono convinto, ripeto, che un uomo «fulminato» non è morto, ma solo in uno stato di letargo e che lo si può richiamare in vita con cure adeguate».

L'Astruc dice poi, e questa è la parte più terribile della sua esperienza: «Aggiungo che l'uomo «fulminato» può sentire e capire tutto ciò che si dice attorno a lui, quando lo si crede già morto, tanto che, ripresi i sensi, egli può ripetere ciò che ha inteso».

Ognuno può comprendere fino a quale punto sia spaventosa la situazione di colui che, immobile e muto, resta tuttavia cosciente di quanto gli accade intorno.

Il dottor Amos O. Squire, che pubblicò le sue memorie come medico del carcere americano di Sing Sing, narra quale sia il procedimento dell'elettroesecuzione di un condannato a morte. L'uomo riceve, per 10 secondi, una scarica di corrente a 2000 volta, poi un'altra scarica a [illegible] volta, per 40 o 50 secondi. Tolta la corrente, si può constatare che il cuore del condannato batte a 120 pulsazioni al minuto. Questo ritmo diminuisce, tuttavia, progressivamente, tanto che dopo tre o quattro minuti, i battiti non sono più percettibili, neppure con lo stetoscopio. Comunque, per avere la certezza della morte dell'uomo, si lancia sul misero corpo una nuova scarica a 2500 volta, per cinque secondi. L'autopsia segue immediatamente la morte del condannato.

Oltre i 45 gradi

Cercate ora di immaginarvi l'uomo che viene tolto dalla sedia elettrica per essere messo fra le mani del chirurgo che opererà la dissezione, quando il disgraziato sia nello stato descritto dall'Astruc, cioè pienamente cosciente di quanto accade intorno a lui!

Il D'Arsonval, che fin dal 1884 s'era occupato di questi problemi, riferì molti anni addietro, all'Accademia di Medicina che una corrente elettrica ad alta tensione può attraversare il corpo umano senza causargli il minimo male. La morte è, tuttavia, inevitabile se il calore sviluppato dalla corrente raggiunge i 45° centigradi, poichè, come è stato dimostrato dal fisiologo Claude Bernard, si produce una coagulazione nelle fibre muscolari e cardiache. Che sia la coagulazione a produrre la morte, lo prova il fatto che l'animale, investito da una corrente tale da sviluppare 45°, non muore se il suo corpo viene, contemporaneamente, raffreddato con mezzi artificiali.

Per incidenza, si deve notare che il calore considerevole che si manifesta in un corpo sottoposto a scariche di corrente elettrica non è dovuto, come erroneamente si crede, alla resistenza del corpo stesso come conduttore, secondo la legge di Joule. Se la vittima riceve una corrente di 3 ampère a 1500 volta per 40 secondi, e cioè 4500 watt o una caloria al secondo, non si possono sviluppare in 50 secondi più di 50 o 60 calorie. Di conseguenza, per un uomo del peso di 75 chilogrammi, il rialzo di temperatura non raggiunge un grado centigrado.

Il calore eccessivo, come si è detto, provoca un rapidissimo processo di coagulazione nei muscoli e determina la rigidità cadaverica. Si tratta di un fenomeno analogo a quello che si può riscontrare su un animale che sia stato costretto a sostenere uno sforzo fino allo sfinimento. La morte causata da scariche di corrente alternata è invece dovuta, normalmente, all'arresto della respirazione e alla violenta reazione del sistema nervoso. Di conseguenza una vittima dell'elettricità deve sempre essere trattata come una vittima d'asfissia.

«Il risultato dei miei esperimenti — afferma il d'Arsonval — mi induce a pronunciarmi contro l'elettroesecuzione. E' un procedimento barbaro. Io ho sfidato i giustizieri americani a tentare la respirazione artificiale subito dopo l'esecuzione. Il solo risultato della mia sfida è stato questo: che, temendo di veder riprendere i sensi alla vittima, è stato dato ordine ai medici di praticare immediatamente l'autopsia.

Un altro esempio

«Io posso ancora provare fino a qual punto le mie asserzioni siano esatte. Un uomo stabilì un corto circuito attraverso al suo corpo su una corrente alternata di 4500 volta (una tensione tre volte più grande di quella impiegata dai giustizieri americani). La scarica lo investì per due minuti e fu solo quaranta minuti dopo che venne tentata la respirazione artificiale. Ebbene quell'uomo ritornò alla vita e gode oggi di una salute perfetta. Quest'esempio è tipico e prova ancora una volta come infliggere un tal genere di morte sia cosa più che barbara».

Queste parole furono scritte nel 1884 e, da allora, l'uso della sedia elettrica è stato «perfezionato». Ma anche oggi non si può mancare d'aggiungere che, secondo le parole del dottor Squire di Sing Sing, «non è facile dare la morte sulla sedia elettrica».

E' curioso notare che quando il D'Arsonval espresse il desiderio di esporre agli illustri colleghi dell'Accademia le sue teorie, il segretario dell'Assemblea lo pregò di non dare lettura di una comunicazione di carattere così fantastico e lo consigliò di continuare gli esperimenti, manifestando la certezza che il D'Arsonval avrebbe potuto constatare l'infondatezza della propria tesi. Lo scienziato non si perdette di coraggio, e fu l'Accademia, più tardi, a riconoscere i propri torti.

A. M.

Libri ricevuti

GUSTAVO BRIGANTE COLONNA: «L'uccisione di Pellegrino Rossi - 15-XI-1848» (Edit. Mondadori, Milano) L. 12.

ORAZIO E VINCENZO SECHI-GUIDO FILIPPUCCI: «Le impugnazioni penali» (Stamperia Reale di Roma) L. 15.

CESARE SPELLANZON: «Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia» Vol. IV (A. Rizzoli ed., Milano) L. 65.

"CONFESSIONI" di INNOCENZO CAPPA

Eco di un romanticismo duro a tramontare, Innocenzo Cappa intitola «confessioni» una sua scorribanda autobiografica attraverso il passato: un passato che riflette non la sola malinconia dei ricordi ma anche luci tuttora vive e splendenti. Certo il romanticismo di Cappa ha spesso colorazioni adduciate ed ironiche come di chi sa la vanità delle esperienze ed ha visto il bruaco dissiparsi dei sogni, ma, sotto sotto, arde una fiamma inestinguibile, e la fiamma è quella della bontà. Non c'è vita d'uomo e non c'è periodo di storia senza errori: e Cappa con candida schiettezza, senza attardarsi in processi inutili, confessa gli errori suoi e della sua generazione, ma quand'essi siano stati frutto o manifestazione d'una volontà di bene allora il giudizio vuole inspirarsi alla saggezza serena dell'indulgenza.

Cesare e la Repubblica

L'espressione più caratteristica ed essenziale del temperamento di Innocenzo Cappa fu, e grazie a Dio, è, l'oratoria: perciò le sue sono le *«Confessioni d'un parlatore»* (Ed. Treves, Milano, 1938-XVI) che ebbe occasione di incontrare con le folle più varie del vecchio — come si diceva una volta — del nuovo mondo e con gli uomini più rappresentativi del proprio tempo. Oratore di vocazione? A sentirlo lui, non parrebbe. «Ogni centinaio di uomini, che riescono nella vita ad essere ciò che dovevano essere, ce ne sono centinaia di migliaia deviati dalla méta. Io fui condannato ad essere *il Cappa che improvvisa*». Politico nato? Neppure questo al dire suo. «In fondo io sono uno di quegli uomini dei quali chi voglia essere un critico severo può affermare che abbiamo trascorsa la giovinezza a sciorinare sciocchezze, che poi in seguito ci siamo fatto un merito di averle evitate». Insomma: il Cappa è uno scontento come ce n'è nell'altri della sua generazione, ma, come pochi tra questi, invece di subire il logorio della scontentezza, ha saputo reagire con la potenza di un ingegno non comune e con un desiderio appassionato di bene espresso in un amore di patria ardentissimo. Ragazzetto, nell'ultimo anno degli studi elementari, mette in rivolta la sua classe al grido di «Viva Cavallotti! Viva la repubblica! Viva Giulio Cesare!», riconciliando in modo inopinato Giulio Cesare con la repubblica: ma forse in questa riconciliazione paradossale c'è in germe tutto lo sviluppo del pensiero e dell'azione dell'uomo che, nelle ore pacate del tramonto, propizie agli alti pensieri e agli esami di coscienza, scriverà: «Il tarlo del dubbio cominciò a limarmi dentro fino dalla fanciullezza insieme ad un acuto desiderio di credere; il che ha costituito la debolezza e la caratteristica della mia vita. Io sono stato sempre un sincero annunciatore della fede più che un uomo tranquillamente convinto».

Orbene: questo annunciatore eloquente di fede che ha saputo far palpitare tanti cuori con la sua parola colorita e incisiva, invidia una sola categoria di uomini, quella degli insegnanti: «Meglio i maestri, che i professori, perchè gli scolaretti sono così più ingenui, così più riconoscenti, così entusiasti ma comunque la Scuola può dare le gioie più pure che siano consentite all'umanità. Qualche volta gli allievi possono essere ingrati. Forse ingrati saranno sempre, perchè la ingratitudine è l'unica indipendenza degli uomini che di rado patisca lacune. Ma che importa? Non si è felici per quel che si riceve, ma si è felici per quello che si dà. E' un gran segreto sapersi fare amare, ma è una divina gioia amare, pur se debba costare spasimi innumerevoli».

Piccolo mondo antico

Ora è in questa luce d'amore che attraverso le confessioni del Cappa si profilano una gran quantità di figure caratteristiche, dal Carducci che in una salita al Gran San Bernardo battezza profeticamente il fanciulletto «Innocenzio Parlantina», su, su, fino agli uomini della grande guerra, a quelli della Marcia su Roma, a Mussolini.

Il libro del Cappa, che ha un po' il carattere di quelle improvvisazioni oratorie che hanno reso famoso l'eloquente parlatore, è un documento interessantissimo dei tempi che hanno avuto il loro sbocco nella Rivoluzione del 1922. Maestri, avvocati, uomini politici, uomini di chiesa: il tutto un mondo che riaffiora con le sue virtù e coi suoi difetti, con le sue luci e le sue ombre. E non ultimi nell'interesse di questo schiettissimo libro sono gli aneddoti curiosi e piacevolissimi della vita del Cappa oratore.

C'è un po' di «piccolo mondo antico» nella narrazione fluida e sincera del Cappa, ma è un piccolo mondo nel quale germina l'avvenire, un piccolo mondo che ha i suoi eroi e i suoi santi, i suoi don Chisciotte e i suoi Sancio Panza, i Baiardo ed i Tartufo: ma per ognuno il candido e animoso portatore della parola ha un grido di ammirazione o un sorriso di compassione, sempre, insomma, un giudizio sereno. E' la prospettiva di un uomo che sa quel che vale la vita e che giudica inutili certi spietati rigori della storia o, meglio, degli storici.

Ma, insistiamo, il carattere che meglio definisce le «Confessioni» di Innocenzo Cappa è un'aspirazione costante e ardente alla bontà. Vedete quando la sua bambina muove i primi passi ubbidienti al richiamo della fantesca, una brutta buona donna dal nome Menga. La bimba si stacca dalle braccia materne. «Subito dopo si spaventa dell'audacia e per domanda di aiuto le esce dalle labbra il tenero suono bisillabo della sua vita: Menga! Aveva invocato un sostegno, aveva manifestato una fiducia, forse un nuovo affetto scaturiva. Il piccolo mondo dei suoi sentimenti, e ripetè tre volte fra le braccia della buona donna «Menga, Menga, Menga» con un'orgogliosa volubilità, orgogliosa, stupefatta, mentre la vecchia per la gioia quasi diventava bella. Ho sentito in quel giorno che cosa era la sacra e misteriosa origine di tutte le nostre parole, e che cosa la loro bellezza, quando sono sincere. Promettere amore, chiedere aiuto».

E poichè questa promessa e questa richiesta circolano in tutta la vita del Cappa — uomo, oratore, scrittore — è per lui, appunto come uomo, oratore e scrittore, legittimo motivo di serenità l'umile consapevolezza «di aver potuto ingannarsi spesso ma di non avere voluto mai ingannare gli altri».

l. a. m.

Il «Montecuccoli» lascia i mari di Estremo Oriente

Roma, 4 novembre.

Il R. incrociatore *Montecuccoli*, dopo sedici mesi di permanenza in Estremo Oriente, è partito il primo di novembre per far ritorno in Patria.

L'attività del *Montecuccoli* in questo periodo di tempo è stata varia e molteplice. Partito il ventisette agosto 1937 per il precipitare degli avvenimenti in Estremo Oriente, giungeva a Sciangai il quindici settembre successivo, compiendo l'intero percorso di 8500 miglia, alla velocità media di [illegible] nodi.

La presenza della nave nelle località in cui più complessa era la situazione interna, con l'azione diretta compiuta dai reparti di sbarco distaccati a terra dalla nave stessa, ha valso a tutelare nella maniera più completa la vita e gli interessi delle colonie e delle missioni italiane in Cina durante il difficilissimo periodo precedente l'occupazione giapponese. Schiaritasi la situazione nei porti cinesi, il *Montecuccoli* si dislocò, nel gennaio del corrente anno, in Australia, per rappresentare l'Italia fascista alle cerimonie di commemorazione per il 150.o anniversario della fondazione della Confederazione australiana. Nei mesi di febbraio e marzo successivi, la nave effettuava una lunga crociera di circumnavigazione dell'Australia e successivamente nelle Filippine e nelle isole della Sonda, ritornando a Sciangai il ventiquattro marzo. In aprile-maggio il *Montecuccoli* effettuava un'altra crociera in Giappone, Manciukuò e Corea, in occasione della visita resa dalla Missione del Partito in Manciuria e nell'Impero del Sol Levante. Durante il viaggio di rimpatrio, il *Montecuccoli* toccherà i porti di Singapore, Colombo, Massaua e Suez. E' previsto il suo arrivo in Italia a La Spezia per il dieci dicembre prossimo.

Nelle acque dell'Estremo Oriente è destinato a sostituirlo il R. incrociatore *Colleoni*.

Il settimo fascicolo della «Difesa della razza»

Roma, 4 novembre.

La celebrazione del Ventennale della Vittoria ha suggerito alla «Difesa della Razza» di dedicare il suo settimo fascicolo, d'imminente pubblicazione, all'esame di quei valori eroici che consentono alle razze d'affermarsi e di primeggiare, e sui quali si fonda — come sempre si è fondata — la gerarchia dei popoli. Naturalmente l'esame comincia dai valori della razza italiana che condussero all'intervento alla Rivoluzione fascista ed all'Impero. I caratteri remissivi o disfattisti di altre razze sono egualmente esaminati con diligenza, per giungere alla conclusione che le razze destinate a far la storia, e non a subirla, sono quelle che mantenendosi pure, conservano intatti e le attitudini guerriere ed il culto della Vittoria.

Il fascicolo interessantissimo è ricco di scritti e di illustrazioni e si orna di una copertina significativa, nella quale una chiara allegoria della Vittoria insidiata dagli istinti disfattisti e profittatori richiama il lettore al senso profondo delle attuali celebrazioni.

Mostre di pittura

BOETTO

Il primo merito di Giulio Boetto è la fedeltà al proprio gusto, al proprio temperamento, a quel sapere pacato ch'egli — pittore provinciale nel miglior senso della parola — sa infondere alla sua simpatica pittura. Fin dalle prime prove, fin da quel «Muro bianco» coi due minuscoli preti campiti in nero, di circa vent'anni fa, e giustamente noto, Boetto dichiarò esplicitamente d'essere un cordiale descrittore di scene rurali, di mercati e di fiere, di lieti paesaggi a mezza montagna, di sane campagne lavorate, di semplici feste contadinesche, di deserti angoli di piccole vecchie città assopite nel silenzio, e accortamente seppe che questo è il suo secondo merito: cercare e trovare uno stile a tal rappresentazione: con in più una punta di umorismo — che non era però mai beffardo — quasi ad accentuare il carattere d'alcuni tipi, la natura d'alcuni ambienti ch'egli, vivendo e lavorando in provincia, aveva sott'occhio continuamente. Ed è il suo, uno stile largo e sostanzioso, vivace e sostenuto, per nulla impressionistico ma pienamente insistente sul particolare, lo stile d'un narratore istintivo sempre però rispettoso della facilità e degli abbandoni, lo stile di un uomo che si studia di riconoscersi dentro di sè e non nella esteriorità delle «maniere» prese a prestito e delle «influenze» troppo volontariamente subite, o della snervante ricerca di una novità sforzata. Così, con molta schiettezza verso se stesso e molto impegno di serietà, Boetto ha lavorato per venticinque anni, e continua a lavorare: senza inquietudini letterarie e tuttavia senza un pericoloso compiacimento dei risultati raggiunti.

Questa sua Mostra d'oltre settanta opere che s'inaugura oggi nelle sale del Circolo degli Artisti è un punto d'arrivo che può lasciar soddisfatto il pittore. Piemontese d'indole e di gusti, Boetto ha sempre guardato con devozione ai migliori maestri piemontesi, specie a quelli che meglio seppero definire il carattere della terra di Piemonte: non per nulla egli lavora otto mesi dell'anno a Saluzzo e nel Saluzzese, e dipinge nello studio che fu di Matteo Olivero. Ma il suo sforzo è sempre stato quello di raggiungere una personalità soltanto sua, narrativa e stilistica; ed ora che Boetto, pur mantenendosi fedele ai consueti motivi, ha alleggerito con vantaggio i suoi impasti, ha reso più puri e più fermi i suoi rapporti di tono, ha insomma fatto più fresca, snella la sua pittura trovando la parola più pronta e più adatta alla rapida espressione (si vedano in proposito gli ultimi ottimi paesaggi e vedute saluzzesi), ci sembra che quello sforzo abbia dato i migliori risultati, e che l'artista sia in un momento di vena veramente felice.

RAIMONDI

Pittore anziano i cui principi risalgono ancora alla celebre scuola di Palizzi e di Morelli, Elviro Raimondi, napoletano, si presenta, crediamo per la prima volta, ai torinesi con un complesso di quaranta opere ordinate nella Sala convegno del Circolo del Sindacato degli Artisti, a Palazzo Lascaris. A prima vista la sua pittura denuncia la vecchia tradizione partenopea da Gigante a Dalbono, e l'attaccamento ad un esatto e puntuale stile ottocentesco: ma a ben guardare tosto si scopre in queste molte e varie marine, in queste vivaci nature morte, in quei quadretti schiettamente «vedutistici», la cura di liberarsi adagio adagio da una grafia fuor del nostro gusto. Talora il Raimondi l'ottiene, altre volte un che di oleografico permane. Sempre tuttavia l'abilità, il mestiere di questo pittore — anche quando la veduta tradisce il desiderio di riuscir piacevole e vistosa — meritano attenzione. Certi moti d'onde, certi preludi all'ingrossarsi del mare sotto sprazzi di luci minacciose, certe profonde, torchibe trasparenze d'acque intorno agli scogli di Capri, sono d'effetto intenso, e spesso suggestivo. Ad ogni modo più ci piace il Raimondi quando cordialmente s'abbandona a simpatie antiche, con tocchi che ricordano De Nittis e Michetti giovani, e certe tavolette del Irolli quando ancora il successo e le vendite copiose non avevano accentuato il suo nolo cromatismo sgargiante. Un incanto, questo del Raimondi; e che a più d'uno potrà riuscir gradito.

mar. ber.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

I PADRONI DI CASA in una botte d'acciaio?

Sono poche, questa volta, le speranze delle squadre in trasferta. In almeno sette delle otto partite in programma i «padroni di casa» hanno dalla loro il pronostico. Fa eccezione, puramente in sede di previsioni, l'incontro di Livorno, per il quale il Liguria non parte battuto.

Questo, a grandi linee, l'aspetto della «settima» di campionato, ma qualche smentita si avrà sicuramente, come sempre avviene.

S'è accennato al Liguria. L'attende una prova facile? Solo in apparenza. In realtà il Livorno ha la possibilità, specialmente sul suo terreno, di fornire un giuoco di prim'ordine, ed il Bologna ne sa qualche cosa... Tecnicamente bene impostata, la squadra amaranto ha doti che le permettono, nelle giornate di vena, di sorprendere anche compagini di più saldo assetto. Ora il Liguria ha mostrato, nelle sue ultime gare, di essere più efficiente in difesa che in prima linea, tanto da realizzare 7 punti con tre sole reti segnate, grazie proprio alla solidità a tutta prova del reparto di retroguardia. Dalla partita di domani si attende proprio una prova delle qualità d'attacco della squadra di Balonceri. O non vorranno invece i «rosso neri», preoccupati della loro posizione in classifica, pensare a difendersi a tutti i costi? Vedremo come andranno le cose, ma ci piace dir oggi che il Liguria farà bene a non adottare tattiche care agli... «squadroni» ed otterrà sempre di più se tenterà la sorte, con tutte le sue forze, secondo quello spericolato ardire che già gli ha permesso di far più del previsto.

Intanto, se la spedizione del Liguria a Livorno non dovesse sortire pieno successo, si offrirebbe al Torino la possibilità di tornare al primo posto. Ma anche i «granata» non debbono fidarsi troppo del pronostico favorevole, sia perchè la Roma è squadra abbastanza solida che non va valutata in base alla sua sconfitta a Modena, sia perchè essi stessi non hanno interamente soddisfatto nell'incontro con la Lazio, denunciando un inceppamento nel reparto attaccante che solo con un'azione intelligente e con grande impegno potrà essere rimediato. Portato in alto dalla serie delle sue belle affermazioni, il Torino ha ora l'obbligo, come unità di vedetta, di realizzare il punteggio pieno nelle gare in sede perchè, se tanto non ottenesse, i frutti delle sue belle fatiche svanirebbero presto sotto la pressione delle unità che incalzano. L'Ambrosiana infatti non è che ad un punto e le sue condizioni sono tali da far prevedere una marcia che difficilmente troverà ostacoli nelle prossime giornate. Domani la vittima di turno dei lanciatissimi «neroazzurri» sarà la Lucchese e non c'è da farsi illusioni di sorta che l'agile unità toscana possa in qualche modo fermare i «campioni».

Un passo innanzi dovrebbe farlo anche il Bologna, che avrà al Littoriale la visita del Milan. E' vero che i «rosso neri» hanno mostrato di essere in ripresa e che li animerà una grande volontà di riscossa dopo le molte, troppe sconfitte subite, ma il Bologna ha preso ad andar forte e, riportatosi quasi a contatto dei primi, produce proprio ora lo sforzo per ottenere il ricongiungimento. In queste circostanze è difficile che il Milan, con tutte le migliori intenzioni di segnare al suo attivo la prima vittoria, riesca con questa partita a rendere meno desolante la sua posizione in graduatoria.

Anche se incompleta la Lazio dovrebbe imporsi al Novara. Del resto le condizioni fisiche degli «azzurri» romani si sono rivelate nel corso della settimana, assai meno gravi di quanto non le avesse fatte apparire, subito dopo la partita con il Torino, un «bollettino medico» della Lazio. E poichè proprio domenica scorsa la squadra ha dimostrato di andar forte, le speranze del Novara appaiono ridotte al lumicino.

Il Genova giocherà in casa, e questo può essere il... solo guaio per i «rosso bleu», perchè, se non fosse della incredibile difficoltà che essi trovano a vincere sul proprio terreno il confronto con la Triestina non dovrebbe preoccupare. Il Napoli senza colpi di gran cassa si prenderà altri due punti a spese del Modena. La Juventus cercherà a Bari quel successo che segni la sua definitiva rinascita. Ma sarà dura anche questa prova, perchè il Bari sul suo campo non... rispetta gli avversari di illustre casata. Se terrà, allora tutto potrà andar bene, ma se la squadra dovesse rimontare gli avversari in vantaggio, allora le difficoltà risulterebbero forse insuperabili.

L. C.

Campionato riserve

Torino-Roma 4-2

Le riserve granata, dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, si sono imposte a quelle della Roma. Segnavano per primi i giallo-rossi, con Jacobini, ma D'Odorico pareggiava. Il granata Sperti portava la sua squadra in vantaggio, ma Alsani pareggiava a sua volta, con un calcio di rigore.

La ripresa era quasi tutta a vantaggio dei torinesi, che segnavano altre due volte, con Galli e Sperti.

Arbitro: Marchi.

TORINO: Maina; Cossi, Piacentini; Valro; Cadario, Ruella; Pellegrino, Galli, D'Odorico, Bonatto, Sperti.

ROMA: Cerera; Orsesi, Chiesa; Castellani, Napoli, Cipriani; Degrassi, Di Pasquale, Jacobini, Alsani, Provvedali.

I Campionati piemontesi di velocità al Velodromo

Un discreto pubblico ha presenziato ieri, al Motovelodromo, alla disputa dei Campionati piemontesi di velocità ed inseguimento a squadre. Le varie prove sono riuscite animatissime per la sensibile equivalenza dei valori in campo e per la combattività spiegata da tutti i concorrenti. I diversi titoli sono andati a Ragni per gli allievi, Castello per i dilettanti, Averone per i Giovani fascisti. La finale del Campionato dei veterani ha provocato un reclamo che sarà discusso in sede di riunione del Direttorio I Zona della F. C. I.

Nel Campionato inseguimento a squadre di società, per la disputa della Coppa Allemandi, sono scese in lizza solo l'U. S. La Piemonte e il Dop. Maggiani. La prima, seppur privata di Cattino dopo qualche giro, è riuscita a prevalere nettamente sull'avversaria. La riunione è stata turbata da un incidente: il Giovane fascista Cardellino è caduto in piena velocità in una curva producendosi serie contusioni per le quali ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Ecco i risultati:

Allievi. — Finale dei primi: 1. Ragni (Vigor); 2. Prino (sL). Ult. 200 m. in 13"1/5. — Finale dei secondi: 1. Ricardi (Ausonia); 2. Balma (Maggiani); 200 m. in 14"2/5.

Dilettanti. — Finale dei primi: 1. Castello (La Piemonte); 2. Galassi (V.C.A.T.), 200 m. in 13"4/5. — Finale dei secondi: 1. Benotto (Ausonia); 2. Covolo A. (Maggiani), 200 m. in 14"4/5.

Giovani fascisti: 1. Averone (M. Bonzini); 2. Covolo A. (Mussolini); 3. Cottino (L. Bazzani); 4. Cardellino (M. Ginia) caduto.

Veterani: 1. Ferraris Pietro.

Campionato inseguimento per squadre (km. 4): 1. U. S. La Piemonte (Castello, Frola, Cattino) in 5'13" (media km. 47,160); 2. Dop. Maggiani (fratelli Covolo, Di Gennaro) a 30 metri. Non partiti: S. C. Vigor, U. S. Ausonia, U.C.A.T.

Il Giro della Provincia di Milano

Tutti i migliori italiani contro Kint, campione del mondo, e Vervaecke, l'uomo delle tappe a cronometro del Tour

Come vigilia della chiusura effettiva della stagione ciclistica su strada, che avverrà il 13 con la Genova-Nizza, avremo domani il quinto Giro della provincia di Milano. E', questa, una gara di tipo speciale, unica nell'annata, sorta quattro anni fa per iniziativa del Federale di Milano, un appassionato del nostro sport, che raccolse l'idea lanciata e realizzata da Carapezzi nel 1917 e, con qualche interruzione, fino al 1932. La manifestazione lega — una volta tanto! — la strada alla pista, non solo perchè la prova principale si svolge su quella e termina su questa, ma anche perchè è integrata da altre prove, attori gli stessi uomini, che saranno numeri di spettacolo per il pubblico del Vigorelli. Ma il giro a cronometro in pista e l'«australiana» che le coppie disputeranno al velodromo dopo l'arrivo di quella su strada, hanno un valore tecnico relativo e ad esse è, giustamente, assegnato un punteggio tale che difficilmente influiscono sulla classifica finale. La gara, quindi, che conta, che appassiona è quella su strada.

Gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme, in quindici coppie nazionali quanto di meglio oggi ha il nostro ciclismo: Bartali-Favalli; Bizzi-Cinelli; Olmo-Bini; Vicini-Mazzarati; Guerra-Baitesini; Cazzulani-Magni; Bailo-Generati; Bovet-Gotti; Canavesi-Introzzi; Bergamaschi - Romanatti; Rogora - Macchi; Gosi - Lunardon; Cottur - Landi; Crippa - Scappini; Ricci-Saponetti. Se si tolgono Rossi e Moretti, che sarebbe stato molto interessante vedere a confronto, Servadei, Cimatti, Martano, Del Cancia, Rimoldi (a proposito, perchè non figura nessun biancoblu?) mi pare ci siano tutti quelli che è interessante vedere in una prova simile. Questi quindici accoppiamenti sono fatti in base al criterio di marca per dar loro maggior omogeneità, un tono rappresentativo e una propria divisa alle coppie e permettere alle Case lo sfruttamento pubblicitario della vittoria.

Poi avremo una coppia mista, formata dai due specialisti primatisti dei 100 chilometri, il francese Malaval e l'italiano Piubello, uniti nel rimpianto del primato perduto ad opera di Saponetti e nel desiderio di dimostrare che sono capaci di riconquistarlo.

Ma l'elemento maggiore di interesse, la vera, per non dire unica nota di internazionalità è data dalla presenza dei due belgi Kint-Vervaecke: il campione del mondo e l'uomo che nel Giro di Francia ha affermato la sua netta superiorità nelle tappe a cronometro. La gara, quindi, oltre ad offrirci il confronto tra uomini nostri separati da aspra rivalità, tra rappresentative di marche che han fatto largo bottino di successi nella stagione e altre che, nonostante la potenza... nominale del loro schieramento e quella effettiva delle loro case, si son dovute accontentare di molto meno, tra campioni di fama e giovani ardenti e promettenti, ci dà anche il modo di controllare in che rapporto stiamo con l'estero in questa specialità del passo nella quale abbiamo pur avuto in passato dei «fuori classe» tipo Binda e Guerra, e di cui è stato ed è unico successore Olmo.

Ma questo controllo sarà effettivo e significativo solo nel caso in cui tutti i partecipanti, e specialmente quelli che hanno maggiore responsabilità, si presentino nel pieno della loro forma; altrimenti ogni deduzione tecnica avrà soltanto valore occasionale. E' appunto nel dubbio o, meglio, nell'incertezza delle condizioni di efficienza in relazione al livello di classe degli uomini che sarebbe azzardato voler indicare la coppia che dà maggiore affidamento. Potrebbe essere quella belga se la forma da essa palesata in recenti riunioni in pista fosse migliorata; o quella Olmo-Bini se i due ci ricomparissero trasformati dal Giro di Lombardia; o quella Bartali-Favalli, se entrambi dal 23 ottobre avessero migliorato; o quella Guerra-Baitesini se fossimo sicuri che confermassero lo stato di grazia del mese scorso; o soprattutto quella Bizzi-Cinelli se il vincitore e lo sfortunato del Giro di Lombardia marciassero come quel giorno. Alle altre squadre, evidentemente, non si possono concedere favori. Non credo che il primato della corsa, che è di km. 42,893, possa essere battuto.

G. A.

Joe Louis favorito per il suo incontro con Lewis

New York, 4 novembre.

L'interesse per il combattimento Louis-Lewis è di già grande. La borsa delle scommesse funziona, da ieri, regolarmente. Joe Louis è favorito a 2 contro 1, grazie, forse, al fatto che il contratto stipula che egli può pesare kg. 6,800 di più dell'avversario.

Louis avrà il 40 per cento dell'incasso e Lewis il 17 1/2 per cento. Quest'ultimo abbandonerebbe il suo titolo mondiale dei pesi medio-massimi pochi giorni prima del combattimento.

Le corse a San Siro

Milano, 4 novembre.

Premio Sartirana (L. 8.000, metri 1000): 1. Miraggio (Caprioli), di Scuderia Sangone; 2. Lactolo; 3. Olena; - N. P. Darrello, Giuditta, Mistress, Kousso. - Una testa, quattro l. - Tot. L.: 16.50; 6; 5; 5; accoppiata 35.50.

Premio Adamello (L. 6.000, m. 2600): 1. Siberiana (Grilli), di Razza Felina; 2. Ehe; 3. Surrentina - N. P. Fabiana. - Quattro, tre l. - Tot. L.: 12.50; 6.50; 8; accoppiata 71.

Coppa Felice Scheibler (L. 12.000, m. 3600): 1. Fran Castello (propr.) del cap. cav. M. Argentea; 2. Adonella; 3. Mauppanui. - N. P. Pocacute, Santuzza, Biavellina, Greca, Zuara. - Quattro, mezza l. - Tot. L.: 16; 14.50; 14; 6.50; accoppiata 814.50.

Premio Castello Sforzesco (L. 10.000, m. 1300): 1. Farnese (Romero), del Gr. Uf. prof. U. Lorenzini; 2. Agnese; 3. La Dominante. - N. P. Omero, Tarpea, Addis Abeba, Bianca Croce, Magdala, Efebo, Zaino, Ardianna. - Due e mezza, due l. - Tot. L.: 15; 4; 26; 10.50; accoppiata 332.50.

Premio Prato (L. 25.000, m. 3000): 1. Asum (Esposi), del conte Luchino Visconti; 2. Fodora; 3. Zaol. - N. P. Angelo Bronzino, Gianni. - Quattro, sei l. - Tot. L.: 7; 5.50; 6.50; accoppiata 34.50.

Premio Asso (L. 6.000, m. 1500): 1. Rizzardo (Pretti), di Silla Gallina Mapelli; 2. Bambagia; 3. Zolla. - N. P. Sforza, Stradivarius. - Corta testa, due l. - Tot. L.: 22.50; 8.50; 6.50; 5.50; accoppiata 273.

Premio Padova (L. 10.000, m. 1800): 1. Topo (Romero), di Razza Felina; 2. Gallio; 3. Zufolo. - N. P. Doré. - Una l., cortissima testa. - Tot. L. 11; 7; 9; accoppiata 140.50.

I tornei al pallone allo sferisterio Eda

Per l'indisposizione di Gambo, che venne poi sostituito da Binello, la partita di ieri, che doveva essere valevole per il Trofeo De Amicis, è stata tramutata in amichevole. Dopo un incontro vivacissimo, la squadra del Dop. Eda (Giorelli-Capello) ha battuto il Dop. Alba (Binello-Bonino) per 11 a 8. Arbitro Busso.

Per il Trofeo De Amicis s'incontreranno oggi, alle 16, il Dop. Alba (Manzo-Maurizio) e il Dop. Fiat (Rosei-Delpiano) e domani il Dop. Eda (Giorelli-Capello) ed il Dop. Alba (Manzo-Maurizio).

Risultati vari

FIRENZE. — Staffetta podistica per onorare la memoria del collega Giuseppe Rossi, compianto redattore sportivo della «Nazione» e del «Nuovo Giornale» (km. 13.500): 1. G.N.F. Montemaggi di Firenze (Poli, Sestini, Ciampi, Cibati, Bezzoli) in 38'50"; 2. G.N.D. Montecatini sez. Marmifera Carrara, 39'45"1/5; 3. G.A.F. Sesto Fiorentino; 4. G.I.L. Valdistava Lucca; 5. O.S.D. Metallurgica Livorno.

Bottai presenta al Duce un'opera sulle orme di Roma

Roma, 4 novembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha consegnato al Duce il volume *Orme di Roma nel Maceratese*.

Pubblicata a cura del Provveditorato agli studi di Macerata per celebrare la ricorrenza del Bimillenario di Augusto, l'opera contiene scritti di alunni delle scuole medie illustranti le memorie e i segni di romanità esistenti in quella provincia.

Il Duce ha gradito molto l'omaggio ed ha incaricato il Ministro dell'Educazione Nazionale di far giungere il Suo vivo compiacimento ai giovani compilatori del volume ed ai loro insegnanti.

L'inaugurazione a Vicenza del Museo della Guerra

Vicenza, 4 novembre.

Celebrandosi il ventennale della Vittoria, è stato oggi aperto al pubblico il Museo del Risorgimento e della Guerra, che riunisce le preziose testimonianze di un secolo di storia gloriosa dalla epopea delle Camicie Rosse a quella delle Camicie Nere, ed annovera preziosi cimeli di alto interesse nazionale. Tutte le autorità civili, politiche e militari hanno visitato il Museo, che da oggi è affidato al culto delle generazioni. Reso omaggio al Sacrario, il Podestà, il Fascismo vicentino, mutilati e combattenti hanno fatto deporre corone di lauro sull'urna che rinserra le ossa dei Caduti del 1848.

Il «vigile-lucciola» notturno ai crocicchi di Milano

Milano, 4 novembre.

Avremo quanto prima a Milano il vigile-lucciola. In parecchie zone, in determinati incroci, a causa dell'oscurità il vigile urbano addetto alla disciplina del traffico non era sufficientemente veduto e meno ancora erano vedute le sue segnalazioni. Si è pensato quindi di renderlo luminoso con degli «occhi» di cristallo che riflettono la luce e che punteggiano la sua cintura alla vita, e con altri cristalli a manicotto sulle braccia.

Il Principe di Piemonte ai poveri di Racconigi

Racconigi, 4 novembre.

Terminato il soggiorno di Racconigi con una grande partita di caccia nelle riserve reali, S.A.R. il Principe di Piemonte ha lasciato la nostra città. Prima di partire ha fatto pervenire all'Ente assistenza, perchè venga erogata ai poveri, la somma di 5.000 lire, oltre a molte altre elargizioni private e alle precedenti somme distribuite ai ricoverati all'ospedale.

La prossima eclissi della luna visibile in tutta Italia

Roma, 4 novembre.

Nella notte tra lunedì sette e martedì otto vi sarà un'eclissi totale di luna, che sarà visibile in tutte le sue fasi in Italia. La luna che lunedì sette sorgerà a Roma alle 16,43, entrerà nella penombra alle ore 20,38 e nell'ombra alle ore 21,40. L'inizio dell'eclissi totale avverrà alle ore 22,45, mentre la fase massima sarà alle 23,26 e la fine alle ore 0,7. La luna uscirà dall'ombra alle ore 1,11 e dalla penombra alle ore 2,13.

La medaglia d'oro alla memoria di un maggiore caduto in A. O.

Conegliano Veneto, 4 novembre.

E' giunta notizia che alla memoria del concittadino maggiore Edgardo Feletti, caduto lo scorso anno durante operazioni di polizia coloniale a Beghemeder Mecacia, è stata decretata la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: «Appena convalescente, rinunciando alla licenza spettantegli, chiedeva di essere inviato in soccorso a due compagnie in pericolo, durante tre giorni di marcia. Attaccata la propria colonna di 140 ascari e due ufficiali da preponderante numero di ribelli, benchè ferito combatteva strenuamente per oltre 36 ore, finchè, esaurite le munizioni, dopo avere ordinato ai superstiti di abbandonare la posizione assediata e di ripiegare sulla vicina vice-residenza, cadeva gloriosamente. Mirabile esempio di stoica abnegazione e di alte virtù militari».

La Mostra del Melozzo proroga la propria chiusura

Forlì, 4 novembre.

La Mostra di Melozzo da Forlì e del '400 romagnolo si chiuderà il 6 corr. A tale giorno è pure prorogato il termine del concorso per il migliore articolo relativo alla Mostra melozziana.

La morte di un garibaldino che fu col Generale a 15 anni

Milano, 4 novembre.

Si sono svolti stamane i funerali del garibaldino Pietro Serpi, deceduto ieri a 94 anni e che ebbe fino all'ultimo una grande lucidità di mente e ricordava perfettamente gli episodi del nostro Risorgimento. Il Serpi era nato a Cagliari e si era arruolato quindicenne con i garibaldini. Non accettato tra le truppe del Condottiero, avendo appena 15 anni, il Serpi si gettava in mare ed a nuoto raggiungeva una nave in partenza carica di Camicie Rosse.

Filatelico truffato della sua preziosa raccolta

Padova, 4 novembre.

Il pensionato Giuseppe Marcolin, noto filatelico, ieri riceveva un telegramma firmato da certo Andreotti, che lo invitava a trovarsi nello studio di un legale per la cessione di un ricco album di francobolli stranieri di sua proprietà. Nell'ufficio dell'avvocato non si presentò nessuno; ma, nel frattempo, nell'abitazione del Marcolin giungeva un ragazzetto con una lettera, nella quale si chiedeva di consegnare il prezioso album contenente oltre 21 mila francobolli del valore di oltre 40 mila lire. La moglie del Marcolin, ignara, consegnava al ragazzo la ricca raccolta. Il pensionato sporgeva oggi denunzia della truffa in Questura.

Muore improvvisamente mentre il Commissario lo interroga

Napoli, 4 novembre.

A Fratta Minore, il venditore ambulante Costanzo Franceschi veniva a diverbio e quindi passava a vie di fatto con un cliente, per cui interveniva un metropolitano che lo accompagnava al vicino Commissariato di polizia. Qui, mentre il venditore ambulante subiva un interrogatorio, colto da improvviso malore, decedeva.

Tre feriti dallo scoppio di un'autocisterna

Vicenza, 4 novembre.

A Montecchio Precalcino il ventinovenne G. B. Vaccari, unitamente agli operai Bruno e Romano Dal Lago, fratelli, stava riparando con la fiamma ossidrica un'autocisterna di sua proprietà, quando il gas contenuto nel serbatoio, al contatto della fiamma si incendiava con uno scoppio fragoroso, e i tre rimanevano investiti e venivano trasportati all'ospedale. Le condizioni del Vaccari che ha riportato vaste ustioni all'addome sono gravissime; meno gravi sono quelle dei fratelli Dal Lago.

In Libia coi Ventimila

QUANTO RENDERANNO i nuovi poderi

Parlano i coloni che hanno preceduto, nelle provincie della Quarta Sponda, la grande immigrazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

TRIPOLI, ottobre.

Quale sarà la vita economica dei nuovi centri rurali; entro quali limiti di consistenza e di convenienza economica potrà essere assicurata la gestione dei nuovi poderi? La domanda sgorga spontanea dopo l'imponente consuntivo delle opere che sono bastate per dare concretezza di attuazione alla gigantesca opera di trasformazione fondiaria. In tema di bonifica, già si è detto, sarebbe assurdo commisurare ogni realizzazione in atto od in corso, sulla base di ristretti criteri di valutazione economica contingente: le grandi opere di trasformazione agraria, nella certezza e nella moltiplicità dei benefici in cui si traducono, si proiettano oltre l'oggi, oltre la contingenza. Tuttavia, poichè la finalità che è posta a mèta della redenzione di queste terre è il futuro passaggio dei poderi in proprietà dei coloni, ecco che il quesito si ripropone con una attualità ed un fondamento che non possono essere disconosciuti. Quali concrete possibilità sono dischiuse al colono di portare il processo di avvaloramento del proprio podere a quel limite, ben certo e reale, che coincide con il successo economico?

L'ordinamento colturale

Occorre dir subito che, al successo tecnico della trasformazione, che è palese ed incontrovertibile, si accompagnerà, sicuramente, anche il successo economico. L'attuazione rapida e prodigiosa del piano di colonizzazione, è scaturita — abbiamo visto — dall'applicazione di un metodo che ha avuto per base la concentrazione dei mezzi e l'acceleramento dei tempi. Metodi analoghi, vale a dire ugualmente prodigiosi e dinamici, non potranno per altro essere applicati nell'avvaloramento dei terreni ai quali si estende la gigantesca opera di colonizzazione. La messa in valore delle terre è sempre legata — per quanto riflette i tempi in cui si consegue — a non violabili limiti di natura. Per questa ragione, appunto, il patto colonico prevede un periodo iniziale di cinque anni durante i quali l'Ente di colonizzazione non solo interviene con tutti i mezzi per sorreggere l'opera di avvaloramento intrapresa dal colono, ma ancora lo sovviene, lo assiste finanziariamente, in ragione del carico familiare e delle unità lavorative di cui dispone, per rendergli agevole la conduzione. E qui si prospetta il problema vero e sostanziale dell'avvaloramento.

In tutte le zone di bonifica o di trasformazione fondiaria, il problema dell'ordinamento colturale ha sempre costituito il problema dei problemi: nelle terre libiche, a cagione delle caratteristiche geofisiche dei terreni e delle scarse precipitazioni atmosferiche, il problema assume una portata alla quale risultano legati non solo il successo economico dell'impresa agraria, ma lo stesso successo della colonizzazione. Orbene, bisogna rilevare che nella messa in valore delle terre che gli sono state affidate e che saranno un giorno di sua proprietà, il colono non è abbandonato a se stesso, al proprio estro ed alla propria intuizione, ma è indirizzato secondo orientamenti precisi e sicuri che si fondano, ad un tempo, sui progressi della tecnica e sui risultati della sperimentazione. La sperimentazione agronomica in Libia data dai primi anni della nostra conquista e, per la massima parte, la rinascita agraria di queste terre, abbandonate da secoli, trae origine da quel che la sperimentazione, indagando nel vasto campo aperto all'attività colonizzatrice nazionale, ha saputo appunto conseguire ed indicare all'attività tenace dei nostri coloni.

Olivo mandorlo e vite

Sulla base dei preziosi elementi forniti dalla sperimentazione, è stato adunque elaborato l'ordinamento colturale, che varia in rapporto alle caratteristiche ed alla estensione dei poderi, ma che trova la sua intelaiatura nelle tre colture principali — l'olivo il mandorlo e la vite — le quali, sin dai primissimi tempi, apparvero, per ragioni di ambiente e di convenienza, come le colture suscettibili di costituire il fondamento della futura economia agraria di queste provincie. Nella maggior parte delle aziende agrarie metropolitane le tre colture, talvolta specializzate, più spesso temporaneamente consociate, hanno larga estensione: l'indagine statistica eseguita in occasione del censimento agrario dell'anno scorso, ha rivelato che gli agricoltori metropolitani hanno messo a dimora, dal 1922 in poi, due milioni ed 800 mila olivi, tre milioni di mandorli, ventisette milioni di viti, oltre ad un milione e 250 mila di fruttiferi vari.

A quale cifra spettacolosa potranno giungere gli investimenti allorchè anche i 80 mila ettari su cui si estende la superficie avvalorabile dei nuovi centri rurali sarà messa a coltura? Va notato tuttavia che se olivo mandorlo e vite rappresentano le colture su cui si basa la colonizzazione libica (l'olivo e la vite hanno qui una tradizione millenaria ed il mandorlo è una pianta che dà grande affidamento nell'economia agraria dell'azienda, in quanto entra presto in vegetazione ed il suo ciclo vegetativo, durante la produzione, si svolge nel periodo più favorevole dell'annata) non sono poche le altre varietà colturali di cui la sperimentazione ha suggerito la esatta applicabilità alla concreta realtà poderale. Ecco così, affiancarsi nel podere di tipo irriguo, alla coltura del grano, che si estende su 2-3 ettari, quella delle leguminose da granella, e poi, equamente rapportate a queste, le colture industriali, gli erbai primaverili-estivi, i medicai, e l'oliveto asciutto. Nel podere a coltura semirrigua, dove cioè il sistema delle irrigazioni ha carattere ausiliario o di soccorso, in quanto le applicazioni han da compiersi a complemento delle acque di pioggia, sono scartate o fortemente limitate le colture erbacee a decorso vegetativo primaverile-estivo, ed è dato posto, invece, alle colture che possono beneficiare per il loro processo fisiologico anche e sopratutto delle pioggie, con largo sviluppo inoltre a quelle colture arboree che richiedono, come l'olivo, un limitato fabbisogno d'acqua a complemento delle pioggie. La coltura del mandorlo e dell'olivo, questa ultima in parte consociata alla vite, trovano infine, larga estensione nel podere a colture asciutte, dove, su 50 ettari, occupano una superficie di 34 ettari: la superficie restante è destinata per 14 ettari a seminativi e per il resto a frutteto.

Impostato su queste basi, incardinato saldamente e rigorosamente su questi principi, l'ordinamento colturale è tale da assicurare il successo tecnico della trasformazione fondiaria ed il successo economico della gestione. Non lo dicono soltanto i tecnici: lo affermano, senza riuscire a nascondere un certo stupore ammirativo per i miracoli produttivi che vedono compiersi nell'antica distesa steppica, gli stessi coloni che popolano i primi centri rurali sorti nella pianura tripolitana. Il villaggio *Michele Bianchi* che sorge a 40 Km. da Tripoli (12 Km. a sud-est di Zavia) accoglie 87 famiglie coloniche. Sono qui, tutti, da un paio d'anni ed hanno già una loro esperienza. Ma un'esperienza serena e costruttiva, che non è alonata nè di sfiducia nè di rimpianto.

— Siamo felicissimi! — mi dichiarano in coro due coloni: Alfredo Polidori e Noè Branchetti, entrambi di S. Pietro in Bagno, in quel di Forlì. E con molti dettagli, fra osservazioni e confronti assennati e lievi digressioni dalle quali sfuma la loro meraviglia per la prodigiosa trasformazione di cui sono artefici e protagonisti, mi raccontano con candore le meraviglie di questa terra: han piantato ognuno, settecento ulivi, quattrocento mandorli, cento piante fruttifere, migliaia di « talee » di vite; han sistemato ad agrumeto due ettari di terreno. Nessuna delle colture è fallita: basta un po' d'acqua e il miracolo si compie. Colle applicazioni irrigue, i medicai dànno undici tagli all'anno; il grano dà un rendimento unitario che si accosta a quello della pianura padana. Perciò non hanno alcun pentimento di avere lasciato la loro terra: sarà, questa, in futuro, la loro terra.

Francesco Argenta.

I pionieri nelle loro terre

Pittoresca partenza da Tripoli di 1100 famiglie destinate ai villaggi occidentali - Una giornata di feste, di canti, di danze - Comincia il lavoro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tripoli, 4 novembre.

Terminata la cerimonia di ieri, i ventimila coloni che si erano ammassati sulla piazza del Castello, sono stati lasciati liberi, perchè prendessero il primo contatto con la città. Poichè era quasi mezzogiorno, la prima cosa alla quale hanno pensato, è stata quella di vettovagliarsi ai vari posti di conforto, disseminati per Tripoli, ove, per ciascuno dei rurali, erano stati preparati sacchetti da viaggio simili a quelli che si distribuiscono nelle stazioni della Penisola. Gli ufficiali accompagnatori hanno presieduto a questo enorme banchetto, consumato all'aria aperta, fra i candidi palazzi, ai piedi delle palme, nei viali degli oleandri e nei giardini pubblici.

Tripolini dopo un'ora

I padri di famiglia, con la moglie e la prole per lo più numerosa, hanno proceduto poi per le strade cittadine lentamente, con studiata solennità, quasi per dimostrare che di emigrazione e di viaggi sono pratici. In verità era commovente questa loro studiata disinvoltura, che talvolta li abbandonava, lasciandoli a bocca aperta davanti al miracolo di Tripoli, ... se l'erano immaginata chissà come. Forse credevano di arrivare e di metter piede in una specie di sobborgo marittimo, ed invece si sono trovati impigliati in una città monumentale, in una città nuova, così bella, che di uguale magari non avevano ancora veduto. Le donne, più timidamente, seguivano i mariti, e i figli saltellavano fra la folla, estasiati dallo spettacolo nuovo, fantasmagorico.

Non ci sono che gli italiani, capaci di entrare di colpo nel cuore di una città sconosciuta, e dopo un'ora Tripoli era dei coloni, e meglio ancora i coloni erano già diventati cittadini della nuova provincia. I bianchi barracani degli arabi volavano dietro la colonna dei rurali, che tratto tratto si fermavano a conversare con i nuovi sudditi, pastori e agricoltori, informandosi meticolosamente dei luoghi e delle terre di cui domani prenderanno possesso. Tutto si è svolto normalmente, con i caratteri di una sagra paesana.

Nel pomeriggio, le bande e le fanfare dislocate nelle varie piazze, hanno dato fiato alle trombe, intonando canzoni popolari e ballabili, vecchi ballabili del tempo antico. Antico come il volto dei padri. Le madri e i bambini, cui erano stati donati palloncini e trombette, osservavano incantati. E gli uomini, allora, nei circoli allargati nella folla, hanno incominciato a danzare. Dapprima erano alquanto in soggezione, ma poi quando anche le signore hanno gentilmente partecipato alla gaia manifestazione, si sono fatti coraggio e i ruvidi panni dei lavoratori si sono frammischiati agli eleganti e leggeri abbigliamenti femminili. Si è ballato davanti alla Casa del Fascio, davanti al Castello del Governo, davanti alla Cassa di Risparmio, e S. E. il Governatore Italo Balbo ha fatto la sua comparsa, sempre giovanile e cordiale, sicchè a lui sono andati via via accendendosi gli applausi, mentre si sciaglievano le vecchie canzoni della nostra terra. All'imbrunire un grandioso spettacolo pirotecnico ha illuminato le acque del porto, e i fari puntando sulle navi, le hanno tramutate come in montagne di ghiaccio azzurrino.

La partenza

I ventimila coloni non hanno certamente sofferto di nostalgia: l'ottimo viaggio, lo spettacoloso arrivo, l'ardente entusiasmo, hanno cancellato dai cuori la punta di tristezza che in ogni caso si fa sentire, quando si abbandona la lontana casa paterna. Altre case, altri lavori attendono i coloni, che non sono arrivati sulla Quarta Sponda come emigranti, ma come padroni del loro avvenire. Nella tarda sera di ieri sono risaliti a bordo delle rispettive navi da dove sono scesi definitivamente oggi.

E' stata la notte del sogno: forse pochi hanno dormito e da una cuccetta all'altra i coloni avranno parlato di quello che li attende, di ciò che non conoscono ancora. Il fascino della marcia nell'interno si è insinuato nei loro spiriti: oltre la città di Tripoli, hanno sentito il richiamo della terra che per loro costituisce ancora un mistero.

All'alba di questa mattina, è iniziato lo sbarco definitivo dei coloni assegnati ai villaggi della Libia occidentale. I coloni, raccolti frettolosamente i loro pochi indumenti, hanno lasciato le navi. Lo sbarco è avvenuto con la massima speditezza e regolarità. A terra ogni famiglia ha preso posto su un autocarro, con le proprie masserizie.

Gli autocarri, contrassegnati ognuno da due cartelli colorati e numerati, indicanti la località di arrivo, sono sfilati incolonnati in lunga e gioconda teoria, fra gli applausi di una immensa folla assiepata lungo il percorso. L'itinerario comune a tutti gli autocarri: Lungomare, Piazzale delle Gazzelle, Piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele III, Corso Sicilia, si è concluso a Porta Gargarese, ove è avvenuto lo smistamento verso i rispettivi punti di adunata, costituendosi in tal modo ben sette colonne dirette ai centri di Gioda, Crispi, Breviglieri, Tarhuna, Azizia, Oliveti, Bianchi e Giordano.

La folla immensa, fin dalle prime ore del mattino, si era riversata per le vie e per le piazze, ove la teoria di circa milletrecento automezzi recanti millecento famiglie, che ha la complessiva lunghezza di trentaquattro chilometri circa, sfilava con la precisione di una parata militare, preceduta dai comandanti delle colonne e degli scaglioni ed integrata da tutti i servizi di collegamento. La folla, che faceva ala al passaggio con le gerarchie, prorompeva in acclamazioni altissime e gettava fiori e sigarette ai coloni. Le famiglie, ottimamente sistemate sugli automezzi, rispondevano levando il braccio romanamente e ringraziando commosse per questo caloroso saluto. Frasi di augurio ed espressioni di vibrante gratitudine si incrociavano tra continue acclamazioni al Duce. Le musiche militari, scaglionate lungo le vie e le piazze suonavano gli inni della Patria e della Rivoluzione, e vecchie e nuove canzoni di guerra, che accendevano ancor più l'entusiasmo dei combattenti di quattro guerre e di molti tra i coloni che a tutte e quattro hanno partecipato, ridestando ricordi di altre gloriose partenze, che condussero ai campi della gloria e dell'onore.

Comincia la nuova vita

Le manifestazioni continuavano anche fuori della città tra le palme ed i giardini, tra le concessioni mirabilmente coltivate, che i coloni esaminavano con vivo interesse, quasi per sondarne la qualità produttiva. Tutto ciò che essi vedevano, dalle piantagioni, alle case, ai pozzi, dava loro la certezza che i loro sforzi saranno coronati dal successo e che, veramente, i sogni della loro vita troveranno qui la loro realizzazione sicura.

Tutto il movimento, iniziatosi all'alba, alle dieci era quasi completamente finito e le famiglie sono avviate ormai alle loro destinazioni, con tutto ciò che può loro servire durante il viaggio, compresi i cibi e le bevande fornite a tutti in grande abbondanza dalla Federazione fascista. Lungo il percorso erano inoltre istituiti posti fissi e mobili di assistenza sanitaria, posti di ristoro, posti di assistenza automobilistica, posti di rifornimento acqua. Attraversando gli abitati, i nuovi coloni hanno avuto il festoso saluto delle popolazioni metropolitane, che hanno loro ancora offerto generi di conforto.

Nella giornata, le navi trasportanti i coloni diretti in Cirenaica, hanno tolto gli ormeggi; dapprima ha salpato il Vulcania, che reca a bordo ottanta famiglie e quindi il Sannio, il Sardegna, il Liguria, il Piemonte, la Città di Napoli, la Città di Bastia, la Città di Savona, l'Olbia e il Milano. L'arrivo del convoglio a Bengasi, avverrà la mattina del giorno sette corrente.

I coloni tripolini sono ormai entrati nelle loro case e nei loro poderi, dove ci recheremo a visitarli, a raccogliere le loro prime impressioni. La nuova vita dei rurali della Quarta Sponda è cominciata sotto gli auspici dell'augurale e vibrante messaggio inviato dal Duce a Italo Balbo. Così comincia la rinascita imperiale delle nuove Provincie, donate dal Regime ai lavoratori della nostra terra.

Ernesto Quadrone

A Bengasi tutto è pronto per accogliere i rurali

I nove piroscafi in viaggio

Bengasi, 4 novembre.

Mentre il convoglio dei nove piroscafi preceduti dal *Vulcania* che giungerà in anticipo, naviga verso Bengasi, l'attesa del grande avvenimento diventa sempre più viva fra gli italiani metropolitani i mussulmani della città e degli altri paesi della Libia orientale. Lo spettacolo non avrà, date le diverse condizioni, imponenza uguale a quella assunta a Tripoli, ma il fervore, l'entusiasmo e la premurosa assistenza non saranno minori. Gli ottomila coloni destinati alla Libia orientale troveranno al loro arrivo tutta una popolazione che andrà loro incontro con sentimento profondamente fraterno e col più fervido saluto augurale, fiera delle nuove fortune cui si avvia questa terra, in virtù dell'opera trasformatrice delle loro braccia.

L'organizzazione della complessa operazione logistica connessa allo sbarco e all'avviamento ai singoli villaggi di questa massa rurale procede attivamente, a cura delle autorità militari che hanno predisposto ogni cosa fino nei minimi particolari, per assicurarne la perfetta riuscita e la massima regolarità di svolgimento. I piroscafi che portano a Bengasi gli ottomila rurali sono, oltre il *Vulcania*, il *Piemonte*, il *Liguria*, il *Sardegna*, il *Sannio*, il *Città di Milano*, il *Bastia*, il *Città di Napoli*, il *Città di Savona* che in parte si ormeggeranno nell'interno del porto e in parte nel bacino esterno. Si sbarcheranno dapprima le masserizie, quindi, secondo il programma stabilito, lunedì mattina scenderanno a terra i coloni, prendendo posto ogni famiglia nel proprio autocarro. Si formeranno quindi tante colonne quanti sono i villaggi di destinazione dei rurali, che si concentreranno nelle varie piazze e aree della città, che in questi giorni assume l'aspetto di un immenso parco di automezzi. Da questi luoghi di sosta le singole colonne muoveranno, al momento per ognuna fissato, avviandosi lungo la litoranea libica.

La partenza dei rurali da Tripoli per i nuovi villaggi (Telefoto)

Monastero di Innsbruck occupato dalle S. S.

Innsbruck, 4 novembre.

Reparti d'assalto e delle S. S. hanno occupato ieri il locale monastero dei Serviti, in esecuzione di un decreto recentemente emesso dal Commissario per la Marca Orientale, Buerckel. Tutti gli accessi del monastero sono rigorosamente sorvegliati. Le suppellettili del monastero sono trasportate altrove a cura degli stessi reparti d'occupazione a mezzo di autocarri. Anche i monaci sono cominciati a partire per trasferirsi in altre case dell'Ordine. Nulla si sa di preciso sulle ragioni dell'occupazione, ma una notizia non ancora confermata dice che lo storico edificio sarà trasformato in residenza dei reparti d'assalto e della gioventù hitleriana della regione. Diversi altri monasteri della Marca Orientale hanno subito analoga trasformazione nella scorsa settimana.

(United Press).

Vescovi tedeschi in Vaticano

Berlino, 4 novembre.

Una pubblicazione a grossi caratteri e con titolo su tutta la pagina dell'*Angriff* rileva stasera come da settimane si assista ad una specie di pellegrinaggio di vescovi tedeschi che si recano a Roma per essere ricevuti dal Papa.

Dal 4 ottobre a questa parte si sono recati al Vaticano monsignor Sträter, vescovo di Aquisgrana, monsignor Waitz di Salisburgo, monsignor Schulte cardinale di Colonia, monsignor Kampfmüller di Augusta, monsignor Bornewasser di Treviri, monsignor Bertram cardinale di Breslavia, monsignor Hilfrich di Limburg, monsignor Buchberger di Ratisbona e monsignor Ehrenfried di Würzburg. Il giornale nazionalsocialista rileva come a spiegare tale vistosa sfilata il Vaticano chiarisca trattarsi di normali visite alla soglia del Principe degli Apostoli, a cui ogni vescovo è obbligato.

« Ma — dice — le prescrizioni parlano di visite di quattro anni in quattro anni, e non di visite annuali. Noi non crediamo quindi a questa parola d'ordine, la quale nasconde più reconditi fini, tanto più che l'ordine di passare in Vaticano è stato impartito subito dopo il Congresso di Norimberga, e durante la crisi cecoslovacca, per riferire sullo stato d'animo in Germania ».

Il giornale ritiene quindi che il Vaticano prepari materiale per una nuova azione:

« Speriamo — conclude — che questi pastori abbiano fatto presente in Vaticano i pericoli che presentano per la Chiesa cattolica in Germania campagne di odio antitedesco, come quelle, per esempio, condotte dall'*Osservatore Romano*, nella crisi di settembre ».

Commerciante italiano stoltamente accusato da ebrei romeni

Bucarest, 4 novembre.

Un gruppo di giudei, tempo fa, aveva denunciato all'autorità giudiziaria romena l'italiano Gennaro Moroni il quale allo scoppio della guerra italo-etiopica, chiuso il suo negozio, era partito come volontario arruolandosi nella legione degli Italiani all'estero. Pur avendo fatto fronte ai suoi impegni commerciali, il Moroni veniva tuttavia denunziato dagli ebrei per bancarotta fraudolenta; ma il tribunale ha assolto oggi, con formula piena, il Moroni, dei sentimenti patriottici del quale il presidente del tribunale ha fatto un vivo elogio dicendo, tra l'altro, che il richiamo della Patria, sopratutto per un italiano di Mussolini, è un dovere che non concede dilazioni neppure di carattere commerciale. Ai giudei è rimasta così la magra soddisfazione di veder condannato il Moroni ad 8 mila lire di ammenda per non aver pagate le tasse scadute durante la sua assenza dalla Romania.

Le visite in Romania della missione economica italiana

Bucarest, 4 novembre.

Nel pomeriggio di oggi la missione industriale ed economica con a capo l'on. Riccardi la quale sta visitando la Romania, è stata ricevuta dal generale Teodorescu ministro dell'aria e della marina e dal generale Jacobici ministro degli armamenti.

Commentando tali visite il *Moment* scrive tra l'altro che « questa è la più importante missione che l'Italia abbia inviato in Romania dal dopo guerra in poi e che la sua influenza sugli sviluppi ulteriori delle relazioni economiche tra i due paesi, sarà senza dubbio delle più notevoli ». Il giornale conclude scrivendo che le forti personalità che compongono la missione stessa assicurano ad essa il successo nelle trattative con i delegati romeni.

Il libro di Maria di Piemonte tradotto in Belgio

Bruxelles, 4 novembre.

Un'importante casa editrice belga ha pubblicato, sotto gli auspici della Libreria di Roma di Bruxelles, la traduzione del libro della Principessa Maria di Piemonte « In Africa Orientale ». La stampa belga pubblica recensioni altamente elogiative dell'opera della Principessa.

L'ENIGMA REYNAUD

Il nuovo ministro delle Finanze significa una ripresa offensiva del Fronte popolare?

Parigi, 4 novembre.

La situazione politica interna della Francia è stazionaria. Parlamentari e paese sono in attesa del piano che deve presentare entro lunedì prossimo il signor Paul Reynaud, neo ministro delle finanze, e delle misure che egli prepara per rimettere un po' di ordine nella cassa in dissesto dello Stato.

Nell'attesa, le lingue e le penne non stanno ferme: si sono mobilitate anzi in blocco ed un cicaleccio scritto ed orale rimpiazza attualmente l'attività politica normale. Primo quesito: quali saranno i provvedimenti finanziari che verranno presi? Quali criteri ispireranno il loro autore?

In merito, ben inteso, nessuno sa dire nulla di concreto. Circolano, come al solito, voci incontrollabili, che raccogliamo a titolo di cronaca.

Dimmi con chi vai...

Secondo alcuni, Reynaud si proporrebbe di ricorrere ad una forma larvata di « deflazione ». Il suo programma si fonderebbe su una estensione della circolazione fiduciaria e di credito, onde far diminuire il tasso d'interesse e provocare una ripresa degli affari, senza mettere in pericolo la stabilità del franco. Non è qui il caso di discutere questo orientamento finanziario e dire a quali inconvenienti esso si urti in Francia. Si tratta, come abbiamo detto, di affermazioni che non si posano su niente di solido e perciò vale meglio attendere la pubblicazione che dovrebbe avvenire entro il 15 corrente.

Si avrebbe torto però di pensare che la questione finanziaria sia quella che preoccupa di più i parlamentari. Un'altra ce n'è, che si impone con maggior forza alla loro immaginazione, ed è quella di un possibile rimpasto. Reynaud, si chiedono parecchi, con le sue misure finanziarie, elabora pure sotto mano un allargamento del gabinetto?

Presenterà egli dei progetti draconiani, suggerendo un'operazione del genere per farli accettare dalla Camera?

Anche su questo punto i pareri sono discordi. C'è chi dice di sì e c'è chi dice di no, e dai anche tra il sì ed il no è di parere contrario.

In verità tutte le opinioni sono lecite, allo stato attuale delle cose, poichè nulla permette una motivata risposta. Perciò l'unica cosa da notare è che la personalità di Reynaud suscita sempre seria diffidenza nei circoli di destra.

Bailby, nel *Jour*, lo accusa addirittura di lavorare contro il Gabinetto, basandosi in ciò sulle amicizie politiche che egli possiede.

« Con Reynaud — scrive Bailby — è il suo « entourage » diretto, sono i suoi amici Mandel, Herriot, Campinchi, altri ancora, che riprendono speranza nella costituzione di un ministero nuovo, dal quale saranno esclusi, naturalmente, uomini come Bonnet e De Monzie e forse anche lo stesso Daladier. In realtà noi assistiamo ad una ripresa offensiva del Fronte popolare: perchè chi dice Reynaud, dice Blum ed Herriot, dice Thorez: ed i radicali nazionali sono incapaci di reagire, perchè il sistema parlamentare attuale non dà loro nemmeno la possibilità di combattere ».

L'*Action Française* fa sentire un suono di campane di tono identico ma di rintocchi ancora più forti scrivendo che « di già nei comitati direttivi di certe banche ebree internazionali si annuncia prossima la formazione del gabinetto Reynaud-Blum-Mandel-Chautemps » e che « da tre giorni i contatti Blum-Reynaud si sono moltiplicati, come pure i contatti Blum-Herriot ». Secondo l'organo monarchico « da tutti i lati, compresa la presidenza della Camera, si cerca di scavare la fossa per Daladier ».

Daladier saprà difendersi?

Non è facile stabilire quanto vi sia di vero o di esagerato in queste informazioni. Esse sembrano verosimili perchè cose del genere sono normali in regimi parlamentari e perchè la posizione politica del ministro delle finanze autorizza certi sospetti. Non crediamo tuttavia che tali intrighi, se esistono realmente, come è probabile, abbiano grandi possibilità di successo. La posizione assunta da Daladier chiedendo i pieni poteri e prendendo atto a Marsiglia della fine del fronte popolare è troppo netta perchè egli possa ignorare la possibilità che gli venga teso uno sgambetto. La delusione che tale fatto susciterebbe nel paese nuocerebbe grandemente al suo prestigio personale e alla sua carriera politica. Nella vita degli uomini di Stato vi sono momenti in cui perdere una battaglia significa perdere tutto quanto si è accumulato in mesi e anni di lavoro. Daladier si trova in tale circostanza e lo sa; ma, combattivo com'è non mancherà certamente di tenersi in guardia in previsione di possibili colpi mancini, tanto più che la sua politica continua ad essere condivisa dal paese, come fanno fede le mozioni di congratulazione che numerosi consigli provinciali hanno votato in suo favore.

I pifferi di montagna

L'attenzione dei circoli politici è attirata intanto oltre che da queste voci, dalle riunioni che il consiglio nazionale del partito socialista deve tenere domani e domenica. Un umorista le ha definite riunioni di pifferi di montagna. E di fatti coloro che vi parteciperanno sono chiamati a discutere intorno alle due più grandi sconfitte subite dal partito in questi ultimi tempi: in politica estera, con l'accordo di Monaco, e in politica interna, con il congresso radicale di Marsiglia. Su quest'ultimo punto si dà per certo che i socialisti faranno proprio il motto che illustra le virtù dell'edera « dove mi attacco muoio »: proclameranno cioè la loro immutabile fedeltà al fronte popolare, nella speranza che in caso di crisi ministeriale — e qui l'atteggiamento dei seguaci di Blum sembra confermare i progetti di siluramento del gabinetto attribuiti a Reynaud — il Capo dello Stato tenga conto dell'indicazione per la formazione del nuovo gabinetto.

La rabbia di Blum

In politica estera le cose si presentano sotto un aspetto meno semplice. Come si ricorderà, durante la crisi internazionale di settembre, parecchi socialisti, con a capo lo stesso segretario del partito Paul Faure, si dichiararono per una politica di pace. La falange degli intransigenti, capeggiata da Giulio Moch, Salomone Grumbach, Luigi Levy (sembra addirittura di essere in Palestina), non si è persa d'animo, ora sopratutto che la paura è passata, e, a quanto pare, ha fatto nuovi proseliti. A costoro si attribuisce l'intenzione di dare battaglia domani e domenica con discorsi intransigenti che provocheranno repliche dello stesso tono e offriranno da ultimo a Blum l'occasione di intervenire e fare da paciere.

E poichè parliamo di politica estera e di Blum, è da segnalare l'articolo che stamane il capo socialista ha pubblicato nel *Populaire* sulla discussione di ieri ai Comuni. La parola articolo è insufficiente. Bisognerebbe dire grido d'allarme e di disperazione, per essere nel vero. Blum difatti prevede il prossimo riconoscimento della qualità di belligerante a Franco, e suona la campana a stormo chiedendo aiuto. Riferendosi al piano di Londra egli dice che tra esso e il patto anglo-italiano non esiste nessun rapporto di diritto, e continua:

« Il dovere che s'impone immediatamente al governo francese è di opporsi a che si stabilisca tra questi due strumenti diplomatici una qualsiasi relazione di fatto. Una separazione nettissima deve dividerli. Il governo francese deve vegliare su ciò con la più grande vigilanza e la più grande fermezza. Il piano di Londra forma un tutto e basta a se stesso. Esso fa dipendere in fatto il riconoscimento della qualità di belligerante dal ritiro integrale dei volontari italiani e tedeschi. Nessuna concessione, nessuna transazione possono essere ammesse a questo proposito. Il congresso di Marsiglia ha fatto conoscere su ciò e in termini categorici la volontà del partito radicale. Quella del partito socialista non è meno certa. Questo punto è uno di quelli sui quali si è formata una unanimità assoluta durante i lavori della commissione speciale. Laddove non esiste nessuna divergenza nella maggioranza repubblicana, come ci potrebbe essere una esitazione da parte del Governo? ».

Se abbiamo riprodotto queste frasi rabbiose, è per poterle confrontare con l'olimpica serenità dell'ufficioso *Temps* che nel suo editoriale di stasera dedicato anch'esso alla discussione inglese, evita con cura meticolosa di mettere i piedi in tali trappole e guarda le cose dall'alto.

L'organo repubblicano ha sempre mostrato il senso delle sfumature nei mutamenti di posizione e per ciò le conclusioni del suo articolo odierno ci sembrano degne di particolare attenzione.

Scemenze comuniste

« La normalizzazione dei rapporti franco-italiani grazie alla presenza di un nuovo ambasciatore di Francia a Roma e di un nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, la prossima messa in vigore dell'accordo italo-inglese e il riconoscimento da parte delle due grandi Potenze occidentali della sovranità italiana sull'Etiopia hanno per effetto di scartare uno dei più seri ostacoli che si opponevano fino adesso alla pratica di una politica di feconda cooperazione delle quattro principali Potenze. Senza dubbio i problemi da esaminare sussistono nella loro complessità originaria ma almeno si troveranno così create quelle condizioni morali e naturali atte a favorire la loro soluzione ».

Questa calma e questo modo temperato di vedere le cose sono tanto più notevoli in quanto oggi la comunista « Humanité » intervenendo nel riconoscimento della belligeranza a Franco schizza fuoco e fiamme. Il suo redattore di politica estera Gabriele Peri perdendo ogni ritegno accumula scemenze su scemenze e termina il suo articolo con una minaccia aperta:

« Ieri — egli scrive — il comitato politico del partito comunista ha chiamato i comunisti ad essere pronti ad ogni azione eventuale per impedire lo strangolamento della Spagna. Gli uomini di Monaco sono avvertiti! ».

L'articolo dell'organo moscovita è di stamane, quello del « Temps » di stasera: la minaccia non deve avere avuto effetto. Cosa faranno i comunisti nei giorni prossimi? Si limiteranno a minaccie verbali oppure tenteranno di inscenare agitazioni di piazza? Per stasera essi hanno organizzato numerosi comizi di protesta a Parigi e nei sobborghi e perciò questa ultima ipotesi non è da scartare. Intanto il fatto stesso che essa possa essere formulata sta ad indicare che il cadavere del Fronte Popolare si putrefà rapidamente. Le iniezioni che saranno fatte per tentare di risuscitarlo serviranno soltanto ad accelerare il processo di decomposizione.

Le reazioni contro la tracotanza bolscevica cominciano del resto ad apparire. Stasera verso le 19 alcuni manifestanti, che cantavano la « Marsigliese » ed apparterrebbero al Partito popolare francese hanno lanciato dei sassi nei vetri della libreria del partito comunista, posta all'angolo di via Chateaudun con via Lafayette. Un manifestante ha gettato poi una bottiglia di inchiostro nella libreria, senza però ferire nessuno.

Guy La Chambre nel Marocco

Algeri, 4 novembre.

Stamane proveniente da Tunisi è qui giunto per via aerea il Ministro dell'Aria Guy La Chambre che si reca a Casablanca per l'inaugurazione del monumento al Maresciallo Lyautey. Il Ministro, dopo essersi informato delle principali questioni interessanti l'armata aerea dell'Algeria, ha ispezionato l'aviazione civile ed una compagnia di paracadutisti ed è ripartito quindi per Casablanca.

Aeroplano inglese che precipita e s'incendia

Quattordici vittime

Londra, 4 novembre.

Un grave disastro aviatorio è avvenuto stamane poco prima delle 11, allorchè un apparecchio della linea Jersey-Southampton è precipitato al suolo a qualche centinaio di metri dall'aerodromo della piccola isola nelle acque della Manica, da dove aveva spiccato il volo. Dopo lo schianto contro la terra, avvenne una fortissima esplosione e scoppiò il fuoco. Le tredici persone che si trovavano a bordo, undici passeggeri, il pilota e il radiotelegrafista, sono morti carbonizzati; un contadino che lavorava vicino al punto dove l'aeroplano è caduto, fu investito da questo ed è rimasto ucciso. In totale, quindi, 14 vittime.

L'apparecchio, un quadrimotore di recente costruzione, era partito con venti minuti di ritardo dall'aerodromo di Jersey per Southampton. Alla partenza tutto era sembrato normale. Dopo la corsa sulla pista di lancio, il biplano aveva puntato verso il sud per compiere un giro sull'aeroporto, come è prescritto dai regolamenti, giacchè essendo l'isola molto piccola, è essenziale che gli apparecchi prendano subito quota in modo da raggiungere sufficiente altezza per poter atterrare in caso che si verifichino avarie di motori durante l'aeronavigazione sul mare. Compiuto il giro, ed esattamente due minuti dopo che le ruote si erano staccate dal suolo, l'aeroplano è precipitato a terra: si è udito uno scoppio violentissimo; si è vista una fiamma e pochi istanti dopo un rogo. Fra gli undici passeggeri vi erano due bambini, di diciotto mesi l'uno, di venti l'altro. Sono stati chiesti soccorsi telefonicamente all'ospedale di St. Helier, l'unica città di qualche importanza dell'isola e sul posto sono accorsi tutti i medici, le infermiere e le autoambulanze disponibili. Tuttavia la loro opera è apparsa vana. Appena è stato possibile avvicinarsi ai resti dell'aeroplano liberati dalle fiamme, si è constatato che tutti quanti si trovavano a bordo erano deceduti e alcuni completamente carbonizzati. Alcuni testimoni del disastro dicono di aver notato uscire delle fiammate da uno dei motori e che subito dopo il pilota aveva tentato di raggiungere nuovamente l'aerodromo.

La Compagnia esercente la linea ha dichiarato che le cause del disastro sono sconosciute e che sarà condotta una inchiesta per tentare di precisarle.

L'apparecchio precipitato era un DH 86, battezzato « Baia di Santa Caterina ». Ulteriori notizie informano che il primo ufficiale di bordo che disimpegnava anche le funzioni di radiotelegrafista si chiamava Lyon. I nomi di alcuni passeggeri sono: capitano Swan e signora e un loro bambino, signora Cox, signor Spring, signor Hansford, signor Keraley, signor Berry, il maggiore Volsin e signora.

Sono stati scoperti gli uccisori del piccolo Levine?

New York, 4 novembre.

I « G-men » hanno portato ieri a termine una brillante operazione catturando tre banditi autori di vari rapimenti e delitti e, probabilmente, implicati nel ratto e nell'uccisione del piccolo Peter Levine. Operando una perquisizione nel locale in cui i tre sono stati arrestati, gli agenti federali hanno scoperto un nascondiglio in cui era celato un fucile mitragliatore. Si sono pur trovate delle ossa, apparentemente disseppolte da poco tempo, sulla natura delle quali si pronunceranno gli esperti di medicina legale. Sulle pareti del nascondiglio sono state viste tracce di sangue. I criminali — che fra l'altro sono pure accusati del rapimento e dell'uccisione di un ricco commerciante di White Plains, tale Arthur Fried — hanno confessato di essere autori di due rapimenti operati tempo addietro a Brooklyn.

Il capo dei « G-men » di New York, Brantley, ha dichiarato ai giornalisti che la polizia federale è giunta alla scoperta dei banditi nel corso delle indagini, mai sospese, per chiarire il mistero della morte del piccolo Levine. Si spera quindi che nel corso della istruttoria possano affiorare nuovi elementi tali da portare definitivamente la luce nel triste caso.

Anche un'inglese con la bimba fra le vittime di Marsiglia?

Marsiglia, 4 novembre.

Mentre nel cortile della Biblioteca Municipale squadre di operai predispongono gli addobbi pei funerali delle vittime dell'incendio della Canebière, il comandante Bernier del Corpo dei pompieri di Parigi continua la sua inchiesta sulle cause del disastro. Egli ha già interrogato numerose personalità, ha esaminato il materiale e ha fatto inoltre provare le pompe.

Si era parlato ieri della possibile scomparsa nell'incendio di una signora inglese e della sua figliuoletta. Alcuni testimoni affermano difatti di aver visto venerdì scorso, qualche minuto prima che il fuoco si manifestasse, una giovane donna, che si suppone essere l'inglese, e una bambina scendere da un tassì di fronte ai magazzini ed inoltrarsi nelle « Nuove Gallerie ». L'autista aspettò qualche tempo il ritorno delle clienti, ma il fuoco prese una estensione così straordinaria da obbligarlo a ripartire. Le due inglesi debbono essere annoverate fra le vittime? Pare di sì.

Nel pomeriggio è stato estratto dalle macerie un altro corpo, ciò che porta a 43 il numero delle vittime ritrovate. Uno di quelli che erano riusciti a salvarsi, ma gravemente intossicato dal fumo, è morto nella notte scorsa nella clinica dove era stato trasportato.

Oggi partono gli inglesi per battere il primato di distanza

Cairo, 4 novembre.

I tre aeroplani militari inglesi che tentano di battere il primato mondiale di distanza lasceranno Ismailia domani all'alba diretti a Port Warwin che si trova a 11 mila e 500 chilometri di distanza. Il comandante della squadriglia deciderà se il volo debba svolgersi in formazione oppure no. Tre navi da guerra inglesi, il « Deptford », l'« Investigator » e lo « Swann » stazionano rispettivamente nel Mare Arabico, nel Golfo di Bengala e nel Mare di Timor per i necessari collegamenti.

Il battesimo di Edda Goering

Berlino, 4 novembre.

Il Führer si è oggi recato alla Karinhall, la tenuta del Primo Ministro prussiano Goering, dove ha avuto luogo il battesimo della piccola Edda. Padrino della bambina è stato il Führer stesso.

CRONACA CITTADINA

Soldati e Camicie Nere: un'anima sola

La celebrazione del ventennale della gloriosa vittoria

Il saluto del Federale agli alti comandanti militari - L'omaggio dell'Esercito ai Caduti per la Causa - La sfilata delle Forze fasciste nella Cripta della Gran Madre di Dio

La parola del DUCE ascoltata con fervido entusiasmo

Nel ventennale della Vittoria mentre a Roma si svolgeva la grande celebrazione all'Altare della Patria, nella nostra città hanno avuto luogo manifestazioni intese ad esaltare l'eroismo dei Caduti in guerra ed il nuovo spirito che anima la Nazione, spirito che dalla Vittoria ha avuto vita attraverso l'opera del Fascismo. I sentimenti che uniscono l'Esercito al Partito sono stati messi in rilievo con la visita che il Federale ha scambiato con gli alti comandanti militari.

Infatti la Nazione è veramente — come la vuole il Duce — militare e non vi sono soluzioni di continuità tra quelle che un tempo erano le figure distinte, il cittadino ed il soldato, e che oggi invece formano una sola inscindibile unità.

Ieri mattina alle ore 9,30 il Comandante la Divisione, in rappresentanza anche del Comandante del Corpo d'Armata, fuori Torino per motivi del suo alto servizio, si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti che con il loro sacrificio hanno permesso che la Vittoria dell'Esercito del Piave e del Carso rifulgesse più luminosa. Il Comandante la Divisione ha deposto nella raccolta cappella una corona d'alloro con la scritta dedicatoria a nome delle Forze Armate e si è trattenuto alcuni istanti nel luogo consacrato alla gloria degli Eroi fascisti. Un'altra corona è stata deposta a nome delle Associazioni combattentistiche e d'arma.

Subito dopo il Segretario Federale, che unitamente ai due Direttori aveva ricevuto il Comandante la Divisione dinnanzi al Sacrario a Casa Littoria, si è recato alla sede del Comando del Corpo d'Armata ad esprimere agli alti rappresentanti dell'Esercito il fraterno saluto delle Camicie Nere nel giorno consacrato all'esaltazione della gloriosa vittoria. Assieme al Federale erano i vice Federali, il Federale amministrativo, il vice segretario del Fascio di Torino, il Corpo di Stato Maggiore ed i vice Comandanti della G.I.L., i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino. Il capo del Fascismo torinese è stato ricevuto dal Comandante la Divisione con cui erano i generali che hanno comando a Torino e molti altri ufficiali generali e superiori dell'Esercito, della Milizia e i colonnelli comandanti dei Reggimenti.

Con elevate espressioni tutte pervase da un sentimento di cordiale deferenza il Federale ha rivolto al rappresentante dell'Esercito il saluto affettuoso, entusiasta, fraterno delle Camicie Nere torinesi per le quali è di intimo orgoglio il sentirsi di appartenere sempre, nel grande quadro della Nazione Militare, all'Esercito onusto di glorie e di vittorie che hanno inverdito i loro lauri in Africa ed in Spagna per la sempre maggior gloria del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero. A lui ha risposto con parole parimente elevate e con sentita profonda commozione il Comandante la Divisione che ha significato i sentimenti che uniscono l'Esercito alle Camicie Nere. Continuando egli ha detto che il grande monito di S. M. il Re che ha pronunciato in gravi momenti — Cittadini e soldati siate un Esercito solo — è oggi divenuto una luminosa realtà che di anno in anno trova una riconferma nelle nuove generazioni che crescono forti onde perpetuare nel tempo la gloria dell'Era Fascista. Concludendo il generale ha affermato la fondamentale importanza delle vittorie politiche di Monaco e di Vienna che hanno fatto convergere sul Duce gli ammirati sguardi di tutto il mondo e che hanno salvato la pace dell'Europa riconoscente al grande Uomo italiano che ha evitato il nuovo conflitto fra i popoli. Il saluto al Re ed il saluto al Duce hanno concluso la riunione che è stata tutta pervasa di elevato spirito patriottico.

Le forze fasciste hanno poscia reso omaggio alla Gran Madre di Dio, il Tempio-Ossario ove sono raccolte le gloriose Salme dei Caduti torinesi. La colonna è mossa da piazza Carlo Alberto ove le rappresentanze si erano disposte con perfetto inquadramento e sfilando per via Po e Piazza Vittorio hanno raggiunto il Tempio.

Attorno al piazzale, tenuto sgombro, erano disposte le rappresentanze di organizzazioni combattentistiche e schiere di giovani. Molta folla assisteva alla manifestazione; la piazza ove sorge il Tempio era tutta pavesata e decorata di bandiere.

Il Federale reca il saluto del Partito alle autorità militari

Quivi erano convenute molte personalità cittadine tra cui il Comandante la Divisione, il Preside della Provincia, senatori e deputati, le rappresentanze dei Fasci Femminili con le dirigenti, il console generale comandante la 1ª zona, molti ufficiali generali ed altre autorità. Il Federale ed i gerarchi suoi collaboratori hanno deposto una corona d'alloro nella Cripta ove si è poscia anche recato il Podestà a deporre una corona a nome della Città. L'imponente colonna è quindi sfilata nel Sacrario del Tempio mentre le fanfare suonavano l'Inno del Piave. Precedevano due Centurie di Avanguardisti e di Giovani Fascisti; seguivano poi le rappresentanze di tutti i Gruppi Rionali avendo in testa il labaro della Federazione, il gagliardetto del Fascio di Torino e il labaro dell'Associazione Famiglie dei Caduti per la Causa scortati dalla guardia d'onore composta dai feriti fascisti, da un manipolo di Militi armati.

Venivano quindi le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e prima fra tutte quella del Nastro Azzurro seguita dai Volontari di Guerra fra cui erano molti i camerati che vestivano la divisa di Africa e di Spagna. In ordine di anzianità di data di fondazione del Corpo hanno poi sfilato i rappresentanti di tutte le Armi e specialità.

La molta folla che si assiepava attorno al Tempio e lungo il percorso della colonna ha assistito al rito con commossa attenzione. Le salve di artiglieria che hanno accompagnato lo svolgersi della cerimonia hanno risuonato vaste cupe e profonde e ritmato il tempo con guerriera cadenza.

Compiuto il memore atto di riconoscente affetto per i Caduti le Forze fasciste hanno fatto ritorno, percorrendo le stesse vie, alla Casa Littoria ove si sono sciolte cantando gli inni della Patria.

La popolazione torinese ha anche seguito attraverso la trasmissione della radio la grande cerimonia celebrativa del Ventennale che si è svolta a Roma alla presenza di S. M. il Re e del Duce Fondatore dell'Impero. Non vi è stata persona che ascoltando dagli altoparlanti la trasmissione delle varie fasi della solenne funzione non abbia sentito palpitare in cuore un fremito di appassionata fede; fremito che ha vibrato in modo ancor più intenso e profondo quando i torinesi hanno udito la gioia di udire la voce del Duce che parlava ai Combattenti adunati a Roma e, come sempre, le Sue parole hanno suscitato calde ondate di entusiasmo in tutti gli Italiani. Ognuno avrebbe voluto aggiungere la sua voce a quella dei centomila reduci per gridarGli la propria fede, la propria volontà di dedizione assoluta alla Patria ed al Regime.

Anche in provincia si sono svolte cerimonie intese a celebrare la Vittoria che ha concluso la grande guerra per cui si è compiuta la completa unificazione dell'Italia. A sera sui picchi montani sono stati accesi dei fuochi; le campane hanno suonato a festa alle ore fissate. Le bande in città ed in provincia hanno eseguito dei concerti con programmi di musiche patriottiche. A sera gli edifici pubblici sono stati illuminati.

Anche altre manifestazioni si sono svolte nella ricorrenza. A Porta Nuova i ferrovieri fascisti hanno deposto una corona alla lapide che ricorda i ferrovieri caduti in guerra. Al 4° Reggimento dei Bersaglieri il vice-comandante ha pronunciato un nobile discorso esaltante la vittoria alle truppe adunate in armi dinanzi al monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona d'alloro. I vigili del fuoco si sono adunati nella loro caserma e ad essi ha parlato il comandante.

Alle ore 13,30, S. E. il Maresciallo Badoglio, che della grande vittoria fu uno dei sapienti e valorosi artefici, ha parlato alla radio ricordando le radiose giornate che hanno visto la vittoria e gli eserciti nemici risalenti in disordine le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza. Le parole del grande Condottiero sono state ascoltate da tutti con pieno fervore e con commozione.

A sera, alle ore 21, S. E. il Ministro della Cultura Popolare, Dino Alfieri, ha pronunciato alla radio un nobile discorso e nelle sue parole è vibrato il palpito di profonda commozione di tutto il popolo per le memorie tanto più vive nella giornata della storica ricorrenza e l'appassionata dedizione di tutta la Nazione al Regime.

Gli Avanguardisti mentre si recano a rendere omaggio all'Ossario degli Eroi

Torino e l'Autarchia

La chimica per la pace e per la guerra

Oltre diecimila persone hanno visitato ieri la Rassegna al Valentino — Lo spettacolo di stasera

Una ottantina di congressisti dell'industria al Convegno chimica del cuoio, si sono recati nel pomeriggio di ieri a visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia». Come era logico essi hanno fatto una lunga sosta nel padiglione della chimica, padiglione interessantissimo anche per i profani. Anche scenograficamente la sezione si inquadra in modo suggestivo. Su di un cielo nuvoloso spiccano due grosse bombe lanciate da un aereo. Altri proiettili le hanno precedute come lo dimostrano le lingue di fuoco e le colonne di fumo che si innalzano verso il cielo.

In primo piano, contro un gruppo di alambicchi e storte, si allinea la scritta: *La chimica per la pace e per la guerra.*

Tutt'intorno diagrammi e prodotti comprovano che «le nostre industrie chimiche marciano alla avanguardia e non hanno nulla da imparare dalle altre».

Il padiglione si suddivide in sei scomparti: «Detersivi, coloranti, esplosivi, distillazione, conciaria, farmaceutica». Sono presentati prodotti ottenuti da sostanze nazionali, che sostituiscono oli, grassi e solventi già importati dall'estero. Servono per detergere la lana greggia, le biancherie, le stoffe di lana e miste, gli stracci, i metalli, la canapa, la seta artificiale, ecc. Nella fabbricazione di inchiostri, matite, pastelli, vernici, lacche colorate, la provincia si è resa completamente indipendente. Vi è fra la bella gamma di colori base, presentati quale campionario, eleganti astuccetti con rossetto per le labbra. Per le belle signore che avevano la mania di dipingersi le labbra con rossetti di marca francese, la chimica nostra ha preparato prodotti che nulla hanno ad invidiare a quelli esteri. Una piramide di candidi cristalli ed altri sparsi in coppette di vetro comprovano la produzione di clorato di sodio. Con il sale dei nostri mari, e con la potenza delle nostre cascate alpine si produce in via elettrolitica il clorato di sodio che è la base dell'esplosivo cheddite per le grandi mine che hanno servito ad aprire le vie dell'Impero.

Altri stabilimenti producono glicerina, anidride ftalica, oli essiccativi, vernici trasparenti, pigmenti minerali, coloranti organici, ed altri ancora, gelatine alimentari, gelatina terapeutica, tecnica, colla mista. Una scritta indica il «T4»: l'esplosivo da scoppio e la «cheddite», esplosivo dirompente composti esclusivamente con prodotti nostri.

Nel ramo farmaceutico le conquiste fatte sono dimostrate dall'allinearsi di barattoli, fiale, compresse contenenti tutti prodotti chimici autarchici.

Pelli di vacca, di bue e di vitello, conciati e variamente colorati per carrozzerie e valigerie, pelli di pesce cui le trame delle squame conferiscono originali disegni in rilievo, pelli e concianti importati dall'Africa Orientale Italiana concludono la sezione conciaria. A questa sezione partecipa il R. Istituto tecnico del Cuoio che fornisce dei bellissimi campionari di conce anche un dato interessantissimo e preziosissimo: «50 milioni di pelli di conigli andavano sinora perdute; oggi possono essere utilizzate per fodere attraverso il procedimento studiato dal R. Istituto del cuoio».

Ma la dimostrazione del contributo dato dalla chimica non si esaurisce in questo padiglione, esso si ritrova in numerosissimi altri, poichè abbraccia tutti i settori della produzione.

Ieri i visitatori alla Rassegna sono stati oltre 10 mila. Durante tutta la giornata tutte le sale sono apparse gremite.

Il Dopolavoro Provinciale ha contribuito all'organizzazione dei due spettacoli folcloristici già annunciati, il primo dei quali sarà presentato stasera alle ore 21 al teatro della Moda. Spettacolo originale e di grande presa sul pubblico poichè vi partecipano imponenti masse corali della Fiat e della «Stefano Tempia» e la Banda della Fiat. La rappresentazione fissata per il pomeriggio di domenica comprende suggestive danze paesane. I costumi saranno quelli di Viù, Balme e Giaveno. Si avrà anche un bozzetto che gli autori chiamano «sciatorio». Spettacolo insomma di schietto sapore popolaresco, molto curato nell'insieme e nei particolari dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che il pubblico non mancherà di accogliere col massimo favore.

L'anno accademico alla R. Università

Come già annunciato, stamane, sabato, alle ore 10, avrà luogo nell'Aula Magna della R. Università la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

Uniforme del Partito o delle Forze Armate senza decorazioni.

Attività dell'Associazione italo-germanica di cultura

Nel mese in corso avrà inizio l'attività della Sezione piemontese della Associazione italo-germanica di cultura (via Arcivescovado 7). L'Associazione che è presieduta da S. E. il Ministro Dino Alfieri ed ha sede centrale a Milano, ha per scopo di contribuire alla migliore conoscenza delle due culture e delle due lingue, di agevolare i rapporti personali e gli scambi intellettuali fra l'Italia fascista e la Germania nazionalsociale. Essa si propone di organizzare delle conferenze intorno ai problemi moderni della scienza, dell'arte, della tecnica e dello sport, di organizzare viaggi e scambi di soggiorno a scopo culturale, specialmente fra studenti e di promuovere altre manifestazioni e di organizzare corsi di lingua tedesca e di italiana che per quest'anno saranno svolti in collaborazione con la locale Deutsche Schule e che avranno inizio il giorno 11 di questo mese.

Quozienti di natalità

Va meglio...

Dalla statistica che pubblichiamo in altra parte del Giornale, risulta che all'incremento della natalità Torino ha dato, finalmente!, un sensibile contributo. La semplice ma inequivocabile eloquenza delle cifre testimonia che siamo passati da quota 14,9 a quota 17,3. Si tratta, dunque, di un aumento di circa tre punti. E' molto? No, è poco; ma è tuttavia un primo decisivo energico passo sulla strada maestra. Torino fascista, Torino piazzaforte della Rivoluzione non è rimasta insensibile all'appello, non s'è fermata inerte dinnanzi al «problema dei problemi». Questo primo tuttavia modesto ma sicuro risultato documenta che il buon sangue dell'antica forte gente subalpina (anche Asti, infatti, segna un notevole progresso) non mente, dimostra che i torinesi sentono nel profondo le leggi divine ed umane che raccomandano la perpetuazione della razza. In questa odierna pienezza di potenza italica — mentre se pure «la zona dell'azzurro tende ad estendersi» giova ancora «dormire con la testa sullo zaino» come in trincea — l'incremento demografico deve essere concepito, più che mai come il «porro unum necessarium», il sottinteso logico e insostituibile di ogni vittoria. Siamo sicuri di interpretare l'animo schietto della nostra città, affermando che questo primo balzo in avanti non significa se non l'annuncio di più ampie e piene e felici conquiste.

Il rapporto del Fascio di Villastellone

Il Federale parla all'adunata

Nel pomeriggio di ieri si è svolto il rapporto del Fascio di Villastellone alla presenza di tutta la popolazione del paese accorsa per salutare con manifestazioni affettuosissime il Federale che è stato ricevuto dall'ispettore di zona, dal Segretario del Fascio, dal podestà e da altre gerarchie giunte anche dai paesi vicini. Il rapporto ha avuto luogo nella grande piazza ove i giovani della G.I.L. erano disposti in modo da formare delle figure geometriche. Tutt'attorno erano schierate le forze fasciste a cui faceva corona la popolazione accorsa con spontaneo slancio anche dalle campagne. Pronunciato il Saluto al Duce, è stata esposta dal Segretario del Fascio la relazione dell'attività annuale svolta dal Fascio di Villastellone che ha lavorato con fervore fascista. Il Federale ha poi parlato alla folla ed ha dichiarato la sua soddisfazione di presiedere il rapporto di questo Fascio rurale nella giornata in cui si è celebrato il Ventennale della Vittoria ed ha poi esaltato la potenza dell'Italia Fascista che è tutta stretta attorno al Duce e volta con la tenace volontà di tutto il popolo verso quelle mete che Egli indicherà per il futuro.

Il Gerarca ha poi visitato la sede del consultorio ostetrico e pediatrico ove sono riservate alcune sale per gestanti. Infatti un bimbetto nato or sono quattro giorni, giaceva in una cuna decorata di trine, ed tutte a testimoniare la prolificità di questa zona resa ancor più evidente da una adunata di mamme che reggevano in braccio le loro creaturine. Dopo essersi soffermato ad osservare i lavori di una mostra di gentili opere femminili, il Federale ha lasciato il paese salutato con manifestazioni di entusiasmo.

Il ritorno delle bandiere

Lunedì alle 13,10 faranno ritorno le bandiere di guerra che hanno partecipato a Vittorio Veneto prima e a Roma dopo alle solenni manifestazioni per la celebrazione del Ventennale della Vittoria. Le insegne saranno ricevute a Porta Nuova dalle autorità militari e cittadine e dalle scorte d'onore. In via Sacchi i reparti schierati renderanno gli onori militari quindi le bandiere, scortate da ufficiali e truppa dei reggimenti a cui appartengono, rientreranno alle rispettive caserme.

Le feste centenarie in onore di San Carlo

Si è concluso solennemente ieri — giorno intitolato al suo nome — il ciclo delle onoranze torinesi per il IV centenario di Carlo Borromeo, grande Santo e grande Italiano, col quale Torino sabauda ebbe — e ne offre superbe testimonianze artistiche — frequenti e affettuosi rapporti. Nella Chiesa titolare, gremita di fedeli, ha avuto luogo ieri mattina, alle 10, il pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, assistito dai Padri Serviti officianti la Chiesa.

Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni e il panegirico del Cappuccino P. Teodosio da Voltri, S. Em. Maurilio Fossati ha impartito la trina benedizione pontificale.

CONFERENZE RELIGIOSE

Domenica 6 novembre alle ore 10 nella Chiesa dei Santi Martiri il R. P. Secondo Gorla S. J. riprenderà le tradizionali conferenze di Cultura religiosa, esaltando nella civiltà cristiana una gloria perenne della Patria nostra.

Istituto di Cultura fascista

Una conferenza al «Rex» su Italia, Giappone e Manciukuò

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista organizza per domenica 6 novembre, alle ore 11, nella sala del Cinematografo Rex, gentilmente concessa, una conferenza sul tema: «Italia - Giappone - Manciukuò». Oratore sarà il camerata dott. Gennaro Boffa-Turlatta che fu delegato a rappresentare la Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti e quella dei Lavoratori del commercio nella Missione del P.N.F. in Giappone e Manciukuò. Alla conversazione sono invitati le Autorità, le Gerarchie e tutti i camerati, in modo particolare quelli del G.U.F.

La risposta dei Duchi di Ancona agli auguri di Torino

Agli omaggi augurali rivolti dal nostro Podestà a S. A. R. il Duca di Ancona in occasione delle Sue nozze, l'Augusto Principe ha risposto col seguente telegramma:

«Anche a nome di mia moglie, ringrazio di tutto cuore l'E. V. interprete magnifico dei sentimenti della mia cara cittadinanza torinese per i gentili e ben graditi auguri. Cordiali saluti. Firmato: Eugenio di Savoia Genova».

Il mistero del fattorino scomparso

Le indagini per diradare il mistero che avvolge la scomparsa del fattorino Antonio Givanelli che aveva incassato 150 mila lire per conto della ditta Magnadyne, proseguono attivamente condotte personalmente dal capo della Squadra Mobile. Nessuna traccia, fino a questo momento, dello scomparso. Tuttavia sono state diramate precise disposizioni alle questure del Regno per le ricerche. Vagliando le varie e possibili circostanze che possono aver provocato la scomparsa del Givanelli, sempre meno probabile appare quella che egli abbia agito da solo. Non è da scartare l'ipotesi, che è stata prospettata ieri, che egli sia stato vittima di un tranello. La polizia sta stabilendo con quali persone il Givanelli avesse rapporti e, se in tutta questa faccenda, non c'entri qualche relazione extra coniugale. Se ciò avvenisse, le indagini potrebbero avere più rapido svolgimento.

Tra padrone di casa e inquilino

Forte della disposizione dell'articolo 1583 del Codice Civile Gabriele Tonnaro, fu Pasquale, di 49 anni, abitante un alloggio sito in una casa alla periferia della città, rispondeva negativamente all'invito cortese, dapprima, ed all'ingiunzione, poi, rivoltagli dal proprietario di casa di rimettere in pristino un balcone interno del cortile che l'inquilino aveva trasformato in una specie di catapecchio, seminato a patate ed a pomodori.

Riuscito vano ogni invito il proprietario citava avanti il nostro Pretore l'inquilino domandando al Magistrato la risoluzione del contratto. Senonchè all'udienza il Gabriele Tonnaro si presentava con in mano uno scritto su carta bollata nel quale nella foga di scrivere si era lasciato andare ad espressioni così ingiuriose nei confronti del proprietario di casa che il legale di questi abbandonava la procedura civile per adire quella penale. Si attendono ora gli sviluppi di questo nuovo cause.

Cade di bicicletta partecipando a una corsa

Nel pomeriggio di ieri, il dilettante Ettore Cardellino di Carlo, abitante in corso Vittorio Emanuele 44, veniva ricoverato all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero contusa alla regione orbitaria destra e contusioni varie giudicate guaribili in 20 giorni. Partecipando ad una corsa ciclistica al Motovelodromo il Cardellino era accidentalmente caduto.

Un bisticcio tra congiunti. — Ieri sera, sono stati medicati per lesioni varie giudicate guaribili in 6 giorni per ciascuno: Amalia Borsiero fu Giuseppe, di anni 56, abitante in via Borgaro 27; sua figlia Solidea, di anni 13 e il cognato della Borsiero, il 37enne Cristoforo De Sario, pure abitante allo stesso indirizzo, i quali, per ragioni di vecchi rancori erano venuti a diverbio in via Vercelengo.

Ciclista contro un'auto. — Ieri mattina è stato medicato per lesioni varie giudicate guaribili all'Astanteria in 6 giorni, il diciassettenne Antonio Cravero, muratore, il quale in via Saint Bon, in bicicletta, andava ad urtare contro l'auto n. 47555-TO.

Bollettino demografico

4 novembre 1938-XVII

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

4 novembre 1938-XVII

Bianchi generale Federico fu Cesare, a. 64, di Livorno, pensionato, via Palmieri 34 bis — **Perino Raimondo** fu Domenico, a. 65, di Torino, assistente tecnico, via Piazzesa 18 — **Dentamaro Valentina** m. Rovero, a. 31, di Torino, casalinga, via Barrili 5 — **Core Costanza** di Giuseppe, a. 41, di Saluzzo, insegnante, strada Valletta 188 — **Restagni Paola** ved. Boaris, a. 70, di None, casalinga, via Massena 34 — **Bianco Felice** (di N. N.), a. 8, di Torino, via Lauro Rossi 32 — **Fratres Angelo** fu Pietro, a. 38, di Torino, meccanico, via S. Donato 60 — **Cappellaro Uberto** fu Serafino, a. 63, di Mongrando Biellese, costruttore, via Drovetti 18 bis — **Gribaudo Assunta** ved. Dusnasco, a. 88, di Torino, casalinga, via Gubbio 63 — **Frutiero Paolina** m. Urbano, a. 52, di Torino, casalinga — **Lussini Maria** di Michele, a. 1½, di Torino — **Deitme don Enrico** fu Giuseppe, a. 85, di Barbaresco, sacerdote — **Furione Francesco** fu Antonio, a. 70, di Monvalliere, fornaciaio — **Santo Giovanni** fu Antonio, a. 83, di Scalenghe, fattorino — **Piana Gervasio** fu Domenico, a. 81, di S. Benigno Canav., manovale — Suor **Piga Giovanna** di Dirso, a. 28, di Orri, Figlia della Carità — **Carletto Maurizio** fu Giovanni, a. 65, di Torino, invalido — **Dogliani Irma** ved. Calliano, a. 76, di Torino, casalinga — **Carnino Michelangelo** fu Michele, a. 56, di Bussoleno, manovale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Cia Bluette-Navarrini: «Il segno dell'Aquila». Prezzi popol. **RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA:** aperta dalle ore 10,30 alle 24. **ROSSINI:** ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria». **IMPERIALE:** 17; 21: Danze, S. Carlo 1. **GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15: Bluette-Navarrini: Segno dell'Aquila. Prezzi popol. **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il paese dell'allegria».

MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande spettacolo «Anna Fougez». Lunedì: Grande C.ia Riv. *Fanfulla*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman, Madeleine Carroll. **AMBROSIO:** «La città dell'oro» con Jeannette Mc Donald, Nelson Eddy. **CORSO:** «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, O. Paolieri. **CHIARELLA:** «Duetto vagabondo» con Viarisio, e Comp. «Stravarietà». **V. EMANUELE:** «Nonna Felicita» Dina Galli, A. Falconi, e succ. Comp. 3 B. **BALBO:** «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy. **IDEAL:** «Artiglio di velluto» e grande successo Comp. Rivista Elsa Ardito. **STATUTO:** «Nina non far la stupida» Assia Noris, N. Besozzi, P. Borboni. **ALPI:** «Sotto la Croce del Sud». **NAZIONALE:** «Partire» De Sica, Denis. **MAFFEI:** «Fanfulla» e Comp. Fougez. **MASSIMO:** «Sei ore a terra» (London Simi con Flora Robson, L. Banks. **COLOSSEO:** «La calunnia» con Myriam Hopkins, Merle Oberon, [illegible]. **ITALIA:** Han rapito un uomo (De Sica). **TORINESE:** «Il segreto del giurato». **SAVOIA:** «La sposa vestita di rosa». **OLIMPIA:** «Susanna» K. Hepburn. **ADUA:** «Isola del paradiso» e Varietà. **V. VENETO:** «Aulaia sul mare» Cooper. **VINZAGLIO:** «Capo tramonto» e Var. **PRINCIPE:** «Il sepolcro indiano». **P. NUOVA:** Sinfonia di cuori (dalle 13). **REX:** «L'orologio a cucù» (V. De Sica) e «Noi e la scimmia» Crik e Crok.

Alla Promotrice di B. A.

Libero ingresso agli studenti medi

La Società Promotrice e il Sindacato B. A. hanno deliberato di concedere libero ingresso all'Esposizione di Arte organizzata nella palazzina del Valentino a tutti gli studenti delle Scuole medie.

PRIMA LEGIONE «SABAUDA». Tutti gli ufficiali nei quadri dovranno trovarsi, domenica, 6 corr., alle ore 9 davanti al Castello del Valentino.

PRIMO BATTAGLIONE CC. NN. Domenica 6 corr. ore 7,30 adunata alla Caserma Carlo Emanuele in via Giuseppe Verdi.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Questa sera ore 21 adunata 13.a Batteria presso Gruppo rionale «A. Mussolini» via Orfane 6. — Domenica ore 7 adunata 7.a Batteria, capolinea tram per Orbassano piazza Emanuele Filiberto; ore 9 adunata 19.a Batteria Caserma «Italia», corso Marsiglia 110.

SCUOLA PROFESSION. DI CUCINA. Per iniziativa dell'Ente Nazionale Fascista di addestramento per lavoratori di albergo avrà inizio il 15 corrente un corso di addestramento teorico-pratico di cucina, di durata biennale. L'iscrizione ai corsi è gratuita. Ai corsi verranno ammessi ragazzi di razza ariana, in età dai 15 ai 17 anni. Per le iscrizioni rivolgersi all'Unione Provinciale Fascista Lavoratori del Commercio, via Artisti 9.

Un altro antiquario preso di mira dai truffatori

Milano, 4 novembre.

Nello scorso luglio il ventiseienne Amelio Siretti, che aveva una specie di recapito in via Pasquirolo 11, acquistava dal commerciante di quadri Mirko Salimbeni, abitante in viale Campania 45, cinque dipinti che pagava ventisettemila lire. Ma anzichè versare la somma rilasciava tre cambiali, delle quali due, di lieve importo, ritirava alla scadenza, mentre non faceva onore alla grossa, scaduta dopo. Avendo saputo che il Siretti aveva venduto i quadri per sole duemila lire, il Salimbeni lo denunciava per truffa. Il Siretti è stato ora arrestato dagli agenti della squadra mobile. I quadri sono stati recuperati e restituiti al Salimbeni.

Seduttore ucciso

Bari, 4 novembre.

A Ischitella l'agricoltore Tommaso Ventrella, di 30 anni, mentre tornava in paese da un suo podere, veniva aggredito da cinque persone che gli esplodevano a bruciapelo vari colpi di rivoltella, ferendolo mortalmente. Sembra che gli aggressori, che sono tutti latitanti, abbiano commesso il delitto per vendicare l'onore di una loro congiunta, che era stata sedotta dal Ventrella.

Dopo una vita fervidamente operosa, tutta dedita alla Famiglia, mancava Giovedì 3 corr., alle ore 18,30, per improvviso malore, l'anima buona di

Uberto Capellaro

Affranti dalla sciagura, dànno il triste annuncio:

le desolate figlie: **Pierina, Ines;**

il fratello: **Virgilio** e consorte;

la sorella: **Carolina** Ved. **Capellaro** e figli;

i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto in Via Drovetti 18 bis.

Dopo la funzione religiosa, la Salma sarà trasportata a Mongrando Biellese per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Con tutti i conforti religiosi e con la speciale benedizione del S. Padre, stroncato da fulminea malattia, offriva a Dio con cristiano abbandono la sua fiorente giovinezza

Carletto Héan

di anni 18

Con indicibile angoscia ne dànno il doloroso annuncio il padre T. Colonnello **Tiburzio**, Comandante di Btg. Coloniale in A. O. I., la madre **Osvalda Conzani di Revignano**, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica mattina 6 corrente alle ore 9 partendo da Via Bertola 37 per la Parrocchia di S. Barbara. La cara Salma proseguirà per Alessandria per essere tumulata nella tomba di famiglia. (A

Torino, 4 novembre 1938-XVII.

La Famiglia del compianto

Augusto Azzi

Industriale

commossa e riconoscente per le grandiose manifestazioni di affetto e di stima tributate al suo caro Estinto, sentitamente ringrazia il Comm. Avv. Francesco Milanese, i dirigenti, i colleghi sindacali, gli impiegati e le maestranze delle Società Anonime Milanese e Azzi, e Cementifera Italiana, e tutti i buoni che, con la loro presenza ai funerali, o con scritti di conforto vollero lenire il suo grande dolore.

Casal Monferrato, 4 Novembre 1938-XVII. (000

Nel giorno 2 corrente, santamente come visse, è spirata

Ernesta Bertotto Morandi

ved. MIAZZA

La piangono desolati: il Marito, i Figli, il Fratello ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e la presente è data a funerali avvenuti.

Torino - Vegliomosso, 5 Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Mercoledì 9 Novembre 1938, nel primo anniversario della morte della compianta

Noemi Marone Alcorta

verrà celebrata una Messa funebre in suffragio della sua anima eletta alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale dei Santi Angeli Custodi (Via Amedeo Avogadro).

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nelle preghiere.

Torino, Novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Lunedì 7 corrente ore 9,30 Cappella Cimitero di Sassi Messa trigesima in suffragio compianta **BASSI GRECA TOSETTI**. Parenti ringraziano intervenuti. 23495

Lunedì 7 Novembre nel Santuario Maria Ausiliatrice ore 9,30 preci trigesimali in suffragio di **LAURA PIANA**. [illegible] La famiglia ringrazia quanti s'uniranno nella preghiera.

Cinema - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *La città dell'oro*, di R. Z. Leonard

Ritorna il canoro binomio Jeannette Mac Donald-Nelson Eddy, in uno dei suoi cantoni coreografico-drammatico-sentimentali, ambientato questa volta nel West. E questa volta il romantico brigante Ramerez potrà finalmente e per sempre stringersi al cuore la sua ragazza, perchè lo sceriffo che doveva catturarlo, e voleva sposarsi la ragazza, dopo averlo inseguito, ferito a morte, e lasciato al suo destino per intercessione della bella: s'accorgerà che questa non potrà mai amarlo: e si ritirerà perciò in buon ordine. O gran bontà degli sceriffi antiqui. Gli episodi pseudo-drammatici sono quelli che convincono di meno; sono invece piacevoli, come quasi sempre in questo genere di film, balletti, cori e cantatine. In più, la Mac Donald, torna qua e là a sfoggiare una sua grazia [illegible], talvolta perfino pungente, che da tempo si era in lei sopita.

m. g.

Commedia di Solari a Magonza

Berlino, 4 novembre.

Stasera è andata in scena, riportando un grande successo, al Teatro Municipale di Magonza, la commedia in tre atti del collega Pietro Solari, intitolata *Due occhi per non vedere*.

L'esecuzione e l'interpretazione sono state perfette: l'autore è stato acclamato ripetutamente, e *festeggiato* dal pubblico.

Venticinque concerti degli «Amici della Musica»

Gli «Amici della Musica» comunicano che il loro programma, approvato dal Ministero della Cultura Popolare comprenderà venticinque Concerti; dunque un notevole contributo alla vita musicale cittadina. Il Quintetto Poltronieri-Vidusso inizierà la stagione il 21 corrente (Schumann, Boccherini, Franck). Seguirà il [illegible] Duo Wiener et Doucet con musiche di Bach e Chabrier, una *Suite* di valzer di Strauss ed una rassegna di canzoni-jazz americane dal 1916 al '37. In dicembre il violinista Ciliario, vincitore della Rassegna nazionale. In gennaio il Trio Pelliccia - Santoliquido - Amfitheatroff (Brahms, Schubert, Casella); il [illegible] russo Richard Odnoposoff, vincitore del Concorso Ysaye 1937; il Trio di Monaco, corno, violino e pianoforte (la sonata per corno e pianoforte di Beethoven assai raramente fatta, l'opera 139 di Reger per violino e pianoforte, due improvvisi di Schubert e il Trio opera 40 con corno di Brahms). In febbraio i pianisti Albert Tadlewsky ed Eliane Morastyn, ed una serata dedicata a liriche di Franco Alfano. In marzo il primo concerto in Italia del *Meister Sextett* di Berlino, i rivali dei *Comedian Harmonists*; il violoncellista Maurice Eisenberg della Scuola di Pablo Casals e Ugo Becker; il baritono americano Mack Harrel (*lieder* di Beethoven, Schubert, Brahms, liriche di Respighi, Rocca e Giordano). In aprile il Quartetto Calvet di Parigi, considerato il miglior quartetto francese; un concerto d'organo e violoncello col Matthey e il Saldarelli; i pianisti Franz Hirt e Alfred Cortot. In maggio il Trio Giaccone-Fuga-Mazzacurati eseguirà in tre serate i trii di Beethoven per pianoforte. Il Coro Fiat, concertato e diretto dal maestro Rostagno chiuderà la stagione con un concerto dedicato a Palestrina. Restano da fissare due concerti di scambio coll'estero, compresi nelle manifestazioni culturali di scambio disposte dal Ministero ed ancora alcuni concerti dedicati a giovani concertisti italiani. Il primo della serie avrà luogo in febbraio col pianista Tomaso Alati, classificatosi in numerosi concorsi nazionali ed esteri. Gli «Amici della Musica» hanno provveduto anche a collegamenti con Enti e con iniziative di Arte e Cultura. Per gli abbonamenti (lire 33 e 26) rivolgersi alle Case Musicali Semt, Damaso, Damato, alla Biglietteria della Società (piazza Castello 2) e alla sede sociale (via P. Micca 15).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — Trasmissione per la Scuola Elementare: «Voci di Condottieri» — 11,30: Orchestrina Gorzeo — 12,30: Cronache dello sport — 12,40: Dischi — 13,15: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14,15: Borsa — 17: Estrazione del R. Lotto — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — 17,55: I dieci minuti del Lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,50: Cronache del Turismo — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: «Malgrado tutto», commedia di Felj Silvestri — 21,40: Concerto Bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo fino alle 0,30 — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 13: Dischi — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Alero Gallera — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,15: Echi del giorno e curiosità — 19,35: Squadra di canto popolare di Ienia del Cantone e del quartetto Ginnastica — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Al Gatto Bianco», ritrovo di autori e dicitori di canzoni — 21,20: Canti e danze da concerto: violinista Margherita Gabriel, pianista Luciana Gabriel — Indi musica da ballo fino alle 22,30 — 22,30-23,30 (Firenze I, Napoli I, Ancona): Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,30: Voci IIº Programma — 21: Concerto del pianista Pietro Scarpini — 21,40: Voci del Mondo — 21,50: Varietà, orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 22,30: Notiziario — 22,40: Musica da ballo — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Amburgo: Ore 20,10: «Sibiriana», operetta di Lincke - **Berlino:** 20,10: Selezione di operette di Lincke e di Kollo - **Francoforte:** 20,10: «Abenteuer», operetta di Arno Vetterling - **Varsavia:** 21: «La tristezza eterna», operetta di Fr. Grothe - **Bordeaux:** 21,30: «Mireille», op. di Gounod; **Deutschl.:** 23: Selezione di operette.

Morte del conservatore del Museo Voltiano

Como, 4 novembre.

Questa sera è morto improvvisamente il prof. Felice Scolari, autore di pregevolissime pubblicazioni sulla storia della letteratura italiana e sulla storia comasca. Lo Scolari era stato nominato, sino dalla sua fondazione, conservatore del Museo Voltiano e si era particolarmente distinto nella raccolta dei cimeli di Volta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino,** 4: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,6660; Parigi 6,58; Svizzera 56,54; Bruxelles 42,23; Amsterdam 135,87; Copenaghen 53,06; Stoccolma 61,20; Oslo 59,71; Varsavia 47,00; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 90,43; New York 4,7663; Francia 178,76; Germania 11,886; Spagna 100; Amsterdam 8,7637; Belgio 28,14; Svizzera 20,9850; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 e 3/4; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,82; Praga 138,18; Budapest 24,12; Belgrado 215; Sofia 390; Bucarest 666; Costantinopoli 690; Atene 548; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 16; id. non uff. 19,02; Rio Janeiro pr. non uff. 2,97; Yokohama 14. — **Parigi:** Italia 197,75; Londra 178,78; New York 37,5656; Belgio 6,35 e 3/8; Svizzera 851 e 7/8; Danimarca 799,25; Olanda 2043,50; Svezia 922; Praga 129,50; Germania 15,07. — **Zurigo:** Italia 23,20; Francia 11,74; Inghilterra 20,985; New York 4,4081; Belgio 74,575; Olanda 239,975; Germania 176,55. — **New York:** Roma 5,2633; Londra 4,76 e 1/16; Berlino 40,07; Amsterdam 54,4050; Parigi 2,66 e 5/16; Bruxelles 16,9150; Berna 22,6850.

Rassegna agraria settimanale

Le semine del frumento, sospese per le piogge dei giorni scorsi in quegli ultimi appezzamenti non ancora perfettamente sistemati, sono state in questa settimana riprese alacremente eccetto che in quei terreni molto compatti, dove invece di effettuare una semina affrettata su appezzamenti mal preparati è più conveniente seminare a fine inverno Mentana e avena, favorendo poi lo sviluppo con opportune concimazioni di nitrato di calcio in copertura, oltre una buona dotazione di perfosfato, azotati e talora potassici alla semina.

Circa poi lo spargimento dei concimi tanto nei campi da investire ancora a frumento, quanto nei prati, l'attuale stagione è particolarmente propizia per l'assenza dei venti e la presenza invece di strati di nebbia, che permettono un uniforme deposito sul terreno dei concimi polverulenti; mentre in ogni caso tale deposito viene ottenuto facilmente coi concimi a forma granulare, come il fosfato biammonico.

Se non si è ancora provveduto, è necessario curare prontamente la pulitura dei fossi, i quali devono essere sempre in grado di smaltire le acque e tanto più prima del sopraggiungere dei geli.

Passando ad altre operazioni, che si stanno svolgendo nelle aziende agrarie attualmente, assai opportuna è l'imbiancatura delle stalle ora che il bestiame, riprendendo la stabulazione permanente, deve trovare un ambiente sano, privo di germi patogeni. Con l'imbiancatura si ottiene economicamente una efficace disinfezione, impiegando un liquido costituito da 90 litri di acqua, kg. 5 di latte di calce e kg. 5 di solfato di ferro in forma microcristallina facilmente solubile, come con buoni risultati si pratica in molte stalle.

Nei mercati dei cereali si va facendo notare una sempre maggiore disponibilità di granoturco, che quest'anno si rivela di buona qualità ed il cui collocamento è abbastanza facile nonostante la resistenza dei prezzi. Il risone, largamente trattato, ha dimostrato qualche cedenza per le varietà più comuni, mentre è più sostenuto per le varietà di maggior prezzo. Di una buona domanda sono oggetto gli altri cereali minori, che mantengono però quotazioni invariate.

In quanto ai foraggi il mercato dimostra un'attività ridotta, ciononostante non si verificano flessioni di prezzi, poichè, se poche sono le partite vendute, limitate sono anche le scorte e queste assai difese dai detentori. I maggimi e i panelli hanno una forte richiesta, ma, essendo scarsa l'offerta per i pochi quantitativi disponibili, essi risultano molto sostenuti; ciò costituisce una difficoltà per l'industria zootecnica, il cui sviluppo potrebbe invece avere un notevole incremento specialmente con l'uso di panelli atti ad arricchire di sostanze proteiche le razioni alimentari destinate ad aumentare la produzione della carne e del latte.

Per il bestiame si comincia a notare una certa ripresa dovuta all'affluenza di capi di migliore qualità e ad un incremento del consumo, come di solito avviene nella stagione invernale; la categoria, che più risente di tale miglioramento, è quella dei vitelli. I suini non hanno accusato nessun ulteriore progresso dalla precedente settimana, poichè, se si è avuta una più abbondante domanda, d'altra parte facile è stato il riscontro dell'offerta.

Terminata la vendemmia dovunque, il mercato vinicolo è divenuto più attivo per le numerose contrattazioni di mosti della nuova produzione, che vengono ceduti a buoni prezzi. Con sostenutezza sono pure trattati i vini vecchi, i quali del resto sono ridotti a pochi quantitativi.

MERCATI

BESTIAME

Carrù, 4. — Sanato piemontese al Kg. L. 45; vitello piemontese 46; id. della coscia 55; vitelloni e torelli 42; manzo 40; bue 35; vacca 16; toro piemontese 36; vitelloni e torelli moderati ed esteri 30; castrato 38; bestiame da lavoro; vacche e manze caduna L. 1300-1600; vitelli stattati 460-600; maialetti lattonzoli 45-65.

CEREALI

Vercelli, 4. — Risone originario med. ponder. al Ql. L. 90-237; riso raffinato 147-152; id. sgusciato originario 135-137; id. id. maratelli 158-168; id. originario brillato 163-169; id. id. camolino 165-169; id. vialone 248; id. maratelli 190-193; segale 115-123; avena 87-92; granoturco 87-90.

FORAGGI

Reggio Emilia, 4. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-60; id. agostano 53-57; erba Spagna 64-68; paglia di frumento 24-26; strame 36-38.

Vercelli, 4. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-75; id. agostano 60-65; paglia di frum. e seg. pres. 18-20.

LATTICINI

Reggio Emilia, 4. — Burro affioramento emiliano al Kg. L. 15,50; id. di centrifuga 17,60.

VINI

Carrù, 4. — Vino da pasto all'Ettol. L. 160; id. da bottiglie 200.

Reggio Emilia, 4. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 9,50-11; id. superiore 11,50-12,50; filtrato 160-170.

Cento anni fa

Cerimonia all'Università di Torino

INTERNO

Sabato mattina, il rettore, i professori, ed i dottori di collegio delle varie facoltà della R. Università, in occasione dell'annua riapertura degli studi si recarono in forma solenne alla chiesa metropolitana, ove, dopo udita la messa dello Spirito Santo, e dopo il canto del «Veni Creator» e fattovi, secondo l'uso, la professione di fede. Terminata la religiosa funzione, e tornatosi al palazzo dell'università, dove si prestò il giuramento, in quella grand'aula alla presenza dell'eccellentissimo magistrato della riforma sopra gli studi, il chiarissimo avvocato Lanteri, professore di eloquenza latina, disse l'orazione inaugurale.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 5 novembre 1838).

L'OROSCOPO

Non lieta, dal punto di vista astrale, la giornata d'oggi. Leggiamo gli influssi: un cattivo aspetto di Marte e di Giove e una leggera dissonanza tra Mercurio e Saturno, in mattinata; la Luna in congiunzione con Saturno nel segno del Montone, nel pomeriggio. Sarà bene non intraprendere, oggi, iniziative di importanza.

LUMEN.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e, se avrà colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO tornio prismatico metri uno fresatrice universale media. Scrivere cassetta 97 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62340

AFFETTATRICI bilancie occasione marche diverse prezzi convenientissimi riparazioni [illegible]. Via Carmagnola 14. 42319

AGENDA impresa, per uffici, aziende, professionisti. Piccola enciclopedia amministrativa-commerciale, pagine 527 (15X22) Lire 18. Chiedete sommario: Giornale Magionari, Torino. 5984

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Panizza Aglietta, Cigna 6. Torino. 60

BILIARDI Dragonlini, carambola boccette e italiani modernizzati come nuovi liquidiamo, Gatti, via Sacchi 18, telefono 50-515. 62119

CAFFE' macchine espresso diverse marche accessori prezzi eccezionali. Barzani 40. 62336

CERCANSI tre vasche ferro uso da interrare capacità litri 6000 caduna. Scrivere dettagliando cassetta 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62229

CERCASI forno elettrico usato. Rivolgersi Maggiora, via Pietro Micca 9. 42267

CICLONE. Selezionatore polveri, vende Cioccolato De Coll', Piazza Savoia 2. 62019

COMPRERE! trattori trebbiatrice aratri se prezzi convenienti. Offerte Ramella, Orbassano. 42440

DEMOLIZIONE vendonsi materiali serramenti saracinesche mattoni. Via San Tommaso 27. 23460

MOLINO bene attrezzato affittasi vendesi libero subito. Scrivere cassetta 99 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42316

POLLICOLTORI. Incubatrici allevatrici Gloucester come nuove vendo. Palestro, Candiolo Torinese. 62116

VENDO ferro, tondo, trafilati, spezzoni, cancelli misura, carpenteria. Via Villarbasse 45. 42324

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE, Drogheria Porta Nuova cedesi causa salute, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 50 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42268

ALIMENTARIO, drogheria, centralissimo, modernissimo coppa 500 cedesi 10.000. Api, Garibaldi 20.

AZIENDA siderurgica locale industriale proprio materiali esistenti cedesi causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 71 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62141

CAUSA dissestro cedo azienda commerciale redditizia centralissima. Gustavo Doglia 16, tabaccheria. 42223

CEDERE! piccola profumeria centrale. Scrivere cassetta 75 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63163

COMMESTIBILE salumeria cede separatamente licenze trasiocabili, banchi, stagere, marmi, vetrine, stufe, bilance automatiche. Albertina 37. 62200

PICCOLO capitale associasi azienda artigiana redditizia. Scrivere Grande, Pallamaglio 16. 62169

PREZZO chalorditivo cede drogheria via centralissima. Zorio, Valentino 24. 62103

RIMETTO autonoleggio oppure autocorriera. Terragno, S. Secondo 41 Pinerolo. 53498

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRIGORIFERI automatici: commerciali Thermofrigo, domestici Frigidaire, riorganizzando vendita nuova stagione, assumiamo concessionari, rappresentanti, competenza ramo. Ditta Ing. Cavicchioli, Pietro Micca 5. 42184

ORGANIZZANDO rappresentanze, piazzisti introdotti cerco articolo serio. Anche novità, esclusività. Palestro, Cappel Verde, Torino. 53536

STABILIMENTO salumi cerca rappresentanti introdotti primaria clientela alimentari provincie piemontesi. Scrivere cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6066

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI abilissimi operatori macchine automatiche, disegnatore progettista, rettificatore. Pavignano, Avellino 6. 42339

CERCANSI dattilografe pratiche lavori [illegible] presenza, signorina primo impiego. Crosetto, Po 2. 62210

CERCASI commessa esercire dolciumi tutto fare trasferirsi Sanremo. Recapito Albergo Stella, Francesco Asel 4, Torino. 53532

CERCASI donna servizio tutto fare anche abbastanza pratica cucina trentaquarant'anni onesta sana robusta trattamento familiare buone condizioni. Scrivere dettagliatamente cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23540

CERCASI giovane signorina lavori ufficio, mili pratica. Aneto, Consolata 6. 62146

CONFETTERIE specializzata bassinatore cercasi. Scrivere cassetta 88 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62312

CONIUGI domestico e cameriera troverebbero buon collocamento. Richiedonsi serie referenze. Scrivere cassetta 67 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62121

CUCITRICI abilissime macchine crocetta tele pesanti cerca Ferrino. Nizza 107. 42336

FARMACISTA collaboratore giovane cerco urgentemente. Lucaselli, via Managhi 2, Genova. 23547

IMPIEGO ottimo stabile ben retribuito potrete avere frequentando la Scuola Comptometer, via Cavour 1. 62246

IMPORTANTE Società Anonima cerca ragazzo quindicenne bella calligrafia iniziare lavori ufficio. Esigesi assoluta serietà onestà. Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62238

MAGLIERISTE per lavorazione calze elastiche cercansi. Presentarsi Montrasio, Cervino 60. 42263

PETTINATRICE cerco abilissima ferro. Perla Giella, San Giobbe 2. 42327

SIGNORINE giovanotti cercansi visitare famiglie. 90 settimanali. Riparare, via Mille 35. 42337

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA velocissima praticissima lavori ufficio, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 68 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62122

DIPLOMATO attivo presenza coltura lunga pratica amministrativa corrispondente concetto offresi anche saltuariamente pretese modeste ottime referenze eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 50 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42231

DISEGNATORE carrozzeria, meccanica, cerca lavoro ore serali. Scrivere Martini, Madama Cristina [illegible]. 42285

OFFRESI segretario officina, magazzini, cronometrista, organizzerebbe piccola industria. Scrivere Locatro, Principe Eugenio 4. 42320

PRATICISSIMO assumerebbe domicilio tenuta libri paga operai ove disbrigo pratiche legislative, sindacali, corrispondenza, fatturazione, macchina propria. Scrivere cassetta 94 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62230

RAGIONIERE laureato commercialista impiegherebbe ore serali disponibili disbrigo contabilità e simili. Scrivere cassetta 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62241

RAGIONIERE trentenne cattolico lunga pratica amministrativa industriale bancaria referenze desideroso migliorare cerca impiego importante azienda anche fuori Torino. Scrivere cassetta 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62219

SIGNORINA cerca lavori ufficio eseguirei domicilio assicurasi precisione. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42268

SIGNORINA distinta, buona educazione, offresi istitutrice, vicemadre, referenze ottime. Pension Nives, Villa Elsa, S. Margherita Ligure. 63237

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMA seria cerasi famiglia. Lina Torrengo, corso Vittorio 90.

PARRUCCHIERE signora offresi anche domicilio permanenti tinture ondulazioni. Scrivere Genovese, Garibaldi 40. 62082

VENTOTTENNE tutto fare offresi giornata o mezza, anche persona sola. Bertone, via Orfane 5. 62206

DONNA tutto fare offresi persona sola o coniugi, la giornata. Benedetto, via Venezia 26. 42266

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 82, terzo. 62175

SIGNORA diplomata insegna francese inglese stenografia contabilità. San Secondo 70. 61880

TEDESCO, inglese, spagnuolo: professore tedesco insegna. Meyer, via Carlo Alberto 34. 42150

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IL diploma di ragioniere o di maestro conseguirete rapidamente, anche se siete sprovvisti di qualunque titolo di studio, seguendo i corsi per corrispondenza della nota Scuola Pitagora, via Merulana 248, Roma. Corsi completi, regolari e rapidi, d'ogni classe di Istituto Tecnico Commerciale e di Istituto Magistrale. Chiedere programma indicando: età, studi compiuti. 5704

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERE serio stabile referenze cerca camera preferibilmente uso telefono. Scrivere cassetta 80 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42318

ISTITUTRICE cerca camera ammobiliata riscaldata presso seria famiglia, zona piazza Statuto, corso Lecce. Indicare se con uso bagno. Coda, Balmp 1. 42293

SUBITO bella indipendente tranquilla, pianterreno, riscaldata, terzo, prima Gioda 19. 42295

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como, Codio. 5616

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCERTATEVI sposi! Mille 10, eccezionale liquidazione: meravigliose matrimoniali: pranzo, Rinascimento Fiorentino, Barocco, Sedicesimo, Novecento. 53465

ACQUISTANDO direttamente fabbrica mobili Cumino, piazza Vittorio 3, troverete vastissimo assortimento, convenienza, facilitazioni, massima garanzia. 23094

ACQUISTASI occasione piano marca mezzacoda. Scrivere cassetta 72 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42234

ACQUISTATE direttamente fabbrica mobili cucina laccati. Via Cuneo 44; tram 2, 9. 53607

ANNIBALE, via Consolata 5, offre tendaggi eleganti damaschi prezzi impareggiabili. 42280

ARCIOCCASIONE! Franzo Rinascimento 1760. Matrimoniali Novecentesche. Assortimento studi. Facilitazioni. Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 23431

ARMONIA, ricchezza di ambientazione. Ricordate Mobilificio Dei Mille, piazza Bodoni 5. Indicazioni garanzia, apprezzata convenienza. 23456

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Fagella, Mazzini 44. 317

COMPERO occasione tecnigrafo, scrivania, tavolo da pranzo. Valsania, Spallanzani 14. 62130

CUCCIOLI fox-terrier francesi premiati vendonsi. Depaoli, via Saorgio 32, Torino. 42351

DA Mario, San Massimo 47. Grandiosa esposizione mobili ogni stile, matrimoniali lussuose 800, cucine marmo 235, ogni camera regalo coperta. 61306

LAMPADARI moderni, antichi. Disegni preventivi. Ricordate fabbrica corso Siccardi 16. 60652

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti dissesti: matrimoniali, Barocco, Rinascimento, Sedicesimo, Novecento. Liquidatore, Ormea 27 bis. 23397

MATRIMONIALE radica moderna bellissima cedesi trasloco, Portinale, Settembre 58. 62177

MATRIMONIALI 990, cucine 270, salotti 390. Carena, Principe Amedeo 30. 23495

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Dilorenzo, Lungopo Diaz 2. 23521

OCCASIONE Atwater Kent originale 4 gamme onde. Porta, via Maria Vittoria 10. 42214

OCCASIONE elegante pelliccia chiara vendesi. Barca, Castelfidardo 17. 42230

PALTO' vestiti signora eleganti convenienti. Jacrod Sorelle, via Consolata quindici. 62232

PELLICCERIA Monforini Alessandria espone tutti sabati Albergo Pierina grandiosa collezione modelli eccezionali. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 6062

PIANOFORTI! mezzecode verticali Bechstein Bluthner Forster Seiler Kaps Steinbach nuovi e d'occasione vende cambia Augusta Piatino, via Po 6. 42290

RADIO vecchio cambiamo con nuovo modello Magnadyne, valutazione massima. Fra, Carlo Alberto 33. 42051

RADIO vendite rateali. Riparazioni. Cambi. Modifiche. Fonografi 100. Dischi novità 7, 9. Fonografica, Berthollet 6. 23976

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, soprabito, paltò. Garibaldi 31 (cortile). 23398

SCARPE uomo, donna, ragazzo, migliaia di paia presso realizzo liquida cessazione commercio Oddone, piazza Vittorio Veneto 3. 23446

SVENDONSI camera letto, pranzo, salotto, arredamenti vari. Clemente 14; pomeriggio. 62178

VOSTRO interesse confrontare. Fabbrica mobili Alasia Carlo, Consolata sette (interno). 23447

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MEDICO ventottenne sano alto distinto residente Italia Meridionale, patrimonio milione desideroso trasferirsi Torino sposerebbe signorina distintissima istruita 18-25enne veramente bella altezza moderata, dote minima 200.000. Dettagliare. Indirizzo preciso. Scrivere cassetta 196 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23824

SCOPO matrimonio ufficiale contrarrebbe seria relazione 28enne Bernese distintissima colta religiosa [illegible] bella presenza ottimo stato economico. Scrivere dettagliate informazioni assoluta riservatezza [illegible] postale 874. Addis Abeba. 42317

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Vendesi casa parlante zona centrale parte esente possibilità ampliamento cinque netto 560.000; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A contanti compro cascina civile, possibilmente vicino Torino, non oltre 60 chilometri. Dare dettagli esatti prezzo, non rispondesi annunci imprecisi. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23513

ACQUISTASI urgentemente: casa, cascina, veramente redditizia. Tessera postale 680834, Torino. 23534

ACQUISTO alloggio quattro camere servizi centrale signorile moderno. Scrivere cassetta 79 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42311

AFFARONE, causa divisione, vendonsi vicinanze Torino otto giornate frutteto redditizio. Tosco, San Tommaso 6. 23508

CASA modernissima, accurata, isolata (prospiciente principale corso), reddito 63.500, vendo [illegible]. Ottima occasione! Giletta, Alberto 40. 23541

MONCALIERI, stradale Genova 311, vendo casa esclusa grande orto. Clara. 42073

PALAZZINA paraggi Francia, 9 camere, orto, giardino 960, occasione 130.000! Giletta, Carlo Alberto 40. 23542

SIGNORILISSIMA, 630.000, casa centrale, reddito quarantamila, Campra, Santa Teresa 18. 68173

VENDO direttamente casa centro San Paolo, 35 ambienti, reddito 5 %, 340.000. Musso, Principe Tommaso 14. 23497

VENDO direttamente cascina adiacente Torino, irrigua, 75 giornate, ottimo reddito, 7000 per giornata. Musso, Principe Tommaso 14. 23496

ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI,
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

10) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittansi alloggi moderni gran lusso due, quattro camere più servizi, due entrate grandi loggie terrazzi con tutti conforti. Via Chiabrera 6 (Palazzo Modul). 53536

AFFITTANSI alloggetti nuovi due camere cucina termosifone. Via Massena venticinque. 23520

AFFITTANSI 1.o piano quattro camere, cucina, terrazzo particolare. Orbassano 63. 62239

ALLOGGIO lussuoso, ammobiliato camera, salottino, bagno. Rivolgersi portinaio, Massena 36. 62198

CAMERA cucina ed accessori, termo, affitto a signora sola. Meriano, Beaulard 71. 62284

CERCASI locale industriale mq. 600 coperti meccanica precisione silenziosa. Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42318

CERCO locale uso industriale luminoso mq. 80-100, con cortile, vicinanze centro. Telef. 51-630. 42368

NEGOZI e magazzini affittansi stabile nuovo. Via Bertola 17. 62179

VENDESI alloggio signorile, quattro camere, entrata, cucina, accessori, termosifone particolare. Valperga Caluso [illegible]. 41696

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO completo fari, fanalini targa, ingombro, cabine, segnalatori posteriori per autocarri, rettifiche articoli regolamentari secondo recenti revisioni. Prezzi notevolmente ribassati, Fabbrica Maria, Mongrando 14. 53481

AUTONETRO, Regina Margherita 3, telefono 22-174, noleggia nuove macchine 1100, Balilla, 600. 23534

BALILLA tre marce buono stato vende privato. Balbito, Buttigliera 3. 62184

BALILLA, 1100, noleggio senza autista. Autosala, Bogino 8; telefono 50-480. 23023

BALILLE berlina, coupè spyder motosidecar Davidson 750, vendonsi cambiansi. Aquila 39. 62197

CAPELLO, Lagrange 17, 1500 cabriolet bellissimo rara occasione; 1500 normale; Augusta Viotti; Augusta seconda serie; Alfa 2300 perfetta. Cambi, rateazioni. 23556

DUE ottime Balilla fuori serie Viotti quattro porte, Garavini, cabriolet. Caffè, corso Brescia. Palermo, 22-137. 42312

MOTOCICLETTE motofurgoni Balilla Topolino nuove usate, cambi facilitazioni, Automotoagenzia, Guastalla 1. 62176

MOTOSIDECAR Harley Davidson 750 equipaggiato, cambio vendo, Ferrero, Vigone 42. 62190

OCCASIONE vendo 509 balilla riparata. Genua, Giacinto Collegno 18. 62255

STABILIMENTO industriale vende direttamente una Astura 6 posti, una Augusta, due 1500 Fiat. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23510

DIFFIDA

La signora STALLE' ADELINA residente a Pecetto Torinese non riconosce alcun debito del proprio marito Edoardo Stallè. (23531

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Di nuovo il sarto? Non gli avete detto che ho l'influenza?
— Sì. M'ha risposto che l'ha anche lui...

— Vostro figlio studia chimica... Farà il farmacista?
— No, è solo perchè voglio preparare bene i cocktails!...

— Il medico m'ha detto che sono in stato interessante.
— Bene, allora prendiamo una macchina a quattro posti o a sei?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 5 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 263

L'Ungheria liberata dalle catene del Trianon

Un messaggio di Horty all'Esercito magiaro - Rinnovate espressioni di gratitudine agli arbitri dell'Asse e in particolare al Duce - Una lapide a ricordo in piazza Mussolini

Budapest, 4 novembre.

Il Reggente ha rivolto all'Esercito il seguente ordine del giorno:

«Il nostro Esercito, liberato dalle catene del Trianon e resuscitato, varca, dopo un'attesa durata venti anni, quella frontiera che considerammo sempre come provvisoria. Un milione di nostri fratelli vi attende al di là del confine. Per essi voi significate, dopo le gravi prove di venti anni la realizzazione di tutte le loro speranze, di tutti i loro desideri. Voi ritornate in una vostra nell'Ungheria settentrionale consacrata tante volte dal sangue prezioso dei nostri avi. Riempite l'animo vostro di questi sentimenti e stringete — degni del passato del nostro Esercito — con affetto ai vostri cuori tutti gli abitanti dell'antico suolo ungherese, gli ungheresi, come pure i fratelli slovacchi, ruteni e tedeschi. Partite con fierezza e fiducia. Sono certo che non abbandoneremo mai più e a nessun prezzo i territori recuperati sulla base della giustizia eterna e con l'aiuto della forza ungherese rinata. In nome di Dio e della Patria: «avanti!».

Si apprende che secondo gli ultimi accordi intervenuti alla conferenza degli esperti militari a Presburgo, le truppe ungheresi occuperanno il 8 novembre la maggior parte dei territori retrocessi con le città di Leva e Beregszasz. Il 10 novembre, ultimo giorno previsto a Vienna, gli ultimi territori con le città di Munkacz, Ungvar-Uzhorod e Kassa-Kosice, saranno occupati a loro volta dagli ungheresi.

Dichiarazioni di De Kanya

Il Ministro degli esteri ungherese De Kanya, rientrato nella capitale, ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo ungherese ha sempre avuto l'aspirazione di fare in modo che il problema cekoslovacco per quanto riguardava l'Ungheria fosse risolto il più rapidamente possibile. In armonia con la nostra attiva politica di pace abbiamo cercato tale soluzione con mezzi pacifici ma contemporaneamente eravamo preparati anche ad ogni altra eventualità. Poichè le trattative dirette non avevano condotto ad un risultato, per ottenere una rapida soluzione abbiamo portato il problema in discussione dinanzi all'arbitrato dell'Italia e della Germania quali grandi Potenze firmatarie degli accordi di Monaco. Dalla decisione viennese, anche per il suo carattere di arbitrato, è derivato che nella soluzione del problema ungaro-cekoslovacco abbiamo dovuto subire dolorosi sacrifici. Vogliamo però sperare che il sopportare tali sacrifici ci sarà facilitato dal fatto che in avvenire si svilupperanno migliori rapporti tra noi e i nostri vicini settentrionali. Vogliamo sperare inoltre che dopo la decisione arbitrale di Vienna, ed anche in corrispondenza allo spirito e alle disposizioni di tali decisioni la sistemazione delle minoranze ungheresi rimaste in Cekoslovacchia vengano a migliorare notevolmente e che il mutamento della loro sorte non solo faciliterà la pacifica convivenza coi nostri vicini settentrionali, ma insieme potrà servire di esempio anche per altri Stati.

«Abbiamo atteso con la massima calma e fiducia la decisione dell'Italia e della Germania, delle due grandi potenze che stanno con noi in stretti rapporti di amicizia. Ora, a decisione avvenuta, esprimiamo ad esse la nostra gratitudine per aver voluto assumersi il delicato compito dell'arbitrato e aver fatto tutto il possibile per la realizzazione delle nostre legittime rivendicazioni. Tutta la nazione ungherese si rivolge in questo momento con i più calorosi sentimenti di riconoscenza e di devozione all'amica Italia e al suo Capo di Governo Benito Mussolini, che per primo ha richiamato l'attenzione del mondo sulle gravi ingiustizie perpetrate al Trianon contro l'Ungheria e che nella difficile lotta da noi condotta negli ultimi mesi per far valere le nostre esigenze ci ha appoggiato senza posa e in maniera estremamente efficace con tutto il peso del suo eccelso prestigio politico e della sua potente personalità».

L'opera del Duce

Il Consiglio municipale di Budapest ha preso oggi all'unanimità e con entusiasmo la deliberazione di murare una lapide nella piazza Mussolini per ricordare il giorno della decisione arbitrale di Vienna, 2 novembre, e per esprimere la gratitudine del popolo magiaro per l'Italia fascista che ha potentemente contribuito al ritorno dell'alta Ungheria alla madre Patria. Una lapide simile sarà murata anche nella piazza della Rotonda che verrà intitolata ad Hitler e che, trovandosi sull'arteria principale della capitale tra piazza Mussolini e piazza del Millennio, starà a simboleggiare, come rilevano i giornali, il cammino percorso dall'Ungheria nei suoi mille anni di storia sulla via europea dell'Asse Roma-Berlino.

A Debrecen in omaggio all'opera svolta dal Governo fascista per l'Ungheria è stato costituito tra gli studenti universitari un «Circolo Mussolini» che all'atto della fondazione ha inviato un messaggio di gratitudine e di devozione al Duce. Anche i goliardi dell'Università di Szeged in una vibrante dimostrazione hanno mmanifestato la profonda riconoscenza di tutta la gioventù studiosa ungherese per il Duce e per il conte Ciano.

Il *Pester Lloyd* dopo aver rilevato che, appena terminata la guerra, rinacquero fra le Nazioni ungherese e italiana i vecchi sentimenti di amicizia e di stima e che l'Italia e l'Ungheria ripresero la politica di relazioni amichevoli corrispondente alle loro tradizioni e necessità storiche, così continua:

«Il creatore della nuova Italia, Mussolini, fu il primo che attuò efficacemente questo orientamento della politica italiana. Come per molte altre geniali concezioni della politica estera fascista, anche qui, Egli si riallacciò a secolari tendenze della politica di Roma. Che il Suo intuito fosse giusto è dimostrato dal costante rafforzamento ed approfondimento dei rapporti italo-magiari, dopo la stipulazione del primo trattato di amicizia del 1927. Per Mussolini, questa amicizia ha sempre costituito un pilastro della politica europea basata sulla giustizia e sull'equilibrio. Egli formulò l'espressione che i trattati non possono essere la tomba di una nazione, e se noi ricordiamo soltanto poche sue frasi degli ultimi anni, vediamo che Mussolini persegui sempre coerentemente e risolutamente il fine della riparazione delle ingiustizie perpetrate contro l'Ungheria».

Dopo aver citato alcune espressioni famose, formulate dal Duce in scritti e discorsi, il giornale così conclude:

«Tutti gli Ungheresi ricordano vivamente queste grandiose manifestazioni di amicizia: il viaggio del Reggente Horthy in Italia, la visita del Re Imperatore Vittorio Emanuele a Budapest. Ma il Capo della politica italiana quando parlava dei sentimenti dell'Italia per l'Ungheria, non si limitava a guardare soltanto a queste dimostrazioni di solidarietà. Egli aveva gli occhi fissi alla grande mèta che considerava come un compito della politica di pace italiana ed europea. Adesso, il rafforzamento dell'amicizia italo-germanica ha portato l'azione dell'Asse a realizzazioni concrete nell'Europa centrale. L'intervento simultaneo dell'Italia e della Germania per la giusta causa dell'Ungheria, ha reso possibile, venti anni dopo la fine del conflitto europeo, di parlare finalmente di una vera pace».

In attesa dell'occupazione

Tutto il Paese attende con febbrile impazienza l'occupazione delle truppe dell'alta Ungheria che si inizierà domani alle ore 10. La marcia di avvicinamento dei soldati ungheresi lungo tutti i 500 chilometri dell'attuale linea di frontiera è già stata compiuta. Tutte le località di confine hanno festeggiato le truppe con ardenti manifestazioni tra il lancio di fiori e lo sventolio di bandiere. Tra poche ore l'Ungheria incomincierà a riavere i suoi figli rimasti avulsi dalla Patria per tanto tempo.

L'inizio della riammissione dei vecchi territori sarà celebrata domani a Budapest in forma solenne. Nello stesso momento in cui i soldati si metteranno in movimento alle ore 10 tutto il traffico stradale e il lavoro degli uffici, dei negozi, delle fabbriche sarà sospeso per due minuti. Indi reparti di ex-combattenti, formazioni studentesche, associazioni nazionali, sfileranno con fanfare, con bandiere e vessilli al canto dell'Inno nazionale ungherese davanti al monumento dell'Alta Ungheria.

Da Ungvar, capitale della Rutenia, viene segnalato che il popolo va svolgendo vibranti manifestazioni di giubilo per la riannessione alla Madre magiara acclamando ad Horthy, al Duce e al Ministro Ciano.

Secondo le informazioni del *Az Est* tra le grandi Potenze interessate sarebbe stato concluso un accordo in base al quale la Germania, la Polonia e l'Ungheria otterrebbero una zona franca nel corso danubiano di Pozany (Bratislava), ciò che verrebbe a conferire una posizione internazionale alla città e servirebbe a tutelare gl'interessi della navigazione fluviale dei diversi Stati.

Amari giudizi a Praga sulla politica di Benès

Brody inizia lo sciopero della fame

Praga, 4 novembre.

Il lodo arbitrale di Vienna continua ad essere più o meno amaramente commentato dalla stampa ceka, buona parte della quale riconosce apertamente i gravi errori di questo paese negli ultimi 20 anni.

Il *Poledny List* scrive che non si possono passare sotto silenzio certe tendenze che cercano di addossare la responsabilità all'attuale ministro degli esteri e aggiunge: «Come poteva Chvalkowsky correggere in quindici giorni gli errori commessi in venti anni dal suo predecessore? Egli non ha potuto essere chiamato che per liquidare la politica di Benès. Quindi, non intralciate l'opera di uomini che, non solo hanno buona volontà, ma hanno anche capacità di ben lavorare».

Le *Lidove Listy*, per parte loro scrivono:

«E' perfettamente esatto che noi abbiamo raccolto i frutti di una pessima politica estera, ma anche di una errata politica interna».

Le *Narodny Osvobozeni* attribuiscono molta responsabilità alla Slovacchia per gli errori accumulati nei momenti più critici.

Il giornale *Prasski List* pubblica da Parigi sotto il titolo «Perchè i comunisti votarono per il dottor Benès in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica» una notizia nella quale è detto che a Parigi tra il 21 e il 30 settembre scorso correva voce che, rispondendo ad una interrogazione di Potemkine per sapere in quale maniera il Cremlino intendesse applicare il patto cekosovietico, Stalin avrebbe dichiarato che questo patto già funzionava dal 18 dicembre 1935 allorchè i comunisti su istruzioni del Cremlino dettero il loro voto a Benès. Nello stesso tempo a Parigi veniva assai vivamente commentato il fatto che Stalin, malgrado le insistenze telegrafiche di Praga, non ricevette il ministro cekoslovacco in occasione della crisi dello scorso settembre.

Le *Narodni List* annunciano che, secondo le disposizioni attuali, il Parlamento sarà convocato dopo il 10 novembre, data nella quale sarà terminata l'evacuazione della Slovacchia e della Russia subcarpatica. Oggi intanto si comincerà a discutere la questione dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica e si pensa che la scelta sarà fatta anche d'accordo coi membri dei due governi autonomi slovacco e ruteno.

Sono insistentemente richieste dalla stampa agraria, le dimissioni dei dirigenti i Sokols che, contrariamente al monito del fondatore, «né guadagni né onore», sono accusati di aver fatto dell'organizzazione un trampolino per raggiungere i primi posti nella politica del paese.

In una riunione dei rappresentanti dei partiti politici è stato deciso che terminata la delimitazione della frontiera con l'Ungheria, si proceda alla elaborazione della nuova costituzione. In Slovacchia si propende per una costituzione di carattere totalitario e per uno Stato corporativo. I cekì, invece, parlano ancora di sistema parlamentare. Il *Narodni Stred* richiama l'attenzione su queste divergenze, aggiungendo che potrebbe essere dannoso avere nello stesso Stato due concezioni costituzionali così opposte. La nuova costituzione, intanto, è studiata da una commissione parlamentare e dai rappresentanti dei partiti governativi.

Si annuncia che il Cardinale Kaspar si recherà a Roma dove farà una visita in Vaticano per iniziare trattative circa la delimitazione delle diocesi, delimitazione resa necessaria dalla modificazione delle frontiere cekoslovacche.

Andrea Brody, ex-primo ministro carpatico russo, arrestato il 27 ottobre perchè accusato di «mene pericolose alla sicurezza dello Stato», ha chiesto che il suo processo sia trasferito al tribunale di Uzhorod. Non essendo stata accolta la sua richiesta, il deputato ha iniziato lo sciopero della fame.

Il Reggente di Jugoslavia visita Bucarest

Bucarest, 4 novembre.

Alle ore 18 è giunto a Bucarest il Principe Paolo Reggente di Jugoslavia salutato alla stazione da Re Carol e da varii membri del Governo Romeno. Il Principe si è subito recato al Palazzo Reale dove resterà fino a domani sera e di dove partirà sabato sera per Cruso in Transilvania, ove si svolgerà una grande partita di caccia. Dalla Transilvania il Reggente Jugoslavo partirà direttamente per fare ritorno a Belgrado.

Sullo scopo di questa visita del Reggente di Jugoslavia circolano a Bucarest molte versioni, ma quella che ha maggiore credito è che il Principe Paolo abbia desiderio di avere uno scambio di idee con il Sovrano romeno circa la nuova situazione creatasi nell'Europa centrale e sulle conseguenze che tale nuova situazione viene ad avere nei paesi del sud-est europeo.

Il Giappone vuole mani libere in Cina

Si parla di un «patto a tre» per sostituire quello «a nove»

Tokio, 4 novembre.

Il 10 novembre il Governo giapponese, informa l'«Agenzia Domei», risponderà alla nota americana dello scorso ottobre con la quale gli Stati Uniti avevano fatto alcune osservazioni al Giappone relativamente alla salvaguardia del commercio e degli interessi americani in Cina, sulla base del principio della porta aperta, della uguaglianza degli interessi e del trattato delle Nove Potenze. Nei circoli autorizzati si afferma che il Governo, nella sua risposta, dimostrerà come le mutate condizioni dell'Asia Orientale non rendano più attuali i principii su cui si fonda il trattato delle Nove Potenze. Per quanto concerne il Giappone si dichiara, quindi, che tale patto è da considerarsi abrogato.

Anche i giornali chiedono insistentemente l'abrogazione del trattato. L'atteggiamento del Governo, tuttavia, non è ancora definitivamente deciso. Per quanto riguarda la procedura nei circoli bene informati si rileva che essa è semplicissima, poichè il Giappone può denunziare il patto senza consultare gli altri firmatari ai quali può darne comunicazione separatamente. Secondo il portavoce del Ministero degli Esteri, il Governo sta esaminando la possibilità di sostituire tale patto con un nuovo «patto a tre», nel quale entrerebbero il Giappone, la Cina e il Manciukuò, poichè solo in tal modo si può garantire l'integrità della Cina.

E' annunziato ufficialmente che le truppe imperiali hanno occupato la città di Tung Shan, la quale costituiva il cardine dell'ala destra della difesa cinese nella provincia dell'Hunan nella Cina settentrionale. I particolari dell'azione di cui fino a ieri non si erano avute notizie vaghe e incerte, sono tuttora sconosciuti. E' invece ormai pressochè certo che una nuova offensiva nipponica sarà iniziata domani e precisamente nella provincia dello Scensi. Già oggi le artiglierie giapponesi di piccolo e medio calibro sulle sponde settentrionali del Fiume Giallo hanno compiuto un intenso tiro di demolizione delle fortificazioni cinesi intorno alla città di Tung Kuan — che è il caposaldo della difesa cinese sulla sponda sud del fiume nel territorio dello Scensi. Verosimilmente, quindi, il fiume sarà forzato proprio all'altezza di Tung Kuan dove il comando nipponico ha radunato il grosso delle forze.

L'ulteriore estensione del fronte d'azione è data questa sera da Sciangai con la comunicazione che le autorità militari nipponiche hanno fatto ai rappresentanti delle potenze straniere interessate per comunicar loro che d'ora innanzi le provincie dello Scensi e di Tung Shan dovranno essere considerate zona di guerra.

La missione attribuita al card. Mundelein in Vaticano

Washington, 4 novembre.

Al dipartimento di Stato si è asserito oggi di non avere alcuna conoscenza dell'esattezza della notizia apparsa su molti giornali delle due Americhe soprattutto, secondo la quale il cardinale Mundelein, arcivescovo di Chicago, attualmente in viaggio per Roma, discuterebbe in Vaticano il problema della ripresa dei rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e la Santa Sede, i quali furono interrotti poco dopo gli avvenimenti del 1870. Non pochi però sono a Washington coloro i quali ritengono esatta la notizia e fanno notare che giusto prima di partire per Roma, il cardinale Mundelein ha avuto lunghi colloqui con il presidente Roosevelt.

Soldati ungheresi in perlustrazione per snidare i comunisti che nei giorni scorsi avevano cercato di creare disordini nei territori destinati a essere retrocessi all'Ungheria

I ROSSI CEDONO

I navarresi sono giunti a toccare le acque dell'Ebro

Da due giorni i repubblicani apprestano le passerelle per ripassare il fiume

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Burgos, 4 novembre.

L'Ebro è stato raggiunto materialmente oggi su due punti dalle truppe di Franco. I rossi, inseguiti dai fanti nazionali, hanno passato precipitosamente il fiume all'altezza di Miravet. La zona di resistenza repubblicana, così colpita da due tagli nella parte centrale, è ora divisa in tre bracci. Il fronte centrale, più piccolo, è compreso fra i due punti in cui è stato passato il fiume e praticamente distrutto. Il settore meridionale è già in via di rastrellamento e solo nel settore settentrionale, che è anche il più vasto, i rossi possono ancora fermarsi in attesa della battaglia che incalza dal sud e che tutto spazza dinanzi a sè.

Dura ma continua avanzata

La giornata odierna ha portato la logica conseguenza della vittoria ottenuta ieri a Pinell dalle truppe di Franco. Gli ultimi sbarramenti delle colline che incorniciano l'Ebro sono caduti. Il fiume, già dominato ieri dalle armi dei nazionali segna di nuovo da oggi in alcuni punti la linea del fronte primitivo. La rioccupazione della riva destra dell'Ebro nel settore Gandesa-Ascò si è dunque iniziata oggi, ma il raggiungimento del fiume coincide col declinare della resistenza nemica, con l'esaurirsi delle sue riserve, col diluirsi della sua combattività. L'esercito rosso è strenuato e la battaglia che non ha quasi un giorno di sosta dal 27 luglio, altro non è che un logorio quotidiano. Essa può durare ancora parecchi giorni per l'eliminazione della resistenza rossa nella parte settentrionale della zona dell'Ebro ma può anche durare brevemente. La vittoria finale potrà essere abbreviata dal disfacimento progressivo della massa combattente nemica.

L'avanzata è cominciata stamane, dopo il consueto bombardamento d'artiglieria, in tre direzioni: sul massiccio di Los Caballos, a nord-est di Pinell e a sud-est di Pinell. Da domenica si guadagna una quota dietro l'altra, si scalano e si conquistano le alture di questo groviglio di rocce. E' un procedere attraverso montagne aride, un'accanita marcia fra costoni e avvallamenti, fra creste e burroni che le mitragliatrici nemiche hanno difeso passo a passo.

Oggi è stata conquistata una serie di massicce alture che sono a circa tre chilometri in avanti dal sistema centrale di vette ove i nazionali si erano insediati domenica avanzando verso l'Ebro. I navarresi hanno espugnato la quota 307 e la quota 301, poi più a sud e più vicino alla vetta centrale la quota 417. Infine, all'estremità settentrionale della Sierra de los Caballos la bandiera bicolore è stata spinta fin sotto la quota 381, nota anche col nome di Monte Salvatierras, ciò che allarga il fronte d'attacco nazionale e lo protegge all'estrema sinistra contro possibili sorprese.

I rossi in questo settore resistono molto. La loro combattività è ancora vivace. Nella mattinata, dopo avere perduto le quote 307 e 301, essi hanno tentato di recuperarle, scagliando alcuni contrattacchi, ma sono stati respinti. Grazie all'avanzata di oggi sul massiccio di Los Caballos, si può dire che le estreme pendici orientali del massiccio sono state prese. Ora le truppe potranno procedere più rapidamente verso la valle ed allinearsi anch'esse sulla strada da Gandesa all'Ebro e oltre la strada fino all'Ebro.

Più rapida e più impressionante è stata l'avanzata compiuta da Pinell al fiume. I repubblicani possedevano ancora tutte le colline al di là da Pinell, quelle che costituiscono l'estrema barriera montuosa dell'Ebro. Dopo avere conquistato la quota 317, la più alta di questo gruppo di alture verso le quale si era spinta già ieri una puntata offensiva dei navarresi, questi hanno avanzato ancora attraverso le ondulazioni sempre più miti del terreno fino al monte Aliga a quota 385, da non confondere con la Punta di Aliga conquistata lunedì scorso.

La conquista di Monte Aliga

Alle 11 di mattina il Monte Aliga era impetuosamente assalito e conquistato dopo un breve ma aspro combattimento. La resistenza rossa già cedeva. Il nemico qui non ha la stessa combattività che nel massiccio de Los Caballos. All'una del pomeriggio i navarresi giungevano al monte della Cueva Alta a quota 380, collinetta bassa a forma conica, il cui lato orientale non è altro che la riva stessa dell'Ebro. Il fiume scorre a circa 300 metri dalla cima. Anche la Cueva Alta è stata conquistata. L'Ebro era raggiunto. Parallelamente al fiume, a meno di 600 metri dalla Cueva Alta, c'è il villaggio di Miravet, uno dei primi che i rossi occuparono quando attraversarono l'Ebro agli ultimi di luglio.

I rossi, che non dispongono più che della parte settentrionale della loro primitiva zona di occupazione dell'Ebro, possono da domani venir attaccati da sud verso nord. L'attacco sarà difficilmente fronteggiato. La validità delle loro fortificazioni, costruite molto al di qua dell'Ebro, di faccia alle linee occidentali dei nazionali, diviene precaria poichè l'assalto viene dal sud e anche dal sud-est. I rossi che si credevano al sicuro nei loro trinceramenti, sono presi alle spalle e dovranno parare a due minacce simultaneamente.

Il terzo settore dell'avanzata è stato quello a sud-est di Pinell. Il fiume è, in questo punto, ancor più vicino al paese. I navarresi hanno superato facilmente l'ultima barriera di collinette che precede l'Ebro ed hanno raggiunto nelle prime ore del pomeriggio il punto di confluenza del fiume Canaletas con l'Ebro. Tutto il tratto di riva, compreso fra il Miravet ed il Canaletas è, praticamente, già occupato.

Quattro divisioni distrutte

Così la sconfitta rossa sulla riva destra dell'Ebro, se è grave per il territorio perduto — tutta la zona della riva compresa fra Pinell e Tortosa dev'essere considerata sacrificata irrimediabilmente dai rossi — ha effetti in verità più notevoli nella compagine combattente nemica. Nei cinque ultimi giorni di battaglia, cioè da domenica a giovedì, la massa rossa ha subito un logorio davvero impressionante. Le divisioni Campesino e Lister, la divisione 43ª — quella famosa unità comandata dal contrabbandiere Antonio Beltran che tenne due mesi un angolo dei Pirenei sulla frontiera francese — e infine la divisione internazionale o 45ª, possono ritenersi, secondo dati che affluiscono da diversi punti del fronte, fuori combattimento. Queste quattro divisioni erano le più forti dell'esercito rosso.

L'aviazione nazionale e quella legionaria, che hanno sorvolato continuamente il fronte dell'Ebro, segnalano che tutto ieri e oggi i rossi avevano febbrilmente lavorato ad apprestare numerose passerelle, sulle quali, al tramonto, le truppe, sbandate, si affollano.

La battaglia continua con ritmo rapido, su tutto il fronte. I carri d'assalto legionari sono stati visti marciare, nel tardo pomeriggio, in direzione di Mora de Ebro, a sette chilometri dalle linee attuali.

Riccardo Forte

In Francia è stata chiamata alle armi, in questi giorni, la nuova classe di leva. Ecco, alla stazione, una recluta che non sembra entusiasta della cosa

Ospiti indesiderabili

La Francia respinge gli ex-combattenti rossi

Significative dichiarazioni di un Prefetto

Parigi, 4 novembre.

Il Prefetto dei Bassi Pirenei, Dikowski, ha fatto interessanti dichiarazioni sul rifiuto recentemente opposto dalle autorità francesi di frontiera a lasciar entrare nel territorio della Repubblica un treno di feriti proveniente da Barcellona. Il Prefetto, dopo aver sottolineato che non bisogna confondere l'esodo dei feriti col rimpatrio dei volontari internazionali il quale non è stato ancora iniziato perchè si attende che le modalità ne vengano stabilite da accordi internazionali, ha aggiunto che l'afflusso dei primi treni di feriti ha dato luogo a numerosi inconvenienti e ciò non soltanto perchè giungevano elementi appartenenti a ben trentadue differenti nazionalità, ma anche perchè molti di essi, appena giunti sul territorio francese, erano misteriosamente spariti, sottraendosi ad ogni controllo o sorveglianza delle autorità.

«E' chiaro — ha aggiunto il Prefetto — che la Francia non è disposta a assorbire tutti i condannati per reati comuni, gli esiliati che accorsero in Spagna per combattere in favore del Governo bolscevico e bisognerà, pertanto, che le autorità di Barcellona provvedano a fornire i partenti dei documenti che comprovino incontestabilmente che già prima della guerra civile essi risiedevano in Francia. Soltanto a queste condizioni essi potranno ripassare la frontiera. Quanto a quei volontari internazionali che siano soltanto in transito, le autorità spagnole dovranno far giungere alle autorità francesi una lista nominale preventiva, in modo che per ognuno di essi si possano prendere preventivi accordi coi rispettivi Governi per l'immediato rimpatrio. Circa coloro che sono nell'impossibilità, per la loro situazione politica, di rientrare nella rispettiva patria, bisognerà che restino in Spagna fino a quando non si saranno conclusi degli accordi internazionali o non si sia trovato un paese che sia disposto ad accoglierli».

Malavita di Marsiglia

Marinai inglesi feriti in una rissa

Marsiglia, 4 novembre.

Una sanguinosa rissa si è svolta la notte scorsa in una bettola di Marsiglia fra sette membri dell'equipaggio del cacciatorpediniere britannico *Hyperion* ed elementi della malavita. Due marinai inglesi sono rimasti gravemente feriti a revolverate. Il padrone del locale è stato tratto in arresto. Sembra che la rissa sia stata causata dai prezzi esorbitanti richiesti per le consumazioni.

Grave incendio nella Rettoria di Sant'Antonio a Greenwich

2 morti asfissiati e un moribondo

New York, 4 novembre.

Stamane alle 4 è scoppiato un incendio alla rettoria della chiesa di Sant'Antonio da Padova a Greenwich e quanti dormivano al primo piano dell'edificio sono rimasti ben presto privi di vie di scampo perchè il fuoco ha subito distrutto le scale di legno: essi si sono salvati gettandosi dalle finestre sui teloni tesi dai pompieri. Solo padre John Chiappa, di 58 anni, e il cuoco Giulio Tappero, semi asfissiati nel sonno non hanno potuto fare altrettanto e quando sono stati raggiunti dai pompieri avevano già riportato ustioni tali da morirne poche ore dopo. Le condizioni di padre Virgilio Fagan, pure rimasto ustionato gravemente al viso e alle mani, che in un primo momento non erano state giudicate gravi, sono andate peggiorando e si teme che egli difficilmente potrà sopravvivere. La chiesa e il convento vicini, invece, non hanno riportato danni di sorta.

Sul posto si è subito recato il sindaco La Guardia. Per diverse ore una grande folla, soprattutto di italiani, ha assistito all'opera di spegnimento del fuoco e a contemplare le rovine fumanti della rettoria. La chiesa e il convento di Sant'Antonio da Padova erano infatti considerati uno dei maggiori centri di vita religiosa regionale degli italiani e degli italo-americani di New York.

Circa un milione truffato coll'emissione di assegni a vuoto

Basilea, 4 novembre.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* informa che un vasto affare di truffe, commesse per mezzo di assegni a vuoto, è stato scoperto in questi giorni. Nello scorso giugno due italiani, certi Oscar Gorlier e Antonio Gilardi, sulla personalità dei quali non si posseggono maggiori particolari, fondavano a Milano ed a Parigi due agenzie finanziarie e commerciali che furono regolarmente iscritte al Registro del commercio.

Queste due agenzie entrarono in rapporti di affari con parecchi istituti finanziari di Basilea, Zurigo, Lucerna, Ginevra, Londra, Liverpool, Bruxelles, New York ecc. Assegni venivano emessi sulle varie banche e regolarmente pagati. Il 19 ottobre, infine, ritenuta matura la situazione, i truffatori tentarono un grande colpo: misero in circolazione una serie di assegni senza copertura o falsificati. In massima parte tali assegni furono emessi su New York, perchè il controllo richiedeva maggior tempo. E' stato ora stabilito che i truffatori hanno potuto incassare per 20.000 dollari a Parigi: a Zurigo hanno incassato per 19.800 franchi svizzeri, a Basilea per 38 mila, a Ginevra per 35.400. E' verosimile che altri assegni a vuoto sono stati emessi. Un direttore di una banca di Basilea però si insospettì e, chieste informazioni, scoprì la truffa. Così risultò che la ditta dei due truffatori, a Parigi, non aveva alcun impiegato, e si ha ragione di ritenere che il Gorlier e Gilardi non siano affatto due persone, sebbene una sola; infatti v'è analogia fra la calligrafia dei due firmatari. Il Gilardi corrispondeva con carta intestata di banche che mai sono esistite, se non nella sua immaginazione.

Indagini esperite hanno anche stabilito che le due «sedi» altro non erano che due camerette in due quartieri eccentrici, e anche mal arredate. Dove si trovano, o si trova il truffatore? Per ora non è dato saperlo.

TEATRI

La «Lucia» ad Alessandria

Alessandria, 4 novembre.

Un pubblico enorme ha gremito stasera il Teatro Municipale per assistere all'esecuzione dell'opera *Lucia di Lammermoor* magnificamente interpretata da Margherita Carosio, dal tenore Giovanni Malipiero e dal baritono Bechi che sono stati applauditissimi ad ogni atto e a scena aperta. Ottimi pure l'orchestra e i cori, sotto la direzione del Maestro Antonellini.

CRONACA

Il ritorno della Principessa

S. A. R. la Principessa di Piemonte, reduce dal viaggio compiuto in Inghilterra con l'augusto fratello, è stata ieri sera di passaggio a Milano. Giunta verso le 23, la Principessa è ripartita nella notte per Torino.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Disponibili: tendenza poco stabile; id. Middling 8,87 nom.; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura poco stabile; (1938) novembre 8,43; dicembre 8,42-43; (1939) gennaio 8,35; febbraio 8,35; marzo 8,35; aprile 8,28; maggio 8,22; giugno 8,17; luglio 8,13-14; agosto 8,04; settembre 7,96; ottobre 7,89.

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 8,68; Futuri: (1938) dicembre 8,58; (1939) gennaio 8,47; marzo 8,46; maggio 8,31; luglio 8,22; ottobre 7,98; dicembre 8,01-03; marzo 8,05-08.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA